



XII LEGISLATURA
XV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 16
Seduta del 24 Luglio 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(Prot. n. 6506 del 18/7/2025)

Presidente.....	3	Pace.....	4
		Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	6
Oggetto n. 1			
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute</i>	3	Oggetto n. 3 – Atti n. 151 e 151/bis	
Presidente.....	4	<i>Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2024</i>	6
		Presidente.....	6,9,12,17,18,19,20,22,24
Oggetto n. 2		Filipponi, <i>Relatore maggioranza</i>	6
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>	4	Agabiti, <i>Relatore minoranza</i>	9
Presidente.....	4,5,6	Bori, <i>Assessore</i>	12,22
		Pace.....	18,24



Pernazza.....	18,19,20	Filipponi.....	115
Tesei.....	21	Votazione atto n. 250.....	116
Betti.....	23	Proposta di odg n. 2, Cons. Pace e altri – Atto	
Votazione atti n. 151 e 151/bis.....	17-25	n. 251	
Oggetto n. 4 – Atti n. 225 e 225/bis		<i>Ritiro della manovra fiscale di aumento dei tributi</i>	
<i>Assestamento del bilancio di previsione della</i>		<i>regionali Irpef ed Irap di cui alla l.r. 2/2025.....</i>	<i>117</i>
<i>Regione Umbria 2025-2027 con modifiche di leggi</i>		Presidente.....	117,118
<i>regionali.....</i>	<i>25</i>	Pace.....	117
Presidente.....	25,30,25,39,44,47,50,54,56,58,	Votazione atto n. 251.....	118
59,60,62,63,64,68,70,71,72,74,76,77,78,83,84,85,		Proposta di odg n. 3, Cons. Betti e altri – Atto	
90,91,93,94,95,97,98,99,100,101,102,103,104,105,		n. 252	
106,107,108,109,110,11,112,113,114,120,122,123		<i>Agevolazioni tariffarie a ristoro dei disagi legati</i>	
Filipponi, Rel. maggioranza.....	25	<i>agli interventi infrastrutturali sulla rete</i>	
Pernazza, Rel. Minoranza.....	31,60,62,94,	<i>ferroviaria nazionale.....</i>	<i>118</i>
99,100,102,103,104,105,106,113		Presidente.....	118,119,120
Bori, Assessore.....	35,63,64,93,94,95,106,110,112	Betti.....	118
Melasecche.....	40,77,96,98	Melasecche.....	119
Ricci.....	44,109	Votazione atto n. 252.....	120
Arcudi.....	47,99,114	Votazione atti n. 225 e 225/bis.....	92-123
Betti.....	50		
Agabiti.....	54		
Simonetti.....	57,58,59		
Pace.....	64,91,92,93,108,109,111		
Meloni, Assessore.....	68,70,71,105,108		
Giambartolomei.....	72,102		
De Luca, Assessore.....	74		
De Rebotti, Assessore.....	78,83,84,97,100	Non trattato:	
Proietti, Presidente Giunta.....	85,113	Oggetto n. 5 – Atto n. 210	
Proietti.....	121	<i>Relazione annuale sullo stato di attuazione del</i>	
Michellini.....	122	<i>Programma di governo e sull'amministrazione</i>	
		<i>regionale – Anno 2024.</i>	
Proposta di odg n. 1, Cons. Filipponi e altri –			
Atto n. 250		Sospensioni.....	35,91,115
<i>Integrazione e rafforzamento delle politiche</i>			
<i>culturali regionali.....</i>	<i>115</i>		
Presidente.....	115,116		



XII LEGISLATURA
XV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte. Dichiaro aperta la XV Sessione Ordinaria dell'Assemblea legislativa. Invito, come di consueto, le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrarsi tramite sistema elettronico.

Prima di cominciare i lavori di quest'Aula, chiedo a tutti, dentro e fuori l'emiciclo, un minuto di silenzio e di attenzione, perché la comunità umbra da lunedì è più povera; ha perso una figlia cui teneva molto, Laura Santi, che ha deciso di interrompere la propria vita, di estreme sofferenze, attraverso il suicidio medicalmente assistito.

Tra l'altro, Laura era figlia sì di questa terra, ma anche di questa sede, di questo Palazzo, perché è stata la prima speaker del Notiziario televisivo dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, TeleCRU: nel 2004 ha effettuato 146 letture dei notiziari TeleCRU, fino al 2009.

Credo che Laura vada ringraziata e ricordata perché ha trasformato la sua storia da individuale a collettiva, il suo gesto da personale a comunitario; il suo corpo, ancorché pieno di sofferenze e non più capace di muoversi, come atto civile che ci invia un messaggio, un lascito: la lotta per il diritto di ogni persona di vivere e di morire con dignità, libera da sofferenze inutili e imposizioni esterne, per un'esistenza che sia in ogni momento una scelta consapevole. Non sempre possiamo scegliere se e come vivere, ma a volte, nell'alveo della legalità, possiamo scegliere se e come morire. La comunità umbra da lunedì è più povera, ma anche più consapevole. Consapevole della necessità che il tema del fine vita venga normato a livello nazionale in modo serio, concreto e trasparente, sapendo che non si legifera su un tema legato alla cultura della morte, ma alla vita degnamente vissuta.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio, in memoria della giornalista Laura Santi.

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

Cominciamo i lavori di questa seduta, chiamando l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 17 luglio 2025.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 2-quinquies, comma 2, della legge regionale 11/1995, l'adozione del DPGR 15 luglio 2025, n. 58: "Legge regionale 29 dicembre 2014, n. 28, articolo 3: Nomina del Presidente e dei componenti del Comitato Regionale per le Comunicazioni (Co.Re.Com)".

Passiamo ora all'oggetto n. 3: "Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2024".

Prego, la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Sull'ordine dei lavori: credo che, prima di iniziare a discutere di questa manovra di bilancio, sia necessario che la Presidente Proietti ci renda un'informativa urgente rispetto alle parole del Presidente Colosimo, che pendono come un macigno su quest'Aula e sulla nostra comunità.

Presidente, mi trovo a reiterarle questa richiesta perché, nel corso della seduta di Commissione dedicata al rendiconto e all'assestamento, dal suo Vicepresidente, nonché Assessore al Bilancio, purtroppo la minoranza non ha ricevuto risposta.

Le parole del Presidente Colosimo non fanno che confermare quello che la minoranza, nel corso di questi mesi – a seguito delle vostre dichiarazioni su un buco di bilancio che non esisteva, di una manovra fiscale totalmente sparametrata rispetto alle necessità di questa regione e rispetto all'affidamento dell'incarico a KPMG – ha sempre sostenuto, dal primo giorno.

Durante la seduta della Corte dei conti per la parifica del bilancio, abbiamo ascoltato lo stesso Presidente Colosimo confermare quello che noi avevamo sostenuto dal primo giorno, certificato poi – a questo punto, sì – da enti certificatori di parte terza (prima il MEF, poi la Corte dei Conti), numeri in linea con quello che poi i nostri stessi Uffici interni, quando eravamo ancora al governo di questa Regione, nel mese di ottobre o novembre, poco prima delle elezioni, avevano già dichiarato essere il disavanzo, intorno ai 40 milioni di euro.

Quello che ha detto il Presidente Colosimo rimane scritto, nero su bianco: "La Sezione, nel rilevare come nei titoli dei comunicati pubblicati nel mese di marzo nei siti istituzionali della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa emergesse un disavanzo in Sanità di 243 milioni di euro, ha sottolineato il fatto che il menzionato risultato negativo di 243 milioni di euro, in realtà, era riferito esclusivamente alle Aziende sanitarie e ospedaliere, come confermato dall'Amministrazione nel corso



dell'adunanza stessa, e che, pertanto, non considerando le risultanze positive della Gestione Sanitaria Accentrata, sia stato incongruamente riferito all'intero sistema sanitario regionale. In particolare, questa Sezione ha evidenziato che sia il *payback*, da un lato, sia la premialità, dall'altro" – del resto, il Tavolo già parlava di una proiezione, avendo conto e contezza di questo scomputo; ne parla in termini di gestione – "consentivano alla Regione di avere già contezza della condizione in cui si trovava, ai fini della manovra che poi ha deciso di stabilire".

Questo è il dato che vorrei fosse chiaro: quando la Giunta regionale dell'Umbria ha adottato un provvedimento di manovra fiscale sul triennio 2025-2027, pari a quei dati che ha dato (che sono particolarmente impegnativi), aveva chiaro che l'impegno non era su 243 milioni, che non sussistono, ma su 90 milioni, poi accertati dal Tavolo nei definitivi 34, al netto delle risorse rivenienti dal *payback* e dalla premialità.

Proseguo: "Nell'adunanza pubblica del 20 maggio 2025, di verifica delle misure conseguenti al giudizio di parificazione del rendiconto 2023, nel corso della quale è stato altresì oggetto di trattazione il percorso intrapreso dalla Regione con la società di revisione KPMG Advisory S.p.A., in funzione delle determinazioni assunte dalla Giunta regionale con la DGR 151 del 26 febbraio 2025, in ordine alla rilevata esigenza di svolgere un *assessment* economico, finanziario e patrimoniale della Regione Umbria, con particolare riferimento al perimetro del servizio sanitario regionale, alla GSA, alle Aziende sanitarie, con i relativi rapporti con il bilancio regionale; nel corso della menzionata adunanza pubblica, la Sezione, all'esito dell'analisi della documentazione trasmessa nell'ambito dell'attività istruttoria avviata per il presente giudizio di parificazione, ha sollecitato un contraddittorio in ordine alle tempistiche di svolgimento della procedura di affidamento dell'incarico della società KPMG in rapporto alla programmazione delle attività, chiedendo chiarimenti sulle discordanze temporali rilevate in relazione all'attività preparatoria svolta dalla società e alle modalità attraverso le quali è stata assicurata la riservatezza nell'acquisizione dei dati. I riscontri forniti dall'Amministrazione non hanno consentito di superare le criticità rilevate riguardo alla tempistica della procedura di affidamento dell'incarico, nonché alle modalità di acquisizione dei dati, anche in relazione all'osservanza dell'obbligo di riservatezza. Pertanto, il contraddittorio è proseguito sia con le deduzioni scritte, sia nel corso dell'adunanza dibattimentale del 4 luglio 2025".

Cara Presidente, alla luce anche di queste parole, che, ripeto, restano come macigni a pendere su quest'Aula e su tutti i cittadini umbri, perché non smetteremo mai di ricordare che da questa maggioranza è stata varata una manovra da 184 milioni di euro, a fronte non di un buco di bilancio di 243 milioni, come da voi annunciato in ogni sito, ma di un disavanzo certificato ormai da tutti di 34 milioni; auspico che lei voglia rendere all'Aula un'informativa urgente, prima di accingerci a discutere la vostra prima manovra di bilancio d'assestamento.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei. C'è una richiesta di informativa da parte del Consigliere Pace, perciò do la parola alla Presidente Proietti per sentire la sua risposta.



Prego, Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti i Consiglieri e le Consigliere.

Ricordo che ci apprestiamo a discutere, come prossimo punto, il Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2024, di cui la nostra Giunta ha la responsabilità di aver gestito due settimane nell'arco dell'intero anno.

Poi seguirà l'assestamento di bilancio di previsione e quello sarà un ulteriore momento in cui potremo discutere ampiamente sui numeri che si sono resi necessari, per tutto quello che ha ricordato la Consigliera Pace.

Nel ricordare che il bilancio è stato parificato a luglio, nella Sessione di parifica della Corte dei Conti, a differenza di quello che accadde lo scorso anno, quando la parifica non ci fu e ci fu il rinvio non a settembre, ma a ottobre – c'è stato il rinvio, come possiamo vedere in atti, a ottobre, non a settembre, per la parifica, cosa che non era mai avvenuta, mentre quest'anno c'è stata una parifica, ad eccezione di un capitolo, che è lo stesso per il quale poi è stato riconosciuto il lavoro che si sta facendo in quello che sarà il rendiconto di nostra spettanza, che si andrà a parificare, quello dell'anno 2025 – non intendo in questo momento prendere ulteriore tempo e non intendo ulteriormente rispondere, Presidente, su temi che saranno ampiamente affrontati nei prossimi punti che ci vedranno intervenire in quest'Aula, anche la sottoscritta, in maniera molto ampia e onnicomprensiva, nei prossimi punti che andremo ad affrontare, primo tra tutti, appunto, il rendiconto del 2024, che attiene alla precedente Amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

OGGETTO N. 3 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2024 – Atti numero: [151 e 151/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Cons. Filippini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Agabiti (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Giunta regionale (Deliberazione n. 394 del 30/4/2025)

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filippini per la relazione di maggioranza. Prego, Consigliere, venti minuti tra illustrazione e replica.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 9 giugno, ha esaminato l'atto 151: "Disegno di legge d'iniziativa della Giunta regionale concernente il Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2024", esprimendo, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti,



parere favorevole sull'atto, così come emendato, poi, da una proposta emendativa della Giunta regionale. I Consiglieri di maggioranza della Prima Commissione hanno votato a favore, mentre la minoranza ha votato contrariamente all'atto 151.

La Commissione ha incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, il Presidente della Commissione, per la maggioranza; per la minoranza, la Vice Presidente dell'Assemblea legislativa, la Consiglieria Paola Agabiti.

La Regione dell'Umbria, attraverso la Giunta regionale, ha approvato il rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2024, un documento fondamentale, che chiude il ciclo annuale di programmazione e gestione amministrativa, prima che la Corte dei Conti decidesse rispetto alla parifica, nei giorni scorsi.

L'atto è stato predisposto secondo i principi dell'armonizzazione contabile statale e regionale, in conformità alle disposizioni del decreto legislativo 118/2011 e della legge regionale 13/2000, come modificata. In particolare, si è rispettata la scadenza dell'approvazione in Giunta e ora il percorso sta terminando nella giornata di oggi, presso la Commissione e l'Assemblea legislativa entro il 31 luglio, così come previsto e ricordato dalla Corte dei conti.

Il documento è composto da tre parti principali.

Il conto del bilancio mostra le entrate e le spese effettive rispetto al bilancio di previsione, illustrando eventuali variazioni nella situazione dei residui, cioè delle somme non ancora riscosse o pagate, e comprende le operazioni completate nel 2024, i residui attivi e passivi derivanti dagli anni precedenti, i movimenti di cassa, le variazioni intervenute rispetto alle previsioni iniziali, la dimostrazione del risultato di amministrazione, che sintetizza l'effetto complessivo della gestione.

Il conto economico mette in evidenza costi e ricavi in base a criteri economici e non solo finanziari.

Lo stato patrimoniale, la terza parte, descrive il valore del patrimonio regionale alla fine dell'anno, includendo beni, crediti e debiti.

In base all'articolo 63 del decreto legislativo 118/2011, contestualmente al rendiconto generale, la Regione deve approvare il rendiconto consolidato, che integra i risultati della Giunta regionale, i risultati dell'Assemblea legislativa e degli eventuali organismi strumentali.

In definitiva, il rendiconto generale 2024 della Regione dell'Umbria è un documento cruciale, che consente agli organi regionali, agli enti di controllo, ai cittadini e alle cittadine della regione dell'Umbria di valutare come sono stati utilizzati i fondi pubblici, quali risultati sono stati raggiunti e in che stato si trovano le finanze e il patrimonio della Regione dell'Umbria.

A completamento della relazione, possiamo passare brevemente all'esame dell'articolato del disegno di legge, che dettaglia le risultanze contabili, economiche e patrimoniali dell'esercizio finanziario 2024, attraverso una puntuale scansione normativa delle principali voci di bilancio.



L'articolo 1 riguarda l'approvazione del rendiconto generale della Regione dell'Umbria al 2024, che è parte integrante della legge di rendiconto e di consuntivo dell'annualità 2024.

L'articolo 2 fa riferimento alle entrate di competenza del conto di bilancio del 2024. In particolare, le entrate accertate nel 2024 sono pari a euro 3.245.035.073,13 euro, di cui riscossi 2.515.656.915, da riscuotere ancora 729.378.157,67euro. Comprendono entrate tributarie, trasferimenti, extra-tributarie, entrate in conto capitale, prestiti e partite di giro.

L'articolo 3 riguarda le spese di competenza del conto del bilancio 2024. Le spese impegnate nell'esercizio 2024 ammontano a 3.228.290.426, di cui pagate 2.283.334.043, da pagare 944.956.382; riguardano spese correnti, d'investimento, per rimborso prestiti e altre diverse.

Articolo 4: residui attivi e passivi di competenza accertati alla chiusura dell'esercizio 2024. Alla chiusura dell'esercizio 2024 risultano residui attivi per 729.378.157, residui passivi per 944.956.382. Riguardano somme non ancora rimosse o pagate, ma comunque relative all'esercizio 2024.

Articolo 5: residui attivi degli esercizi 2023 e precedenti. Residui attivi da esercizi antecedenti al 2024, 1.234.738.114: riscossi nel 2024, 466.756.172, ancora da riscuotere al 31.12.2024, 751.051.072.

Articolo 6: residui passivi degli esercizi 2023 e precedenti. Residui passivi da esercizi antecedenti al 2024, totali: 1.380.387.084; pagati nel 2024, 702.654.545, da pagare al 31 dicembre 2024, 673.943.964.

Articolo 7: Il risultato di amministrazione al 31.12.2024 è pari a 403.695.139 euro.

Il risultato di amministrazione riguarda anche, se non erro, al comma 2 del disegno di legge che oggi diventerà legge, previa approvazione da parte di questa Assemblea legislativa, l'eventuale avanzo o disavanzo finanziario dell'esercizio 2024; in questo caso, Presidente, il disavanzo finanziario è pari a 70.070.656,34 euro.

Il disavanzo finanziario di 70.070.000 per l'esercizio finanziario 2024, ascrivibile in gran parte alla precedente legislatura, riguarda in particolare – così come evidenziato nel disegno di legge, prima della votazione di oggi, legge regionale di rendiconto – il fondo anticipazione liquidità per 25.991.749,25 e il debito autorizzato e non contratto, ovvero i mutui, per 44.78.907.

Questa seconda parte, ovvero i mutui autorizzati e non contratti, li ritroviamo poi nell'articolo 2 del disegno di legge di assestamento, che abbiamo come prossimo punto all'ordine del giorno di questa seduta dell'Assemblea legislativa.

Articolo 8: il conto di tesoreria. La tesoreria regionale ha registrato un fondo cassa iniziale di 702.521.844; riscossioni: 2.982.413, 87; pagamenti per 2.985.988.588; Fondo cassa finale al 31 dicembre: 698.946.343,65.

L'articolo 9: il conto economico e stato patrimoniale. Il risultato economico dell'esercizio è di 26.990.544 euro. Stato patrimoniale attivo e passivo: sono entrambi pari a 3.165.467.534.

In questo disegno di legge sono presenti degli allegati, che vengono elencati. Sono allegati tecnici al rendiconto, in particolare: i prospetti di bilancio, conti economici,



stato patrimoniale, residui, risultati di amministrazione, SIOPE, tempi di pagamento. In particolare, sono oltre 40 i documenti allegati.

L'articolo 11 riguarda: "Modifiche della legge regionale 4 novembre 2024, n. 29: Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale per l'esercizio finanziario 2023"; è una correzione tecnica degli importi indicati nell'articolo 7 del rendiconto 2023, per l'allineamento con i dati definitivi del 2024.

La situazione amministrativa al 31.12.2024 è nella tabella riepilogativa: riepilogo di gestione dell'esercizio 2024, avanzo di tesoreria al termine dell'esercizio 2024, 698.946.343; residui attivi: 1.480.429.230.

Totale attivo: 2.179.375.574. Totale passivo: 1.618.900.346.

Risultato di amministrazione, come già detto, al 31 dicembre 2024: 403.695.139; disavanzo finanziario al 31 dicembre 2024, così come già ricordato e richiamato, 70.656,34 euro.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Do la parola alla Consigliera Agabiti per la relazione di minoranza.

Anche per lei, Consigliera, venti minuti tra illustrazione e replica.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Sono rimasta molto sorpresa dalle affermazioni ascoltate poc'anzi dal Presidente Proietti, che dice che lo scorso anno non abbiamo avuto la parifica del bilancio, anzi, l'abbiamo avuta a ottobre.

Presidente Proietti, lei ha fatto il Sindaco per tanti anni, ha partecipato a diversi appuntamenti relativi alle parifiche di bilancio e ricordo benissimo che era presente lo scorso anno, nel mese di luglio. Il bilancio è stato parificato. Non è stato parificato solo quel capitolo che lei ben sa, riferito, comunque, alla legge regionale del 1998, che riguarda il finanziamento di ARPA. Lo scorso anno, quando eravamo presenti insieme alla Sala dei Notari, io decisi di ritirare il rendiconto del 2023 per effettuare l'accantonamento dei 14,1 milioni, perché sa benissimo che è in corso un contenzioso e che lo scorso anno furono sollevate delle questioni di legittimità costituzionale rispetto alla legge del 1998!

Lei è Presidente di Regione, Presidente Proietti, io ho una grandissima stima nei suoi confronti, ma come può permettersi di fare certe affermazioni in quest'Aula? Il rendiconto è stato approvato a ottobre, ma in tanti degli anni passati – oltre a quelli della pandemia – è stato approvato a ottobre. Qual è stata la differenza? Non è stato parificato quel capitolo, che anche quest'anno la Corte dei Conti non ha parificato! Ma c'è un'unica differenza, che è fondamentale: mentre per il 2023 voi avete accantonato già i 14 milioni e quindi non dovete provvedere, quest'anno nel rendiconto non avete accantonato nulla, neanche il primo semestre. Non c'è nulla di accantonato.

Quindi, mi meraviglio delle sue affermazioni. Non avrei mai immaginato, ma occorre rimettere in fila alcune situazioni, perché noi abbiamo fatto la legge, ma i primi sei



mesi, siccome quest'anno non è stato parificato, spero che vada tutto bene – come lei sa, abbiamo la sentenza nel mese di settembre – però il bilancio è stato parificato lo scorso anno, nel 2023, come è stato parificato quest'anno. Non è mai accaduto, in cinque anni, che la Regione non abbia avuto la parifica sul rendiconto.

Passo al rendiconto 2024, che si configura come un ponte, che segna – lo abbiamo detto poc'anzi – il passaggio dalla precedente alla nuova Amministrazione regionale. La sua disamina costituisce un momento importante di trasparenza e responsabilità, che consente a quest'Assemblea di confrontarsi, anche alla luce di quanto relazionato dalla Sezione regionale della Corte dei Conti sui risultati ottenuti, sulle misure per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche regionali, sull'organizzazione e sul funzionamento dell'Ente stesso.

Il rendiconto, come tutti voi sapete, costituisce il documento e la fotografia contabile della gestione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Ente Regione per il 2024. Le sue risultanze sono state confermate in sede di giudizio di parificazione e certificano una gestione attenta, responsabile, da parte di chi, fino al mese di novembre 2024, ha amministrato per cinque anni questa Regione.

I numeri esposti nel rendiconto, in particolare, dimostrano che la Regione Umbria ha mantenuto un equilibrio finanziario solido, rispettando i vincoli di bilancio imposti dalla normativa nazionale ed europea, perché i numeri si possono anche leggere, ma vanno capiti e approfonditi.

Contestualmente, in linea con gli obiettivi e le linee programmatiche contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF), con la legge di bilancio non solo è stata garantita, come emerge dal documento, una gestione oculata delle risorse, ma sono stati erogati e implementati i servizi ai cittadini. Sono state sostenute le imprese locali, sono state stanziare risorse per progetti di sviluppo, nuove infrastrutture, politiche sociali e culturali; un risultato conseguito grazie soprattutto alla capacità, che la Giunta Tesei ha avuto, di intercettare e mettere a terra risorse europee e nazionali, che, nell'interesse della nostra comunità regionale, auspicherei che questa Amministrazione sia in grado di reperire per il futuro, almeno in una percentuale minimamente significativa rispetto a quanto fatto dalla precedente Amministrazione.

La strada intrapresa mi pare ben altra. Con l'approvazione della legge n. 2/2025, "Disposizioni in materia di tributi regionali", l'attuale Giunta e la sua maggioranza hanno infatti preferito introdurre nuove tasse su cittadini e imprese, senza una preventiva quanto necessaria ponderazione degli effetti recessivi delle misure adottate e senza un'attenta valutazione di quelli che potevano essere percorsi alternativi. Percorsi che, come ben dimostra anche il rendiconto odierno, era possibile intraprendere.

Tornando ai risultati del rendiconto 2024, mi preme evidenziare come l'Amministrazione regionale, nel corso dell'anno 2024, senza ricorrere alla leva fiscale, abbia dimostrato la capacità di rispettare i vincoli di finanza pubblica connessi al pareggio di bilancio, ottemperare al versamento e accantonamento del contributo alla finanza pubblica, ridurre l'entità di (*inc.*) con le manovre di bilancio statale a carico delle Regioni, ridurre l'entità del debito a carico della Regione, di 20.790.000, rispetto



al 2023, non ricorrere ad anticipazioni di tesoreria, rispettare i tempi di pagamento e la riduzione del proprio debito commerciale, saldando le proprie fatture in media con venti giorni di anticipo, registrare anche nel 2024 una situazione di liquidità di cassa priva di criticità, che ha consentito di non fare ricorso al nuovo debito programmato a copertura degli investimenti pianificati, e anche una riduzione importante del debito autorizzato e non contratto nel quinquennio 2019-2024, da 62.995.000 a 44 milioni.

Nel corso del 2024, sono state intraprese azioni positive che riguardano, in particolare, la tassazione e riscossione della tassa automobilistica, che hanno fatto registrare valori mai raggiunti negli anni precedenti, con un recupero del gettito di oltre 34 milioni.

Il dato rispetto alla spesa del personale, pari a 50,5 milioni di euro, si è confermato stabile rispetto al precedente anno, anche in presenza delle nuove assunzioni da parte dell'Ente. Le parole utilizzate anche dal magistrato relatore, in sede di parificazione, sottolineano il buon operato della passata Amministrazione anche in questo specifico settore, quando dice che i limiti di contenimento della spesa, il tetto per il lavoro flessibile e i vincoli sul trattamento accessorio sono stati tutti rispettati. Un plauso va quindi espresso per l'attestazione di sostenibilità finanziaria della spesa del personale, un indicatore fondamentale, che dimostra la capacità dell'Ente di programmare le assunzioni con equilibrio.

Uno sforzo importante è stato compiuto anche con riferimento alle attività di conciliazione dei rapporti finanziari tra Regioni ed Enti locali del territorio, in particolare le due Province di Terni e Perugia, che hanno consentito di chiudere un'annosa vicenda, che si trascinava negli anni, per un importo di circa 25 milioni di euro. Anche qui la Corte dei conti ha preso atto, apprezzando le modalità e i risultati, delle complessive attività svolte dalla Regione, intraprese già a partire dalla seconda metà dell'esercizio 2021, per realizzare un costante e puntuale confronto con gli Enti in merito ai dati contabili da riconciliare, anche attraverso una progressiva informatizzazione del procedimento.

Tutto ciò ha fatto sì che l'equilibrio di bilancio, al netto delle risorse accantonate, sulle quali tornerò, visti anche i dubbi espressi in sede di giudizio di parificazione circa le scelte operate dall'attuale Amministrazione, porta a un saldo positivo di 34.115.000, a testimonianza dell'attenta gestione della precedente Amministrazione regionale.

A questo punto, si impone però una riflessione su uno degli atti conclusivi relativi al rendiconto. Come ricordava prima la Presidente Proietti, avete avuto quindici giorni nella gestione del rendiconto 2024, ma sono stati sufficienti per creare qualche situazione non molto chiara. La decisione di utilizzare l'intero avanzo risultante dall'equilibrio di bilancio per l'accantonamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità, di euro 40.598.495, vantato dalla Regione nei confronti delle aziende fornitrici dei dispositivi medici *payback*, è una decisione discutibile, con riferimento all'entità dell'accantonamento; non tiene in debita considerazione le interlocuzioni da tempo avviate in sede di Conferenza Stato-Regioni e al tavolo tecnico aperto al MEF, poi sfociate nel decreto legge 95/2025. Dubbi e perplessità sono stati sollevati in sede di giudizio di parifica dalla Sezione di controllo e dalla Procura regionale presso la



Corte dei conti, come rilevato in vari passaggi della relazione, in cui si evidenzia che la Regione non ha fornito sufficienti spiegazioni in ordine alle motivazioni relative all'accantonamento del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Ma c'è un'altra questione che mi piace evidenziare. A pagina 50 della relazione della Procuratrice Bussi della Corte dei Conti leggo: "La Sezione di controllo rileva che il valore, come sopra determinato, comporta un notevole incremento del dato finale complessivo e suscettibile di influire sugli equilibri di bilancio, per cui appare necessario che da parte dell'Amministrazione siano adeguatamente vagliati i possibili effetti che derivano da tali appostamenti. In proposito è da segnalare che tra i residui passivi risulta contabilizzata la speculare voce in uscita; pure su questo versante sono state evidenziate le criticità insite nella registrazione del cospicuo ammontare del Fondo crediti di dubbia esigibilità".

Cosa significa? Che si poteva neutralizzare il credito? In buona sostanza, abbiamo capito una cosa: l'operato di questa Giunta, viste anche le varie perplessità in ordine contabile a questo accantonamento, è servito soltanto a far sì che si potesse continuare a fare propaganda politica e mistificazione, nel continuare a sostenere questo aumento delle tasse perché, con l'avanzo dell'equilibrio di bilancio di 34 milioni, si poteva, invece, fare ben altro. Poteva essere destinato alla riduzione del debito, agli investimenti, fino a coprire il fondo di dotazione delle Aziende sanitarie. Invece no! Si è voluta perpetrare, artatamente e volutamente, questa narrazione del debito solo per aumentare le tasse.

Quindi, l'attuale rendiconto fotografa una situazione diversa, cara Presidente, rispetto alla vostra narrazione. Assistiamo, al contrario, a un rendiconto 2024 che dimostra una buona amministrazione di questi anni di governo del centrodestra, una costante riduzione del debito, un avanzo positivo derivante dal risultato dell'equilibrio di bilancio – ovviamente, poi, avete pensato bene di non farlo vedere, dovevate accantonarlo per far vedere che non c'era niente – dove la discutibile scelta dell'attuale Giunta desta più di un dubbio, non solo alla minoranza, ma in particolare alla Corte dei Conti. È quello l'organo che certifica la bontà delle azioni e la condotta dell'azione amministrativa.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? La Giunta intende intervenire?

Prego, Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Giova ricordare a tutta l'Aula e sottolineare che ora stiamo discutendo del rendiconto 2024, in cui questa Giunta ha avuto un ruolo per un mese, rispetto ai dodici, mentre per undici dodicesimi c'è stato un governo differente; giova, perché serve anche a contestualizzare quello che, giustamente, stiamo per votare.



Partiamo dal giudizio di parifica della Corte dei Conti sul rendiconto della Regione per l'esercizio 2024. Si è concluso con l'approvazione del documento contabile, ad eccezione di due capitoli di spesa relativi al finanziamento ARPA. Mi va di ricordare che il bilancio preventivo ARPA 2024, approvato da ARPA stessa il 5 gennaio 2024, dalla precedente Giunta non è mai stato approvato e noi ce lo troviamo ancora da approvare: bilancio preventivo 2024.

Su questi capitoli legati ad ARPA è stata disposta la sospensione del giudizio, fino alla pronuncia della Corte Costituzionale riguardante la legittimità dell'articolo 16 della Legge 9, nel testo antecedente alle modifiche introdotte dalla legge regionale di assestamento del 2024. La questione delle modifiche introdotte dalla legge regionale e la legittimità costituzionale erano già state sollevate dalla Sezione di controllo della Corte dei Conti in corso di parifica del rendiconto 2023, quindi nel precedente anno, e rimane ancora pendente.

Ora, in particolare, il Procuratore regionale osserva che nel 2024 il finanziamento di ARPA tramite il Fondo sanitario è stato effettuato sulla base dello stesso presupposto giuridico già oggetto di impugnativa, l'articolo 16 della richiamata Legge 9/1998 nella formulazione previgente.

Inoltre, per il periodo agosto-ottobre 2024, pur essendosi adottato un nuovo riferimento normativo, il finanziamento è stato disposto nelle more dell'approvazione del Piano annuale delle attività relative ai Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecnico Ambientali (LEPTA), riconducibili ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in Sanità. Tale Piano è stato approvato dal Commissario straordinario di ARPA il 31 ottobre 2024 e dalla Giunta il 3 novembre 2024. Mi andava di ripercorrere questi passaggi, perché servono a tutti per chiarire.

Del giudizio espresso dalla Corte prendiamo atto con senso di responsabilità, in attesa che la Corte Costituzionale si pronunci; solo allora sarà possibile affrontare le eventuali conseguenze e gli impatti finanziari sul bilancio regionale. Si tratta di una vicenda che riguarda tutti noi e che coinvolge le altre Regioni. Sarà necessario aprire un confronto istituzionale attraverso il Tavolo di lavoro, che coinvolga anche i Ministeri competenti, affinché ognuno assuma le proprie responsabilità.

Ho ascoltato con attenzione la Consigliera Agabiti – che ora non vedo – come relatrice di minoranza. Dal punto di vista politico, innanzitutto mi ha stupito il fatto che, avendo gestito undici dodicesimi di questo bilancio, ci sia stato un voto contrario al rendiconto, mentre noi, che non siamo stati al governo per undici mesi su dodici, con senso di responsabilità abbiamo approvato il rendiconto. Credo che ci sia stata una mancanza di senso istituzionale nel votare in maniera contraria.

Ma torno su tre cose che ho davanti a me, cui ho dedicato grande attenzione; poi, immagino che nell'assestamento avremo modo di affrontare alcune vicende.

La prima è la relazione orale del Presidente Colosimo, 52 pagine; la seconda è la requisitoria del Procuratore regionale, Antonietta Bussi, 76 pagine; la terza è il decreto sul *payback* dei dispositivi medici.

Credo che, quando si sta nelle Istituzioni e si affrontano temi così importanti e complessi, non si possa scegliere cosa leggere e cosa no di queste pagine.



Partiamo da alcune questioni che, ricordo, riguardano il 2024 e non vanno mischiate con il 2025. Dopo andrò anche sulla questione tecnica, ma ci sono alcuni passaggi molto importanti, a mio parere: nelle pagine 26 e 27 si sottolineano i dati relativi alla mobilità attiva e passiva, rilevando un conseguente saldo passivo al 2024 di 36,6 milioni di euro, che risulta in aumento del 17,5% rispetto all'anno precedente, confermando un *trend* di crescita della mobilità passiva enorme, peculiare dell'Umbria: peculiare dell'Umbria, non diffusa nelle altre regioni.

Forse non può essere rimosso da questa lettura, come non può essere rimosso il richiamo, fatto più volte, a non utilizzare poste straordinarie per coprire un disavanzo strutturale rispetto alla Sanità; quindi, 34,4 milioni di euro di disavanzo, 38,4 milioni di fondo di dotazione negativo, mai coperto e, in sommatoria, il contributo di finanza pubblica. Però ci torneremo, perché ora vorremmo parlare, nell'asestamento e non nel rendiconto, di tagli del Governo. Tutto questo ci ha portato, poi, a dover fare una manovra tributaria.

Però, per tornare al giudizio di parifica e al rendiconto, nella relazione istruttoria della Corte dei conti e nella requisitoria della Procuratrice regionale ci sono molte osservazioni, rispetto a questo rendiconto, che meritano attenzione e una valutazione da parte di tutti, anche se ho visto che da parte dei Consiglieri di opposizione non vengono sottolineate e ci si concentra solo sull'esercizio corrente.

In riferimento al comparto sanitario, il Procuratore regionale riporta una disamina interessante delle Aziende regionali e della gestione sanitaria accentrata degli ultimi tre esercizi (2022, 2023, 2024), a conferma della sussistenza di un deficit strutturale che non solo non è mai stato risolto, ma non è mai stato affrontato – mai – coperto puntualmente con partite straordinarie, la cui forte incidenza si è tradotta in un risultato economico in utile per il 2024 e per il 2023, perché si contenevano le perdite tramite poste straordinarie.

A tale riguardo, il Procuratore richiama quanto già espresso dalla Sezione di controllo, nella relazione allegata alla decisione di parifica del 2023, con riguardo all'equilibrio economico del sistema sanitario regionale, dicendo proprio che: "L'utilizzo di poste straordinarie, a supporto dell'equilibrio stesso, e la persistente necessità della sollecita adozione di ogni iniziativa utile ad assicurare, con le misure individuate nel piano di efficientamento approvato (...), producono gli effetti previsti al fine di assicurare, con le risorse disponibili a legislazione vigente, la costante salvaguardia dell'equilibrio, nel perseguimento della preminente finalità di erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza con efficienza e appropriatezza". Questa parte, secondo me, è molto rilevante. Potrei continuare a estrapolare rilievi, considerazioni, ma sicuramente avrete avuto modo di leggerli, come ho fatto io.

Prima di concludere, però, mi va di evidenziare la questione legata al *payback*. Chiunque di voi avrà avuto modo di esaminare attentamente il decreto, lo abbiamo fatto anche in Commissione. Vado sia sulla parte politica, sia sulla parte tecnica.

Per quanto riguarda il decreto legge emanato dal Governo per i problemi, che non sono solo umbri, ma di tutte le Regioni, legati al *payback* dei dispositivi medici, cosa differente dal *payback* farmaceutico, gli anni previsti sono il 2015 e il 2018. Già in



Commissione ho avuto modo di rappresentare che la soluzione o, meglio, la non soluzione, del decreto legge n. 95 non restituisce alla Regione le risorse ad essa spettanti per l'intera quota dovuta dalle aziende fornitrici, né tali somme possono essere comunque computate a riduzione del disavanzo dell'esercizio 2024. Quindi, abbiamo chiarito questo passaggio, spero.

Ogni trasferimento da parte dello Stato è vincolato all'effettivo pagamento, da parte delle imprese, della quota a loro carico. Lo ripeto, a beneficio di tutti: ogni trasferimento da parte dello Stato è vincolato al pagamento, da parte delle imprese, della quota a loro carico, nonostante questa sia una quota agevolata da un fondo istituito nel bilancio dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per la Regione Umbria – lo trovate in allegato, nell'ultima pagina – tale quota è pari a 15,8 milioni di euro, ben distante dalle cifre spettanti e vincolata al pagamento delle aziende.

L'erogazione di tale quota è subordinata, come ho detto, a questo pagamento e la quota agevolata prevista a loro carico è il 25% dell'intero importo spettante alle Regioni a titolo di *payback*. Quindi, per la Regione Umbria la quota sarebbe 23 milioni. La differenza (5,2 milioni) resterebbe comunque a carico della Regione; per questo gli accantonamenti sul Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Il decreto, che viene richiamato, ma forse è poco conosciuto, non dà certezze sulla concreta e integrale attuazione di tale soluzione, in quanto l'ammontare delle risorse erogate dallo Stato, come ho detto, è vincolato a quelle erogate dalle imprese. Il rischio è che le imprese possano o non possano, intendano o non intendano pagare, aderire al pagamento agevolato. Questo rischio è molto elevato.

Chiunque ha un po' di conoscenza del nostro territorio chiunque ha dialogato con alcune di queste imprese, chiunque ha ascoltato le associazioni di categoria (noi l'abbiamo fatto) sa bene che il rischio è molto più che elevato, anche perché alcune di queste imprese, nel frattempo (2015 e 2018, siamo quasi a dieci anni di distanza), hanno cessato la loro attività.

Il termine di pagamento delle somme da parte delle imprese è fissato entro 30 giorni dalla conversione in legge del decreto e, solo successivamente, previa comunicazione da parte della Regione al Ministero della Salute e al MEF dell'avvenuto integrale pagamento, è prevista l'erogazione della quota finanziaria dello Stato. In caso di inadempimento delle imprese, si applicano le norme previgenti, con il recupero con procedure di contenzioso. Quindi, noi dovremmo fare il contenzioso e lo Stato non ci riconosce nulla. Questo è il decreto *payback* sui dispositivi medici.

Inoltre, per quanto riguarda ciò che ha detto la Corte rispetto agli accantonamenti, quella parte è stata parificata, al contrario delle altre, di cui ho parlato prima. Ricordo che nel tempo la precedente Giunta ha sempre ha accantonato queste cifre, sono cifre che noi abbiamo trovato, accantonate dalla precedente Giunta.

La Regione Umbria si è mossa in ottemperanza alle disposizioni statali: ha iscritto le risorse relative al *payback* dispositivi, sia in entrata che in spesa. Nello stesso anno sono state accertate in entrata e impegnate in uscita, a conferma della loro finalizzazione per la Sanità. Le medesime somme, ad eccezione di un primo intervento di sostituzione parziale delle stesse da parte dello Stato, pari al 52% del



totale nel 2023 – quindi, sto fotografando la vostra azione, mi dispiace che non siano presenti il Consigliere Pace e la Consigliera Agabiti – le risorse sono state trasferite in ragione dei residui attivi e residui passivi nel bilancio 2024; rimaneva infatti invariata l'inesigibilità del suddetto credito, come dimostrano gli incassi, pressoché nulli, avvenuti nel 2024, a fronte, invece, di attivazione di contenziosi da parte delle aziende. Quindi, i contenziosi con le aziende sono attivi, gli incassi no.

Nel 2024 non si è ripetuto l'intervento dello Stato (Governo Meloni), pertanto non si sono realizzate le condizioni per l'utilizzo delle somme. Le stesse non sono state erogate, nonostante quasi un anno di tempo per farlo nella precedente legislatura. Allo stesso tempo, per la chiusura dell'esercizio sanitario 2024, le stesse somme, al pari di quelle del 2023, non sono state giustamente utilizzate, in quanto a fronte di entrate inesistenti.

Nel 2024, in sede di consuntivo, sono stati applicati pedissequamente i criteri contabili di accantonamento previsti dalle norme di contabilità, fondati sulle analisi delle entrate e della loro esigibilità, come dimostrano le tabelle e la relazione sulla gestione, che non sono state oggetto di alcuna – alcuna – osservazione da parte della Corte dei conti.

Nella contabilità pubblica, infatti, gli accantonamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità, a fronte di residui attivi, ovvero crediti verso terzi che non siano le Pubbliche Amministrazioni, sono obbligatori – non facoltativi, obbligatori – e devono essere automaticamente effettuati tenendo conto esclusivamente delle percentuali di riscossione registrate nell'esercizio, a prescindere dalla presenza di corrispondenti residui passivi o economie dal lato della spesa.

L'accantonamento non è subordinato al preventivo esperimento di azioni di recupero, come la contabilità privatistica. La mancata riscossione di un credito verso le imprese impone tassativamente l'obbligo di accantonamento. La Corte dei conti, infatti, ha espresso perplessità rispetto all'accantonamento, non sul criterio che lo ha generato, ma in relazione alla presenza del corrispondente residuo passivo.

La Corte, infine, prendendo atto dell'intervento statale in corso, a valere esclusivamente per l'esercizio 2025 ha confermato la scelta dell'Amministrazione di effettuare le conseguenti scritture contabili nel 2025, solo dopo che saranno noti gli esiti dell'adesione delle società fornitrici di dispositivi medici a un'ipotesi di agevolazione per la definizione consensuale dei crediti regionali previsti nella norma in vigore.

Come ho detto, la norma prevede un'ulteriore anticipazione dello Stato e, altresì, la prima anticipazione delle Regioni con risorse proprie. L'accantonamento regionale continuerà a sussistere per la parte relativa alle mancate adesioni; si ridurrà, invece, quella oggetto di adesione; il tutto nel 2025, non nel 2024, nessuna diversa operazione era effettuabile nel 2024.

Chiudo il mio intervento. Potrei continuare a estrapolare parti, o a dare chiarimenti rispetto alle questioni sollevate; ma essere in grado di dare un voto contrario in Prima Commissione a un rendiconto, quello del 2024, sostanzialmente afferibile al vostro ultimo anno di governo, è istituzionalmente incomprensibile.



Il rendiconto è una sintesi dei risultati, quindi è un documento essenzialmente tecnico, poiché si basa su dati, analisi e flussi finanziari della gestione passata, sulla quale la nuova Giunta non ha avuto alcuna competenza e non ha inciso, esattamente come non ha potuto in alcun modo incidere sui risultati della gestione precedente, o alterarli. Infatti, la gestione delle risorse e le scelte allocative rispettano e riflettono tutte quelle portate avanti dalla precedente Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiedo se i relatori intendono replicare.

Se non è così, procediamo con l'esame e la votazione degli articoli dell'Atto 151/bis, ricordando a tal proposito che per l'approvazione è necessaria la maggioranza assoluta, quindi 11 voti, ai sensi degli articoli 36, comma 3, e 47, comma 2, dello Statuto regionale.

L'atto è composto da 11 articoli e dagli allegati, che vi cito: A1, A2, B1, B2, B3, C, D, E, F, G, H, H1, H2, H3,, I, J, K, L (da L1 a L8), M, N, O, P, Q, R, S, S1, S2, S3, T, U, U1, U2, U3, V, W e X. Con l'approvazione dell'articolo 10 sono approvati tutti gli allegati che ho appena elencato.

È prassi, in quest'Assemblea, votare congiuntamente gli articoli a cui non sono stati presentati emendamenti; non essendo stati presentati emendamenti, propongo all'Assemblea di procedere con questa modalità di votazione

Se non ci sono, come immagino, Consiglieri contrari, procediamo con la votazione congiunta degli articoli.

(Interventi fuori microfono)

Abbiamo finito la discussione. Dopo, Consiglieria.

Adesso chiamiamo gli articoli dall'1 all'11 e li votiamo; poi procediamo con la votazione finale, nella quale c'è ovviamente la fase della dichiarazione di voto. Io chiamo sempre la fase della dichiarazione di voto, anche perché riguarda tutti coloro che votano; quindi, è una fase che chiamo sempre, se ci fate caso.

Quindi, chiamando gli articoli dall'1 all'11, ricordo nuovamente che l'atto è composto da 11 articoli – lo ripeto a beneficio di tutti – e che l'articolo 10 richiama tutti gli allegati. Pertanto, con l'approvazione dell'articolo 10, sono approvati anche tutti gli allegati che ho già citato, dall'A1 a X.

Quindi, pongo in votazione gli articoli dal n. 1 al n. 11.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli dal n. 1 al n. 11 sono approvati.

Procediamo alla votazione finale. Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Come sempre, cinque minuti a intervento.

Prego, Consigliere Pace.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, almeno ci chiariamo immediatamente.

Assessore Bori, innanzitutto, Fratelli d'Italia, io e la minoranza, in generale, da lei non accettiamo nessun tipo di lezione sulla condotta, sul rispetto delle Istituzioni e sul rispetto istituzionale tra i Consiglieri perché, poi, la sua storia recente parla ampiamente di quello che per lei significa rispetto delle Istituzioni. Primo.

Secondo: non è che ci siamo svegliati una mattina, siamo impazziti e abbiamo deciso di votare contro il rendiconto che abbiamo fatto noi, un rendiconto che l'ex Assessore Agabiti ha ampiamente spiegato, entrando nel merito; ma ha anche spiegato da cosa nasceva il motivo del voto contrario in Commissione: l'atto che ci è stato sottoposto in Commissione non era semplicemente il rendiconto fatto da noi, ma era un rendiconto così come emendato, con il suo famoso emendamento che riguardava il *payback*, sul quale noi, sin dal primo giorno, avevamo detto di non essere d'accordo, perché non andava messo in quel famoso accantonamento, così come poi certificato e sottolineato anche nella relazione della Procuratrice, nel giorno della parifica della Corte dei conti. Quindi, il motivo del nostro voto contrario in Commissione, oggi ribadito in Aula, nasce solo ed esclusivamente per via di questo famoso accantonamento del *payback*, che noi sosteniamo dal primo giorno non essere tecnicamente e correttamente fatto.

Dopodiché, Assessore Bori, sembra quasi che lei stia qui con le mani giunte, pregando che questo benedetto *payback* dispositivi non venga stornato per la Regione Umbria; qualora fosse stornato, noi ci aspettiamo anche che, a questo punto, lei glielo voglia ridare al Governo, perché ogni giorno trova una scusa diversa.

Quindi, ribadisco la nostra contrarietà al voto su questo rendiconto, solo ed esclusivamente per via dell'accantonamento del *payback*. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Leggo dal parere del Collegio dei Revisori che il rendiconto 2023 è stato parificato dalla Corte dei Conti, ad eccezione del capitolo inerente il finanziamento dell'ARPA con quota del Fondo sanitario regionale. Dalle parole dell'Assessore, lo stesso principio utilizzato per il 2024 lo ritroviamo anche nel 2023.

Quindi, mi dispiace che l'Assessore abbia specificato nelle sue parole che ci troviamo di fronte alla stessa partita contestata.

(*Intervento fuori microfono*)

La vedo un po' preoccupato...

PRESIDENTE. Facciamo intervenire la Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Probabilmente, con la Presidente non vi siete parlati prima del suo intervento iniziale, perché la Presidente Proietti diceva, appunto, che invece non era stato parificato e



che, quindi, quest'anno c'era questa differenza. Sono rimasta un po' perplessa. Forse, prima di intervenire in Aula, se vi raccordate fra di voi, tenete la stessa linea, perché questo è pacifico.

Faccio tanti complimenti, perché a questo giudizio di parifica alla precedente Amministrazione devono essere ascritti tutta una serie di comportamenti virtuosi, che la stessa Corte dei conti ha ricordato. Per esempio, io e lei, Presidente, nel corso del 2024 abbiamo visto definitivamente chiusa la partita con le Province, eccetto quella dell'IVA dei trasporti, come ben sappiamo. Tant'è vero che il giudizio di parifica del 2023 rimandava più volte a queste partite presenti, sospese, nei confronti delle Province, cosa che dal giudizio di parifica di quest'anno non si evince perché, grazie a quella partita, posso affermare che in questi giorni si stanno operando qualcosa come 5 milioni di investimenti, nella provincia di Terni.

Scusate, però mi dà fastidio, quindi chiedo un attimo...

PRESIDENTE. L'aria condizionata o il brusio?

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

No, mi dà fastidio che qualcuno parli sotto.

PRESIDENTE. Facciamo finire l'intervento della Consiglieria Pernazza con un minimo di silenzio in Aula.

Prego, Consiglieria, dieci secondi glieli facciamo recuperare.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Dicevo che la definizione di queste partite con le Province ha consentito alla Provincia di Terni – quindi, immagino, anche a quella di Perugia – oltre 5 milioni di avanzo libero, che mi hanno consentito di veder realizzate tutta una serie di opere. Perché lo dico? Perché la prudenza è uno dei principi che anima la stesura di un bilancio pubblico, e anche di un bilancio privato; è uno dei principi di ragioneria pubblica che devono essere assolutamente rispettati. Non mi è mai capitato, da Revisore dei conti, mai – e sottolineo: mai – che la Corte dei Conti redarguisse per i troppi accantonamenti, per un eccesso di accantonamenti.

L'Assessore Bori dice che voi avete amministrato solo un mese di bilancio, mentre i restanti undici mesi sono nostri. Attenzione, per fare disastri nei bilanci basta un giorno. Alcune politiche di bilancio – parlo di operazioni di chiusura in un anno contabile, fiscale (se vogliamo, anche a livello privato) – si fanno al 31 dicembre. Quindi, è assurdo dire che, se chi entra lo gestisce per una settimana, poi quel bilancio per 350 giorni è stato di competenza degli altri.

Sono tutte affermazioni che nella redazione di un bilancio non corrispondono al vero. Il bilancio è frutto di una serie di politiche e di scelte che si fanno anche a fine anno, non solo durante l'anno.

Quindi bisogna che, una volta per tutte, come è stato detto all'Assessore Bori in sede di Commissione, si capisca che la minoranza non contesta il buon operato della



passata Amministrazione, cui facciamo i complimenti per aver definito tutta una serie di partite. La stessa Corte dei conti dà atto della buona amministrazione riguardo a tutte le partite con le partecipate; tutte cose che, purtroppo, ci dimentichiamo nel tempo, ma di cui il giudizio di parifica dà atto, dà merito. Ma non è solo quello. Alla fine dell'anno è stata fatta una scelta che la minoranza, in sede di Commissione, ha contestato: abbiamo votato contro l'emendamento e, di conseguenza – dato che era parte integrante, quindi, la nostra dichiarazione è contraria – voteremo contro il bilancio nel suo complesso.

Ribadiamo: è fatto bene, è frutto di una buona e sana amministrazione; ma le scelte compiute a fine anno, in capo all'attuale Amministrazione, non ci piacciono. Perché? Prima di tutto, lo dice anche la Corte dei conti che questo accantonamento è eccessivo e "invita l'Amministrazione a procedere tempestivamente alle necessarie sistemazioni contabili, come dalla stessa indicato, al fine di consentire l'effettivo impiego delle eventuali risorse accantonate in eccesso". Significa risorse in meno da utilizzare per investimenti e favore di servizi per i cittadini.

Questa è una cosa molto grave, perché ci sono anche partite molto impattanti; quindi, questa troppa prudenza può essere anche oggetto di un'azione di danno erariale, perché il danno erariale si concretizza anche nel non spendere i soldi e non dare seguito alle esigenze dell'Ente. Utilizzare queste poste accantonate in maniera eccessiva non è frutto di una buona amministrazione.

Un altro piccolo inciso riguarda l'utilizzo delle partite straordinarie.

PRESIDENTE. La invito a chiudere, Consiglieria, le abbiamo dato un minuto in più.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Mi confrontavo con un ex Sindaco (vedo che ci sono altri ex Sindaci in sala) e, lo ripeto, mi dispiace che la Presidente Proietti si sia già dimenticata di essere stata Sindaca: non esiste un bilancio di un Ente pubblico che non si chiuda con partite di tipo straordinario. Il ricorso alle partite di tipo straordinario è, purtroppo – perché non è una buona regola, assolutamente, è sempre censurato dalla Corte dei conti – è la necessità che viene imposta agli Enti locali per chiudere i bilanci, che altrimenti non chiederebbero. Ecco perché sempre più spesso gli Enti locali (penso ai Comuni) vanno sulla stampa per eccesso di multe stradali, o per eccesso di accertamenti straordinari di IMU. Questo serve ai Sindaci, ahimè, e agli Uffici a chiudere i bilanci.

Dato che anche l'altra volta lo avete citato, vi invito, qualora trovaste un Ente locale che non ha questo tipo di censura da parte della Corte dei conti, a farcelo presente, perché sarebbe veramente un caso virtuoso da citare e portare ad esempio, a livello nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ricordando a tutti che le dichiarazioni di voto equivalgono a cinque minuti a testa a Consigliere o Consiglieria, do la parola alla Consiglieria Tesei, prego.



Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Credo che sia non solo doveroso, ma indispensabile intervenire, anche per dare un suggerimento, come ho fatto altre volte.

Sono veramente basita dalle dichiarazioni della Presidente Proietti: come fa, Presidente, lei che è la massima Istituzione di questa Regione, a dire che c'è stata la parifica nel 2024 e non c'è stata nel 2023? Lei non ricorda ciò che dice, ma è tutto registrato, Presidente. La invito ad essere attenta, più cauta, perché la Corte dei conti, quando è intervenuta, e lo ha fatto in maniera molto chiara, ha proprio parlato di tutte quelle chiacchiere, tutte quelle affermazioni che lei e l'Assessore Bori avete fatto sui conti dati a cavolo, che non avevano nessun supporto nella concretezza dei fatti!

La Corte dei conti vi ha detto che voi sapevate da subito che il disavanzo era di 34 milioni e andavate sbandierando i 243: questo è gravissimo! Oggi, in quest'Aula, dopo che l'abbiamo sentita nelle adunanze precedenti dire che aveva la relazione di questo ente di parte terza, non ha ancora capito che KPMG è un'azienda privata? Gliel'ha spiegato la Corte dei conti! Finalmente spero che abbia capito.

Per non parlare di tutta l'evoluzione di quella vicenda, tutta attenzionata. La Corte dei conti vi ha detto: sì, è vero, riguarda il 2025 e sarà oggetto del prossimo giudizio. Ma lei continua a dire una cosa così grave, smentita peraltro dall'Assessore Bori poco dopo, dicendo che il bilancio 2023 non è stato parificato, a differenza di quello del 2024, anche se l'Assessore dice che comunque è nostro. La stessa identica cosa è avvenuta per il capitolo che riguarda l'ARPA: finalmente, dopo tutte le stupidaggini che avete detto in occasione della parifica del 2024, quella di ottobre, oggi abbiamo sentito dire che il problema riguarda tutte le Regioni. Però era uno scandalo, questo!

Forse l'Assessore Bori, se partecipa alla Conferenza delle Regioni e alle Commissioni, saprà bene che la Regione Umbria ha mandato una serie di osservazioni sulla questione ARPA, che sono state tutte condivise e ritenute assolutamente importanti dal resto delle Regioni italiane.

Quindi, le parole hanno un'importanza e lei non si può permettere di dire cose così gravi e inesatte, perché addirittura qui parliamo di falsità conclamate – e non è corretto – sulla parifica 2024 e quella del 2023! È doveroso dirlo.

Attenzione: quando la Corte dei conti parla di eccesso di accantonamenti, non è solo la partita del *payback* dispositivi. Non sorrida, non c'è da sorridere. Ci sono anche altri eccessi di accantonamenti, anche all'interno delle Aziende sanitarie.

L'imputabilità al bilancio 2025: qui c'è qualche addetto ai lavori e, siccome le manovre fiscali alcune Regioni le hanno fatte senza tener conto di queste entrate e degli avanzi che c'erano e che potevano essere utilizzati, sì, sono partite straordinarie, utilizzate sempre, non solo della Regione Umbria, Presidente, ma da tutte le Regioni, per chiudere i bilanci in Sanità. Credo che i suoi colleghi, anche quelli con cui è più in stretto rapporto, i colleghi dell'Emilia-Romagna e della Toscana, glielo avranno detto. Siccome si è fatta la manovra fiscale, è bene che siano imputabili al 2025, perché così almeno abbiamo anche questa argomentazione.



Dopodiché, credo che ci fossero tutti i presupposti – lo dimostra il rendiconto – per non fare assolutamente una manovra fiscale come quella che avete fatto (senza pensare all'ipotesi iniziale di 322 milioni!), che non serve alla Sanità, che non si sa bene ancora a cosa vi servirà, lo vedremo, ma che sicuramente, in questo momento di congiuntura economica e internazionale, avrà degli effetti recessivi e impattanti sulle famiglie e sulle imprese umbre, che, lo vedremo prossimamente, sarà devastante.

Quindi, ecco il mio suggerimento, la cosa che mi premeva precisare: quando si parla, Presidente, le cose bisogna dirle nel modo giusto, altrimenti poi arrivano i boomerang, quelli che vengono rilevati dalla Corte dei Conti, su quello che avete dichiarato e i numeri che avete dato, durante tutta la fase di questa manovra!

Oggi bisogna governare questa Regione. Noi abbiamo l'interesse che questo venga fatto, e fatto bene. Per cui prenda questo mio intervento come un suggerimento, perché conosco qual è il ruolo della massima Istituzione regionale, quello di Presidente di Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola all'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Mi piacerebbe rientrasse la Consigliera Pace. Abbiamo avuto un animato, quanto cordiale, confronto. Immagino che intenda intervenire per chiarire alcune questioni.

Punto primo: nel rispetto dei ruoli, nella diversità di opinioni e anche nella divergenza di lettura, è molto importante rappresentare le cose per come sono.

Noi abbiamo appena portato il rendiconto 2024 – ho sentito che si riparla di vicende del 2025: è l'anno dopo – che, tranne una manciata di giorni a cavallo tra il 19 e il Capodanno, è interamente la fotografia della gestione della precedente Giunta; tra l'altro, noi non siamo concordi su tanti passaggi.

(Intervento fuori microfono)

Consigliera Pernazza, abbia un po' di *pietas*.

C'è un passaggio che va chiarito: riguarda l'emendamento che è stato portato in Commissione, un emendamento meramente tecnico, che in alcun modo è ricollegato alla predisposizione del *payback* dispositivi medici. Ci tengo a chiarire questo passaggio perché, evidentemente, ho capito male io, ma dall'intervento della Consigliera Pace ho intuito, erroneamente – quindi credo sia bene chiarirlo all'Aula e a chi ci sta ascoltando – che io avrei portato un emendamento per prevedere gli accantonamenti per il *payback* dei dispositivi medici, che, invece, sono previsti per legge (tutte le questioni di cui abbiamo parlato); ma assolutamente – assolutamente – non erano collegati in alcun modo all'emendamento che è stato portato, che era di natura tecnica e riguardava soltanto la predisposizione del rendiconto.

Quindi, sono convinto che questo passaggio si possa chiarire, in maniera tale che ognuno voti in maniera consapevole il rendiconto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Betti.



Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ho l'abitudine di ascoltare con molta attenzione tutti gli interventi che si fanno in quest'Aula, nessuno escluso, e direi di fare veramente tantissima attenzione alle parole che vengono usate. Nei precedenti interventi, in particolar modo in quello della Consigliera Tesei, si è chiesto di dosare e di fare attenzione quando si usano le parole, giustamente, perché le parole pesano. È vero.

Quindi, quando si utilizza il termine "scandalo" – ho sentito questa parola, che pesa – per definire i presunti raggiri verbali della Giunta Proietti, in particolar modo della Presidente e del Vicepresidente, questo pesa, ha un valore, soprattutto se lo si lega a quello che è successo con la Corte dei conti, qualche giorno fa. Le parole della Corte dei conti non hanno un valore solo quando fa comodo e solo in alcuni punti, che si pensa facciano comodo; hanno un valore generale, hanno valore sempre.

La mancata parifica c'è stata, è un dato di fatto, è cronaca giornalistica – abbiamo un giornalista di grido, qui in Aula – è cronaca. Se pensiamo alla mancata parifica, se pensiamo a quante volte la Corte dei conti ha invitato caldamente la nostra Regione, quando era governata dal centrodestra, a non utilizzare risorse straordinarie per coprire quello che mancava nelle risorse della Sanità, è cronaca.

Anche le altre Regioni fanno così? Ne prendiamo atto, siamo sicuri. Ma la nostra Corte dei conti – che in questi giorni è stata invocata in tutti i modi e in continuazione dalle minoranze, per citare quello che citavate anche poco fa – in ogni occasione legata alla parifica, vi aveva invitato a fare questo. La Corte dei conti, non Proietti, non Bori, non De Luca, ma la Corte dei conti, che oggi voi giustamente citate per dire quello che non va. Quindi, la Corte dei conti aveva detto quelle cose.

La Corte dei conti – lo abbiamo detto in Commissione, lo ha detto il Consigliere Simonetti – disse anche una cosa gravissima, sono parole scolpite nella pietra: che in Umbria non è garantito il diritto alla salute. La Corte dei conti lo ha detto.

Quindi, se si citano le parole della Corte dei conti nello specifico, laddove si crede che possano essere utili per fini strumentali e politici, non si può cancellare quello che la Corte dei conti per cinque anni ha tambureggiato, ogni volta, anche se ogni volta non le si è dato ascolto.

Riprendo la vicenda della manovra, che mi sento di dover citare, perché continuiamo a far confusione sui numeri: *payback* farmaceutico, *payback* dispositivi; andava messo, non andava messo eccetera. L'unico numero che dobbiamo tenere in considerazione, perché è legato alla conclusione del tavolo tecnico con il MEF, è 73 milioni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi)

Sì, caro Nilo, se ti ricordi bene; questa è storia, anche questa è cronaca: 73 milioni è il numero che il MEF ci ha chiesto di coprire. È cronaca, anche questa. Se non vi ricordate, andate a rileggere le pagine precedenti, perché questo è il punto. Poi possiamo dire 34, *payback* dispositivi eccetera; 73 è quello che il MEF, che non è guidato da una persona di sinistra, ci ha chiesto di coprire. Punto. Altra cronaca.



Chiudo l'intervento, andando sul punto. Io voterò, e con me tutto il Gruppo del Partito Democratico, convintamente, rispetto al punto all'ordine del giorno, perché sul punto all'ordine del giorno è stato fatto un approfondimento serio in tutte le sedi possibili, in particolar modo in quelle consiliari. Se andiamo a vedere le tempistiche degli scorsi passaggi nelle Commissioni, in occasione dell'approvazione dello stesso punto all'ordine del giorno, capiamo la differenza di analisi, studio, valutazioni e riflessioni che c'è stata stavolta, che è enormemente superiore. Anche questa è cronaca.

Quindi, il Gruppo del Partito Democratico rigetta in toto le accuse rivolte alla Presidente, alla Giunta e al Vicepresidente; rigetta i termini che sono stati utilizzati, come "scandalo", che è grave, e chiede di riportare l'attenzione su quello che è cronaca, è storia ed è oggettivo.

Ovviamente, voteremo convintamente a favore del punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Michelini...

(Intervento fuori microfono)

Certo, Consigliere Pace, il mio era un atto di cortesia, per permettervi di chiarirvi e di farvi rientrare tutti quanti comodamente. Era un atto di cortesia.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Ci tenevo solo a ribadire quanto già affermato dall'Assessore; il chiarimento è avvenuto all'esterno, probabilmente c'è stato tra di noi un *misunderstanding*, lui ha mal compreso e io mi sono male espressa. Ciascuno magari si assumerà le proprie responsabilità, però ci tenevo a confermare quanto detto dall'Assessore Bori, cioè che ci eravamo chiariti dietro le quinte.

(Intervento fuori microfono)

Ho detto che mi ero spiegata male, o forse ero stata mal compresa; ma avevo ribadito la contrarietà rispetto a quell'accantonamento, che noi continuiamo a sostenere che non andasse fatto sì come era stato fatto.

Poi l'Assessore Bori mi ha dato un'altra versione, mentre eravamo fuori, che non sto qui a raccontare, e stavamo cercando di trovare il bandolo della matassa rispetto a questo accantonamento. Grazie.

PRESIDENTE. Dal canto mio, il mio gesto e quello della Consigliera Michelini era un gesto di garbo nei vostri confronti, per permettere un'intesa. Sono contenta del fatto che si sia raggiunta.

A questo punto, non vedo nessun altro. Siamo nella fase delle dichiarazioni di voto.

Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, se non c'è nessun altro, pongo in votazione l'atto 151/bis.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 151/bis è approvato.

OGGETTO N. 4 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA 2025-2027 CON MODIFICHE DI LEGGI REGIONALI – Atti numero: [225 e 225/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Cons. Filippini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pernazza (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Giunta regionale

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filippini per la relazione di maggioranza. Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione consiliare permanente si è occupata dell'atto 225, esaminandolo il 14 luglio 2025.

In particolare, l'atto 225 reca il disegno di legge d'iniziativa della Giunta regionale concernente l'assestamento del bilancio di previsione della Regione Umbria nel triennio 2025-2027, con modifiche di leggi regionali vigenti.

Se fosse possibile, Presidente, avere un po' di attenzione in più, la ringrazio.

PRESIDENTE. Ha ragione. Un po' di silenzio, esattamente come per tutti gli altri interventi, precedenti e successivi.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Non per me, ma per i cittadini e le cittadine che ci stanno ascoltando.

PRESIDENTE. Per i contenuti dell'intervento e del tema, certamente.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie.

La Commissione, ha incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, indicando il sottoscritto, Presidente della Commissione, e la Vicepresidente Laura Pernazza per la minoranza.

L'assestamento di bilancio, di cui trattiamo con l'atto 225, è disciplinato dall'articolo 50 del decreto legislativo n. 118/2011, ovvero: "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili delle Regioni e degli Enti locali". Rappresenta



un importante momento di revisione e riequilibrio della manovra regionale, sulla base delle risultanze del rendiconto dell'esercizio 2024, la cui discussione è terminata poco fa, e degli sviluppi normativi successivi all'approvazione della Legge di stabilità regionale.

L'assestamento di bilancio 2025-2027 si inserisce in un contesto economico e istituzionale profondamente mutato rispetto all'anno precedente perché, a partire dall'anno 2025, in attuazione della nuova governance europea in materia di finanza pubblica, è stato introdotto l'obbligo per le Regioni del conseguimento di un equilibrio di bilancio in senso restrittivo, che esclude le entrate vincolate e gli accantonamenti. A ciò si è aggiunto un nuovo contributo, aggiuntivo agli obblighi e agli obiettivi di finanza pubblica, che ha l'effetto di bloccare una parte della spesa corrente dell'anno e, solo in presenza di un avanzo, di consentirne l'utilizzo.

Inoltre, si segnala la soppressione, a decorrere dal 2027, dei trasferimenti per investimenti a favore delle Regioni previsti dalla legge 145/2018, con una perdita stimata per l'Umbria di circa 47 milioni di euro entro l'anno 2034.

Il disegno di legge di assestamento di bilancio 2025-2027 prevede la destinazione e l'allocazione in bilancio delle risorse finanziarie residuali accantonate con la legge regionale 2/2025, in coerenza con gli indirizzi di mandato presentati all'Assemblea legislativa all'inizio di questa legislatura.

Questa legge di assestamento di bilancio, l'atto 225, cuba una manovra per circa 138 milioni di euro.

Le finalità principali sono: il rispetto degli equilibri di bilancio, come previsti dalla normativa statale, in particolare dalle modificazioni del decreto legislativo 118/2011, intervenute nel corso degli anni; l'adeguamento del bilancio al rendiconto 2024, con la revisione dei residui attivi e passivi; la ricollocazione delle economie di spesa vincolate; l'allocazione mirata delle risorse disponibili su priorità strategiche e su settori ad alto impatto economico e sociale.

Vengo alle priorità di spesa, per le quali ringrazio la Giunta regionale, in particolare la Presidente e il Vicepresidente Bori, anche per il coraggio di presentare a quest'Aula una manovra coraggiosa, appunto, dal punto di vista sociale, per i termini di inclusione attiva nei confronti delle cittadine e dei cittadini non autosufficienti che vivono in questa regione.

Spiego anche nel dettaglio:

- rispetto alla Sanità, la copertura completa del disavanzo 2024 e del fondo di dotazione, tenendo presenti anche i tagli del Governo centrale alla Regione dell'Umbria;
- il cofinanziamento per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico, oltre 7 milioni di euro;
- l'aumento degli indennizzi a soggetti danneggiati da emotrasfusioni e azioni risarcitorie legate alle ex ASL (aggiungo: come non avveniva da tempo).

Per anni la Corte dei Conti, in sede di parifica – lo dicevamo nel punto precedente all'ordine del giorno – ha sottolineato che non si può coprire il disavanzo strutturale



della Sanità con poste straordinarie e di questo tiene conto assolutamente la manovra di assestamento di cui stiamo discutendo stamattina in quest'Aula.

Per i Servizi Sociali l'obiettivo è potenziare il Fondo per la non autosufficienza. C'è un incremento di 8 milioni nel triennio, che porta la dotazione, complessivamente, a 12 milioni. Gli interventi per l'inclusione delle persone con disabilità: il Tavolo sulle disabilità, che si sta riunendo, sta approfittando della possibilità data dall'assestamento di bilancio.

Rispetto ai trasporti e alla mobilità, il sostegno al trasporto pubblico locale (+7,5 milioni nel triennio); il rifinanziamento dei collegamenti con l'Aeroporto San Francesco d'Assisi; la manutenzione ordinaria delle strade regionali (+6 milioni nel triennio).

I fondi europei (questa è una parte assolutamente significativa dell'assestamento di bilancio): il cofinanziamento dei programmi FSE Plus e FEASR, circa 54 milioni complessivi, per l'efficace utilizzo delle risorse comunitarie, che muovono complessivamente oltre 300 milioni di euro, perché la Regione finanzia il 18% circa dei programmi.

Ambiente e tutela del territorio: incentivi per la sostituzione degli impianti a biomassa, altamente inquinanti, per 1,8 milioni di euro. Questi riguardano sia le domande che erano state ritenute idonee, ma non ancora finanziate, sia le nuove istanze, a partire dall'annualità 2026. Su questo la Prima Commissione consiliare, in particolare il capogruppo del Partito Democratico, Betti, aveva chiesto un impegno concreto, che puntualmente è arrivato, da parte della Giunta regionale.

Inoltre, il rafforzamento delle funzioni di ARPA Umbria, l'aumento delle risorse per la manutenzione del demanio idrico per 2,1 milioni di euro; la messa in sicurezza e la tutela del dissesto idrogeologico; la riforma e il rifinanziamento del fondo per i danni alla fauna selvatica.

La cultura: in particolare, il finanziamento delle principali istituzioni culturali della regione: Umbria Jazz, il Teatro Lirico di Spoleto, Perugia Musica Classica; il sostegno alla candidatura di Norcia a Capitale della cultura 2033 e alle celebrazioni per il Centenario della nascita di Dario Fo; l'accantonamento di 3 milioni di euro per l'attuazione della nuova legge quadro sulla cultura, il nuovo Testo unico di cui l'Assessorato del Vicepresidente Bori ha già dato conto, ma successivamente ho certezza che farà un approfondimento nelle Commissioni e, poi, il corso naturale in questa Assemblea legislativa.

Altri interventi riguardano l'acquisto di due immobili per i Centri per l'impiego di Perugia e Terni, 6 milioni, con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; lo studio di fattibilità per la gestione mista pubblico-privata delle grandi derivazioni idroelettriche – su questo voglio ringraziare in particolare l'Assessore De Luca, che sta lavorando incessantemente, anche tenendo conto delle istanze pervenute dal sottoscritto e da altri Consiglieri di maggioranza – e i maggiori fondi per le Unioni dei Comuni; di questo abbiamo parlato il 14 luglio, in sede di Prima Commissione.

L'assestamento provvede anche alla riduzione dell'autorizzazione al debito per mutui già previsti, passando da oltre 71 milioni a 44 milioni di euro, in conformità alle



risultanze del rendiconto 2024; questo sta, in particolare, nell'articolo 2 del disegno di legge di assestamento.

Contestualmente, si dispone un nuovo indebitamento per 11 milioni nel 2025, a copertura delle spese per gli investimenti ritenuti assolutamente necessari.

Tutti gli interventi previsti rispettano i vincoli di indebitamento imposti dalla normativa statale e assicurano la tenuta degli equilibri generali di bilancio, come è anche dimostrato dai prospetti allegati al disegno di legge.

Concludendo, il disegno di legge rappresenta una manovra di equilibrio e di visione volta a rafforzare la tenuta del sistema regionale in una fase complessa, senza rinunciare alla promozione dello sviluppo, al sostegno delle fasce più fragili della popolazione e alla piena valorizzazione delle opportunità offerte dalla programmazione comunitaria.

Seppure in un contesto finanziario estremamente restrittivo, la Regione dell'Umbria sceglie oggi di presidiare i settori strategici, mantenere un profilo prudente e sostenibile e dare concretezza agli impegni assunti con la cittadinanza.

Ora, una breve disamina degli articoli di cui è composto questo disegno di legge di assestamento, curato dalla Giunta regionale.

L'articolo 1 (Residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto generale) aggiorna i residui attivi e passivi iscritti nel bilancio di previsione 2025-2027 sulla base dei dati definitivi del rendiconto 2024;

L'articolo 2 (Disavanzo determinato dal debito autorizzato e non contratto) quantifica il disavanzo derivante dai mutui autorizzati, ma non effettivamente contratti, entro il 2024: come ricordavamo, 44 milioni di euro, che fanno parte del disavanzo certificato del rendiconto di gestione dell'esercizio 2024;

L'articolo 4 (Autorizzazione al ricorso all'indebitamento – Modificazioni della legge regionale 29/2024) modifica la legge regionale sul bilancio per ridefinire l'importo massimo dei mutui per coprire il disavanzo e finanziare investimenti previsti nei tre anni considerati (nel triennio 2025-2027);

Gli articoli 5 (Variazioni di bilancio) e 6 (Aggiornamento degli allegati al bilancio di previsione 2025-2027) riguardano in particolare l'aggiornamento contabile degli allegati al bilancio triennale in base alle modifiche introdotte dagli articoli precedenti; va detto che non generano assolutamente nuovi oneri.

L'articolo 7 (Destinazione del risultato di amministrazione dell'Assemblea legislativa) destina oltre 4,3 milioni di euro di avanzo 2024 dell'Assemblea legislativa al cofinanziamento regionale del programma del Fondo Sociale Europeo 2021-2027. Su questo, un ringraziamento particolare alla Giunta per aver tenuto conto anche degli indirizzi dell'Assemblea legislativa. Così com'era obbligo fare secondo, le risultanze della parifica 2022 della Corte dei conti della Regione dell'Umbria, andavano destinati completamente alla Giunta regionale. La Giunta regionale ha scelto di destinarli al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo. Nessun'altra scelta migliore poteva essere fatta, a mio avviso.



L'articolo 8 (Concorso agli obiettivi di finanza pubblica) istituisce un fondo triennale a carico del bilancio regionale, per contribuire alla finanza pubblica nazionale in base al rapporto approvato dalle Regioni.

L'articolo 9 (Autorizzazione all'acquisto di immobili): i 6 milioni di euro di cui parlavamo prima per gli immobili, a Terni e Perugia, destinati a sede di ARPAL Umbria; fondi Piano Nazionale Ripresa E Resilienza.

L'articolo 10 (Integrazione autorizzazione di spesa articolo 2, comma 4, legge regionale 28 aprile 2022 n. 7) riguarda il proseguimento del finanziamento dell'intervento già avviato dalla Regione dell'Umbria per sostenere il turismo in arrivo e valorizzare l'Aeroporto internazionale San Francesco d'Assisi.

L'articolo 11 (Interventi di miglioramento della qualità dell'aria): sono gli 1,8 milioni di cui parlavamo, previsti in due anni, 2026 e 2027, finanziati interamente da fondi regionali.

L'articolo 12 (Contributo a favore della Fondazione Perugia Musica Classica): 200.000 euro l'anno per il triennio 2025-2027 per le attività della Fondazione, che includono l'organizzazione della Sagra musicale dell'Umbria.

Articolo 13 (Contributo al Teatro Lirico Sperimentale "Adriano Belli" di Spoleto): queste misure, sia dell'articolo 12 che del 13, erano finanziate nelle manovre di assestamento degli anni precedenti; analogamente all'articolo precedente, si stanziavano 100.000 euro l'anno per l'attività artistica e formativa dell'Istituzione "Adriano Belli".

Articolo 14 (Ulteriori modificazioni all'articolo 3 della legge regionale 21 dicembre 2022. Servizio sanitario regionale – risorse aggiuntive): l'articolo 14 modifica la legge 17/2022, aumentando le risorse finanziarie destinate al servizio sanitario regionale; in particolare, si interviene sull'autorizzazione di spesa già prevista per il 2025, portandola da 1,5 milioni a 2.650.000 euro.

L'articolo 15 (Modificazioni e integrazioni alla legge regionale 17 maggio 1994, n. 14) ripristina e rifinanzia il Fondo regionale per incidenti stradali causati da fauna selvatica, con dotazioni annuali fino a 800.000 euro e specifiche misure di prevenzione vengono previste. È una risposta al mutato orientamento giurisprudenziale, che attribuisce nuovamente responsabilità all'Amministrazione.

Articolo 16 (Ulteriori modificazioni della legge regionale 10/2018): interviene per migliorare la gestione dei beni del demanio regionale, con particolare attenzione al Lago Trasimeno.

Articolo 17 (Riduzione e differimento del canone demaniale lacuale): prevede per l'anno 2024 una riduzione del 30% del canone lacuale per le attività economiche, in continuità con gli anni precedenti, a causa delle persistenti criticità ambientali legate alla siccità, in particolare del Lago Trasimeno.

L'articolo 18 (Modificazioni all'articolo 8 della legge regionale 12/2024: "Interventi straordinari in materia di edilizia scolastica") modifica l'articolo 8 della legge regionale di assestamento 2024/2026, elevando da mezzo milione a 1,5 milioni l'autorizzazione di spesa per l'anno 2025, destinata agli interventi straordinari in materia di edilizia scolastica.



Su questo c'era stata, nei confronti dell'Assessore Barcaoli, una presa di posizione da parte degli Enti locali e dei Dirigenti scolastici; quindi, ringrazio l'Assessore Barcaoli per averne tenuto conto.

Articolo 19 (Contributo alle celebrazioni del centenario della nascita di Dario Fo, di cui abbiamo già parlato poco fa): è previsto un contributo straordinario di 200.000 euro per la valorizzazione dell'opera dell'artista, inclusa la creazione di un laboratorio-museo. Su questo c'è una circolare, in particolare, del Ministero della Cultura.

L'articolo 20 (Sostegno candidatura di Norcia a Capitale della cultura 2033) prevede la partecipazione della Regione al Comitato promotore per la candidatura di Norcia a Capitale Europea della cultura, nell'ambito della Civitas Appenninica, che coinvolge l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo e la Provincia di Rieti. Le altre Regioni hanno già deliberato in merito. Noi lo facciamo oggi, con il disegno di assestamento.

L'articolo 21 (Interventi di manutenzione ordinaria di opere idrauliche nei corsi d'acqua e nei bacini di competenza regionale): per garantire l'officiosità idraulica, prevenire il rischio alluvionale e assicurare una gestione efficiente, è previsto uno stanziamento annuo di 100.000 euro per il 2025 e di un milione di euro ciascuno per gli anni 2026 e 2027.

L'articolo 22 (Integrazione dell'articolo 29 della legge regionale 6 marzo 2023) autorizza una spesa complessiva di 300.000 euro per il 2025 e il 2026, finalizzata allo studio di fattibilità tecnico-operativa in vista della costituzione di una società a capitale misto pubblico-privato per la gestione delle grandi derivazioni idroelettriche. Su questo c'era stato l'impegno di quest'Aula con una mozione apposita, riguardante l'accordo di programma con AST, che stiamo dimostrando di perseguire con questo articolato, in particolare all'articolo 22, appunto.

Articolo 23 (Modificazione dell'articolo 1 della legge regionale 29/2024): intervento tecnico mirato alla rettifica di un refuso presente nella legge regionale 29 del 4 novembre 2024, che approva il bilancio di previsione 2025/2027.

Articolo 24 (Modificazioni dell'articolo 1 della legge regionale 11 aprile 2025, n. 2).

L'ultimo articolo è il 25 (Entrata in vigore del disegno di legge di assestamento di bilancio): stabilisce che la legge entrerà in vigore immediatamente, per garantire la continuità della gestione finanziaria e l'attuazione rapida degli interventi previsti.

Nel minuto che mi resta, voglio ringraziare gli Uffici, in particolare il Direttore Rossetti e la dottoressa Fontana, che hanno curato, insieme alla Giunta, la redazione del disegno di legge di assestamento per il 2025 e per il triennio 2025/2027.

Voglio ringraziare, ovviamente, per il lavoro che abbiamo fatto nell'ambito della Prima Commissione consiliare, in due sedute distinte, il 7 e il 14 luglio, e per il confronto che abbiamo avuto, come commissari, sia con i Consiglieri di minoranza, sia con i Consiglieri di maggioranza.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola alla Consigliera Pernazza per la relazione di minoranza.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Stiamo discutendo di una manovra che parte da due presupposti, per noi non sbagliati, sbagliatissimi. Innanzitutto, la manovra fiscale non si doveva fare e, finalmente, dopo che lo abbiamo detto noi, l'ha detto anche la Corte dei Conti. Ci fa piacere citarla? Certo. Perché è un soggetto che sicuramente non è politico, è un soggetto *super partes*, che, a più riprese, nel giudizio di parifica ha citato tutta una serie di presupposti sbagliati.

Vogliamo ricordarci il primo elemento che ha generato tutta questa manovra fiscale, la famosissima relazione della KPMG, che doveva certificare i disastri della nostra Sanità? Presupposto sbagliatissimo. Abbiamo forti perplessità sui tempi e modi, sulla quantificazione di questa consulenza, l'abbiamo già detto e ribadito anche durante l'ultimo Consiglio. Un presupposto sbagliato, perché si era già a conoscenza dei numeri e deliberatamente si è voluto generare nella cittadinanza, tra i cittadini, una consapevolezza di numeri da catastrofe, i famosi 243 milioni che non c'erano.

Quindi, stiamo parlando di una manovra di assestamento che parte da un presupposto sbagliatissimo: il prelievo fiscale nelle tasche dei nostri cittadini, che non si doveva e non si deve fare, e lo dimostriamo per una serie di ragioni: il fatto stesso che neanche tutti gli importi vengano impegnati, anzi, ci si lascia un tesoretto, magari per finanziare azioni e attività che si deciderà eventualmente di porre in essere; un tesoretto abbastanza cospicuo.

È ovvio che nelle somme che andate ad impegnare – la ridistribuzione dei pani e dei pesci che state facendo – ci siano delle iniziative meritevoli. Non potrebbe essere diversamente, ce lo auguriamo: che di fronte ad una serie innumerevole di scelte si sia destinata anche una piccolissima parte alla Sanità, bene. Era l'altro il presupposto sbagliato: noi avevamo detto, con un preciso atto, bocciato dalla maggioranza, che, qualora questa manovra fiscale si fosse dovuta fare, avrebbe dovuto essere destinata alla Sanità. Neanche quello.

Quindi, oggi abbiamo la prova provata di quello che dicevamo qualche tempo fa, quando avete deliberato la manovra fiscale: queste somme sono servite ad altro, anche alla Sanità, ma soprattutto ad altro. Per carità, non che non ce ne fosse bisogno; lo sappiamo e lo abbiamo detto che i bilanci degli enti pubblici fanno acqua da tutte le parti, quindi è ovvio che una bella boccata d'ossigeno come quella che vi siete creati, a danno delle nostre famiglie e delle nostre imprese, è un grande aiuto anche per i politici illuminati.

Cosa ci farete? Fondi per le strade regionali, dati in gestione alla Provincia. Bene, l'ho detto prima: erano somme che aspettavamo da tanto tempo; però qualcuno mi deve spiegare perché si finanziano il 2026 e il 2027 e – vedi caso – per il 2025 trovo zero. Il fatto che le strade abbiano bisogno di manutenzione e che alcune siano anche impercorribili lo sappiamo, ma è un'immediata necessità, anche perché, da amministratori pubblici, sappiamo che deliberare per il 2026 significa impegnare la spesa, fare le conseguenti gare d'appalto nel 2026 e, quindi, veder realizzati i lavori nel 2027, se siamo fortunati. Ma le strade non possono attendere.



Quindi, non capisco come mai la Presidente, avendo fatto anche la Presidente di Provincia, non abbia ricollegato a questa esigenza particolare, quella delle strade, un'importante e un'imminente necessità; neanche l'Assessore De Rebotti, che va in ogni dove a fare le assemblee pubbliche e a rappresentare a tutti la sua grande disponibilità a porre rimedio a questa una grande preoccupazione, perché alla fine ci sono degli incidenti, magari sono in gioco anche vite umane, perché a causa di quelle strade possono succedere cose gravi. Al di là delle parole di grande rassicurazione dell'Assessore, i fatti dimostrano che questa non è una priorità, perché andiamo a investire delle somme dal 2026.

Non è una priorità finanziare gli accordi con la Polizia provinciale. Ho fatto un'interrogazione; sia l'Assessore Meloni che la Presidente Proietti avevano detto che sulla Polizia provinciale si sarebbe investito. Abbiamo visto che la convenzione con la Polizia provinciale di Perugia – grazie anche alla nostra sollecitazione, ci prendiamo anche un po' di merito – è stata portata avanti ed è stata sottoscritta. Su Terni, il Presidente della Provincia di Terni ha chiesto maggiori fondi, però mi risulta che sia stato inascoltato, allo stato attuale, tanto che la convenzione con la Polizia provinciale di Terni non è stata rinnovata.

Il proliferare della fauna selvatica è una vera e propria piaga per la nostra regione, per gli ingenti danni che crea alle colture delle nostre aziende agricole sul territorio; a fronte di questo, ho visto stanziare delle cifre esigue, come indennizzo, veramente molto più basse rispetto agli indennizzi per danni stradali; quindi, anche la proporzionalità ci ha lasciati un po' perplessi. Diciamo che è un contentino, tanto per dire che si è voluto dare un segnale, ma nulla – nulla – si dice per la prevenzione.

Ci preoccupiamo di pagare gli indennizzi da danni da circolazione stradale, gli indennizzi da danni alle colture, però sulla prevenzione zero. In Commissione ho fatto presente all'Assessore che per i danni da circolazione stradale sono state stanziare delle somme che serviranno a realizzare per quest'anno un impianto e per il prossimo due o tre impianti. Complessivamente, su una rete stradale così fitta, riguardo a una presenza di cinghiali e quant'altro così importante, che crea ogni anno ingenti esborsi, anziché lavorare sulla prevenzione, cosa facciamo? Lavoriamo sull'elargizione degli indennizzi.

Mi sembra un buon modo di lavorare: significherà che quest'anno le richieste saranno cento, il prossimo anno diventeranno duecento, trecento e così via; questa è la realtà dei fatti, se non si incide sul togliere il problema alla radice, ma semplicemente sul pagare il danno e l'indennizzo postumo.

Quanto all'edilizia sanitaria, ci aspettavamo che molte delle risorse fossero destinate a questo. Troviamo 7 milioni, peraltro allocati solo nel 2025, che serviranno per il cofinanziamento. Siamo consapevoli che questo darà sicuramente un segnale importante di investimento, ma è ovvio che non è sufficiente; noi ci saremmo aspettati, in una manovra così impattante, che gli investimenti su queste partite fossero più alti, anche perché, ripeto, in questa manovra li trovo solo stanziati per il 2025; nulla è detto per il 2026 e il 2027. Sarà tutto da decidere.



Sul trasporto pubblico, mi dispiace, l'Assessore De Rebotti adesso non c'è, però nelle assemblee pubbliche e nelle occasioni di confronto con i cittadini va a dire che questi problemi, disservizi e ritardi sono dovuti ai lavori che si stanno facendo e impatteranno parecchio, purtroppo, creando disagi, sui pendolari. Dà ampia solidarietà, parole accorate, di grande sensibilità: "Anch'io ho fatto il pendolare, anch'io mi rendo conto"; propone nuovi treni e nuove corse, ma cosa fa su queste partite, sugli indennizzi che dice di voler cofinanziare insieme a RFI, che ha stimato in 500.000 euro? Stanzia zero! Ecco la grande sensibilità! Ecco la grande attenzione nei confronti dei pendolari: zero! Zero, zero! Vi riempite la bocca, andate in giro a fare le riunioni pubbliche; ma poi, di fatto, quando c'è da prendere un impegno concreto, è zero.

I fondi per la cultura: qualcuno potrà dire che sono anche un po' campanilista, però sono rappresentante di un territorio, rivendico con grande forza di essere un rappresentante di un territorio. Ho visto e spulciato tutte le delibere di Giunta che, nel frattempo, sono state fatte per assegnare i fondi alle varie associazioni, rievocazioni storiche e quant'altro; in questa manovra ho focalizzato l'attenzione sul fatto che vengano finanziati solo ed esclusivamente eventi che riguardano la provincia di Perugia. Ma possibile che a Terni non ci sia nessuna iniziativa meritevole di ascolto? Nessuna meritevole di finanziamento? Nessuna meritevole di legge?

Peraltro, nutro qualche dubbio rispetto a come vengono fatte queste delibere, a giudicare anche dalle osservazioni fatte dagli Uffici. Mi riferisco alla scheda tecnico-normativa presentata in Commissione. Di questo finanziamento sulla cultura – e mi riferisco alla Fondazione Fo-Rame – dà una precisa indicazione, un preciso riferimento, evidenziando come questi contributi vengano scannerizzati e molto attenzionati dalla Corte costituzionale, perché rappresentano delle erogazioni *ad personam*, dato che non vengono fatte su un bando, quindi non c'è una valutazione dei benefici e delle ricadute sul territorio che queste azioni avranno. Non si affronta un confronto rispetto ad altri sulla validità e le ricadute sul territorio e su quali sono i soggetti coinvolti in questa iniziativa, se hanno profili di importanza nazionale e internazionale. Tutte queste valutazioni, che normalmente sono poste in capo ad un bando, che seleziona in base a determinati parametri e punteggi, in questo caso sono frutto di una valutazione della Giunta, che emana una norma e stabilisce che quell'iniziativa è più meritevole rispetto ad altre.

Non entro né sulla bontà dell'iniziativa, né sulle sue ricadute sul territorio perché, a onor del vero, sui giornali si è parlato della conferenza stampa che avete fatto ieri, molto succinta, molto stringata; non si capisce bene questo contributo così importante a cosa sarà finalizzato. Spero, auspico – anzi, vigileremo – che molti dei 200.000 euro vadano al Comune di Gubbio, se mi permettete, che mi sembra il più pertinente rispetto alla destinazione di questi fondi, perché è il Comune dove ha sede la Fondazione. Se fosse invece diversa rispetto a questo, al luogo dove peraltro aveva deciso di trascorrere parte della vita il Premio Nobel; se fosse un'elargizione di fondi che vanno a finire in altri meandri, in altri luoghi, in altre iniziative, più o meno meritevoli, ma che nulla hanno a che vedere con l'iniziativa specifica, ci verrebbe da



segnalare la problematica e la legittimità dell'atto assunto, che poteva essere, viste le prescrizioni fatte dagli Uffici, anche rettificato, emendato. Invece no, nulla è stato presentato in questo contesto, si continua a andare avanti a spada tratta.

Quindi, nonostante le evidenze segnalate dagli Uffici, che questo provvedimento possa avere il pericolo di disparità di trattamento insito in questa tipologia di previsioni – che la Corte Costituzionale subordina al verificarsi di una serie di legittimità della norma giuridica, presenza di una giustificazione oggettiva fornita dal legislatore, in grado di dimostrare il carattere unico e infungibile del beneficiario, la ragionevolezza della scelta e la proporzionalità del contributo – non è interessato nulla alla Giunta, neanche le evidenze degli Uffici e si è andati dritti, sparati, su questa cosa, senza porsi il problema del destinatario, a differenza di altri due provvedimenti rivolti alla Fondazione Perugia Musica e all'Istituto Teatro Lirico di Spoleto, che sono enti pubblici, le cui finalità sono chiare e inequivocabili. Sono enti pubblici. Qui stiamo parlando di una fondazione privata, neanche quello ha interessato la Giunta. Quindi, sulla spregiudicatezza con cui si vanno a spendere e spandere i soldi pubblici e sull'opportunità con cui certe scelte vengono fatte ho le mie remore, abbiamo le nostre remore.

Sulla sostituzione delle caldaie ringraziamo, perché è stato accolto l'appello della minoranza affinché venisse rifinanziato un provvedimento importante; abbiamo detto che si doveva dare anche un importante segnale per Terni. Però, Assessore, anche qui, perché sul 2025 avete messo zero? Possono aspettare le sostituzioni delle caldaie? Le tempistiche così stringenti, che lei porta in sede di rinnovabili e di legge collegata in Commissione, non corrispondono alle stesse esigenze di essere efficienti sul territorio e, in qualche modo, dare un contributo a chi vuole realizzare un risparmio energetico e un'attenzione all'ambiente. Il fatto che nel 2025 ci sia zero per le caldaie, se magari ha la cortesia di spiegarmelo, mi piacerebbe capirlo, perché è una mancanza di attenzione della quale lei si assume la responsabilità.

Abbiamo detto del tesoretto: 4,9 milioni nel 2025, 53 milioni nel 2026-2027, accantonati in un fondo per essere utilizzati con successivo provvedimento legislativo. Ciò avvalora quello che dicevamo, cioè che la manovra non si doveva fare.

Sempre a livello di coerenza rispetto a quello che si dice e si fa, non posso non evidenziare un fatto: il Consigliere Filipponi sa che lo stimo e lo apprezzo, in Commissione ci confrontiamo su tante cose; però non mi è piaciuta la sua affermazione, quando ha detto che l'avanzo libero di amministrazione dell'Assemblea legislativa è stato completamente destinato al cofinanziamento.

Bene, dopo tutto il tempo che abbiamo perso – peraltro, è anche denaro pubblico, perché le Commissioni fino a prova contraria hanno un costo, c'è il personale, ci sono i Consiglieri, quindi sono anche un costo – per lavorare ad una risoluzione che parlava di tutt'altro, quando ci siamo visti praticamente togliere dall'ordine del giorno dei lavori la risoluzione, perché improvvisamente la Presidente ha ritenuto opportuno che tutti questi soldi passassero nella disponibilità della Giunta, ora sta rinnegando il lavoro e quello che abbiamo detto in Commissione. Avevamo dato altre priorità a questi importi: avevamo parlato di efficientamento energetico, di



abbattimento delle barriere architettoniche; avevamo parlato anche di quelle famose caldaie di cui ho detto ora, che potevano essere finanziate, e lei oggi rinnega tutto questo lavoro, dicendo: "Non poteva esserci destinazione migliore".

Perché non lo ha detto in Commissione, quando abbiamo iniziato a lavorare su quella risoluzione? Perché non ha detto: "No, non c'è migliore destinazione"? Ha cambiato idea, come ha cambiato idea la Presidente e come avete cambiato idea tutti voi, rinnegando l'autonomia che l'Assemblea legislativa rivendica, negando le priorità che avevamo segnalato, rispetto all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'efficientamento energetico, rinnegando tutto il lavoro fatto, che, oggi, va ancora di più ad avvalorare.

Quindi, onestamente, rimango perplessa per questi cambi d'umore, della serie: la correttezza non è di questo mondo, evidentemente. Invoco sinceramente, anche per il futuro, che i lavori in Commissione siano fatti con serietà, con coerenza, dando seguito alle priorità che emergono nella Commissione. Si invoca l'approvazione unanime di certi provvedimenti e ci si lavora pure; poi ci si vede all'ultimo minuto togliere 4,3 milioni e metterli a disposizione della Giunta. Quella è la ciliegina sulla torta di questa manovra di assestamento, che riteniamo essere, seppur meritevole in alcuni aspetti e alcuni passaggi (potrei citare quelli sul Sociale, tanto per citarne alcuni), sbagliata nelle sue fondamenta, nei suoi presupposti.

La manovra fiscale non si doveva fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

D'accordo con l'Ufficio di Presidenza, sospendiamo i lavori dell'Aula, che riprenderanno alle ore 13.45.

La seduta è sospesa alle ore 13.07 e riprende alle ore 14.14.

Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dell'Aula, con l'apertura della discussione generale. Siamo nel pieno e all'inizio della discussione generale, quindi chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Cominciamo con l'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Oggi approviamo la prima azione sul bilancio della nuova Giunta. Però, proprio per partire da questo, vorrei iniziare parlando di come abbiamo trovato il bilancio.

Quando siamo andati a vedere il bilancio, abbiamo trovato un bilancio in ordine e credo che, per dovere istituzionale, questo sia un passaggio utile a tutti. Il bilancio era in ordine, ma era stato progressivamente svuotato di ogni possibilità di manovra.



Questa è una questione che ognuno può leggere in una chiave diversa, perché avere un bilancio a posto, ma incapace di soddisfare le necessità della società, per noi è un problema e su questo siamo andati ad agire.

Ripercorro ciò che è accaduto nell'ultimo periodo. Noi abbiamo avuto la necessità di coprire nel 2025 il disavanzo e, quindi, ripianare nel 2025 il disavanzo dell'esercizio 2024, proveniente dalla Sanità (34,2 milioni di euro) e di ricostituire il fondo di dotazione negativo delle Aziende sanitarie (38,4 milioni di euro). Queste due cifre non possono essere scisse, perché entrambe fanno parte delle richieste del Tavolo degli adempimenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, quindi viaggiano insieme.

Accanto a queste due cifre, ripiano e ricostituzione, abbiamo dovuto affrontare anche quelli che io definisco i tagli del Governo Meloni, che sono il contributo alla finanza pubblica, su cui spero di aver chiarito più volte che non sono utilizzabili – proprio per lo stato del fondo di anticipazione della liquidità, per la nostra Regione come per altre 18 Regioni – per investimenti, ad oggi. Quelli cubano 38,4 milioni di euro. Queste sono le cifre che abbiamo dovuto affrontare.

Queste cifre, in particolare in Sanità, sono state affrontate non a seguito di un'apertura di nuovi ospedali e servizi, non a seguito di assunzioni in campo sanitario, non a seguito di un aumento di prestazioni sanitarie. Ma tutto questo è avvenuto – il debito – a fronte di una larghissima rinuncia alle cure, tra le più alte in Italia: un paziente ogni dieci, in Umbria, è costretto alla rinuncia alle cure, perché non può pagare le cure nel privato e non può fare lunghi spostamenti per accedere alle cure nella Sanità. Quindi, a fronte di un indebitamento, non c'è un aumento del servizio, ma c'è, al contrario, un aumento che è stato stigmatizzato anche dalla Corte dei conti: il largo aumento della mobilità passiva, che rientra a sua volta in quelle cifre che non creano nulla di produttivo, 36,7 milioni di euro che la Regione è costretta a pagare alle altre Regioni.

Solo per ricordarlo, nel 2018 la situazione era contraria: nel 2018, 20 milioni di euro arrivavano in Umbria dalle altre regioni.

L'assenza del turnover del personale sanitario e la fuga dei manager sanitari – 21 nei cinque anni precedenti – hanno creato una difficoltà enorme in Sanità, che genera l'attuale situazione, come l'assenza del Piano sanitario regionale, che non è stato né discusso, né approvato nel precedente mandato. Questo comporta per noi che sul fronte sanitario c'è un'emergenza e delle lacune da affrontare, che non sono solo sui numeri di bilancio, ma sono prima di tutto sui servizi e sulla politica in campo sanitario. Questo passaggio era doveroso per inquadrare la situazione e dire dove la Regione è andata a intervenire in maniera primaria.

Prima di tutto, oltre al pagamento del disavanzo, la ricostituzione e il contributo della Regione alla finanza pubblica, abbiamo scelto gli interventi in ambito sanitario e sociale, sia per gli investimenti delle Aziende che per l'assolvimento degli obblighi nei confronti di particolari categorie. Prima ce lo ricordava il relatore di maggioranza: siamo andati a risolvere le questioni di persone che, in ambito sanitario, erano state danneggiate a vario titolo, pagando quegli indennizzi; ma abbiamo affrontato anche



alcune questioni tra il sanitario e il sociale: il PRINA, il Fondo per la non autosufficienza, lo abbiamo aumentato, portandolo a 12 milioni; di questi, 8 sono di nostro aumento. Voi sapete bene che nel PRINA ci sono questioni che riguardano le persone che hanno la dignità di portare avanti una vita più compiuta possibile, ma anche le loro famiglie e tutto il grande tema dei caregiver. Su quello abbiamo investito, come abbiamo investito nel cofinanziamento dei programmi europei.

Il primo programma europeo su cui è andata la nostra attenzione, è proprio quello sociale, l'FSE. Lì c'è stato un investimento importante. Ricordo sempre che noi cofinanziamo il 18% e sblocciamo tutto il resto. Quindi il cofinanziamento è stato di 28 milioni di euro, un enorme cofinanziamento, che tocca le questioni chiave e fa da moltiplicatore. Poi, dirò le cifre finali. Questi 28 milioni sono funzionali a fare da moltiplicatore. Quindi il primo investimento è stato nei servizi alla persona, alla famiglia, nell'inclusione sociale, nelle politiche attive del lavoro, nella lotta alle disuguaglianze e alle marginalità, che vanno dagli asili nido al diritto allo studio. Tutto questo è stata una scelta precisa, come lo è stato il cofinanziamento del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), in cui abbiamo cofinanziato 26 milioni di euro nel triennio, investimenti che vanno allo sviluppo e al consolidamento delle imprese e delle comunità nelle aree rurali.

Questi due cofinanziamenti, da soli, grazie a questo effetto moltiplicatore, sbloccheranno 300 milioni di euro, che vanno in servizi alle persone e in sviluppo e in crescita, che alternativamente non sarebbero stati sbloccati. Ma dico di più: se non avessimo fatto questa scelta, oggi non saremmo in grado di raggiungere i target europei, quindi diventeremo maglia nera e non avremmo più le risorse per il futuro.

Lo sviluppo e il rilancio non sono fatti solo di questo, dei programmi europei, del sostegno alla Sanità, che è un grande differenziale tra avere la possibilità di una vita serena, di uno sviluppo sereno, e il sociale e l'agricoltura, ma ci sono anche le grandi infrastrutture.

Per quello che riguarda l'Aeroporto San Francesco d'Assisi, l'aeroporto regionale – una regione che non ha un aeroporto è tagliata fuori dal mondo, noi invece vogliamo che l'Umbria sia nel mondo e che il mondo possa venire in Umbria – questo aeroporto internazionale per il prossimo biennio aveva finanziamento zero. Zero. Con questo assestamento, noi lo abbiamo previsto per entrambi gli anni, perché non bisogna andare di anno in anno; abbiamo programmato 9 milioni di euro per l'attivazione di rotte di collegamento, al fine di assicurare l'accessibilità, lo sviluppo turistico, commerciale e lo sviluppo dell'impresa, in funzione di tutta la regione, cosa che ha un valore anche maggiore nell'Ottavo Centenario della morte di San Francesco, che vedrà l'Umbria come baricentro.

Non solo l'aeroporto, ma anche la manutenzione ordinaria della viabilità, che abbiamo delegato alle Province. Oltre alle cifre presenti – sono convinto che poi interverranno anche i colleghi e la Presidente su questo – noi aumentiamo di 6 milioni di euro, andando a risolvere una questione annosa, perché non veniva finanziato tutto ciò che è necessario per fare la manutenzione per il prossimo biennio, in maniera tale



che adeguiamo definitivamente, in maniera strutturale, non volta per volta, lo stanziamento in favore delle due Province cui abbiamo delegato questa azione.

Vengono integrate anche le risorse destinate al trasporto pubblico locale: 7,5 milioni.

Infine, ci sono delle scelte anche sulle leggi regionali perché, a seconda di dove si va ad agire, si disegna un'idea di società. Il fatto di tornare a finanziare la legge sulla diffusione del commercio equo e solidale ha un'attenzione allo sviluppo, alla cooperazione internazionale, ma un certo sviluppo e una certa cooperazione internazionale: quella che guarda all'equità sociale, alla giustizia sociale.

Nello stesso modo, il finanziamento per la legge regionale sull'artigianato e per quella sulle cooperative parla a un pezzo di società che vuole crescere, vuole fare impresa, vuole fare cooperazione e che noi non vogliamo lasciare da sola. In tutti e tre i casi le cifre appostate erano zero. Noi le ripristiniamo.

Stessa cosa vale per una grande riforma, su cui siamo chiamati tutti a lavorare, perché lì non c'è colore politico. L'Umbria è una grande area interna, un'area interna tra le aree interne. In particolare, alcune porzioni di territorio fanno più fatica di altre, sono più esposte allo spopolamento. A quelle aree dobbiamo dare una risposta. Il forte sostegno che diamo alle Unioni dei Comuni, aggiungendo 300.000 euro e portandolo a 476.000 euro, deve però non essere un sostegno di sussistenza. Oggi, in Umbria, esistono soltanto due Unioni dei Comuni. Noi dobbiamo puntare in maniera collettiva al dialogo con le aree interne della nostra regione – penso all'Orvietano, all'Alto Chiascio, alla Valnerina – per incentivare la dinamica di Unione dei Comuni, della messa in sinergia dei servizi, del miglioramento della qualità amministrativa e della semplificazione, ma anche di vita delle persone, che possano rimanere in quei territori, il che risponde alla logica europea del diritto a restare. Tutto questo ha un moltiplicatore perché, accanto alle cifre messe dalla Regione, lo Stato dà a sua volta un finanziamento corrispondente.

Però c'è anche un grande tema su cui potremmo sviluppare un'azione comune: i fondi che, invece che andare alle Unioni dei Comuni, vanno alle fusioni dei Comuni. In Umbria non è mai stata fatta una fusione dei Comuni. L'unica che è stata tentata ha avuto il parere contrario dei cittadini. Chiedere al Governo di spostare i tanti, troppi milioni di euro investiti nella fusione dei Comuni, che non viene più praticata e rimane lì, spostarli invece sulle Unioni dei Comuni, a livello nazionale, comporterebbe per l'Umbria, come per il resto dei territori, la possibilità di accedere a dei fondi aggiuntivi per far sì che anche quei Comuni che ancora non hanno messo i servizi in comune possano accedere. Per me questa sarebbe un'azione importante di riforma che parla all'Umbria, ma all'intera Italia.

Ugualmente, ci tornerà la mia collega, ci sono state anche scelte importanti sul fronte del territorio. Noi abbiamo non solo finanziato la prevenzione dei danni da fauna selvatica, sotto ogni aspetto (i danni alla circolazione, alla zootecnia e all'agricoltura) che l'indennizzo. Anche questa era una questione irrisolta, su cui si è andati ad agire con risorse notevoli, come si è andati ad agire su un altro fronte, che è già stato sottolineato nella relazione introduttiva: la sostituzione delle caldaie, impianti a biomassa altamente inquinanti; grande tema, soprattutto in alcune zone della nostra



regione, per cui sono stati previsti in totale 2 milioni di euro, che prima vanno a completare la graduatoria esistente e consentano di fare due nuovi bandi per il prossimo biennio.

Quindi non solo le necessità delle famiglie, emergenziali, ma anche ciò che si prevede, ciò che serve. Sapete bene che la cura del territorio e il tema dell'ambiente sono temi chiave. Sulla sicurezza e la prevenzione del rischio idraulico, che comporta e ha comportato anche nelle settimane scorse delle forti alluvioni in territori a noi vicini, noi investiamo una cifra che non era mai stata prevista prima: 2,1 milioni di euro, perché vogliamo fare in modo che gli interventi di manutenzione e di gestione del demanio idraulico, dei bacini di competenza regionale e delle opere idrauliche riescano ad evitare quello che si è sviluppato nelle regioni con noi confinanti, e non solo.

Concludo con una visione legata allo sviluppo dell'ambito culturale e dell'impresa creativa, che fa della nostra regione un modello a livello nazionale. È degli scorsi giorni il report SIAE, che riguarda soltanto gli eventi a pagamento, e vorrei rivendicare che in Umbria ci sono tantissimi eventi non a pagamento, in ambito culturale, sotto ogni forma. Per andare solo su quelli a pagamento, con bigliettazione, la regione Umbria risulta essere la prima regione per densità di eventi rispetto alla popolazione: 79 eventi ogni 1.000 abitanti, numero enorme. Questi 79 eventi ogni 1.000 abitanti sono di gran lunga sopra la media nazionale, che è a 57. Nell'impresa creativa e nel mondo della cultura vogliamo fare in modo che ci sia un investimento chiaro, che è un investimento molto redditizio, perché ogni euro investito in cultura ha un moltiplicatore 3. Chi ha detto erroneamente, in passato, che "con la cultura non si mangia" ha detto una cosa che non è reale. I grandi festival, come le piccole attività che noi conosciamo, in tutti i territori, hanno un impatto notevole e noi dobbiamo portarli a un lavoro non sottopagato, non demansionato, non dequalificato, riconoscendo agli operatori culturali una professionalità che può fare impresa.

Noi attiveremo un percorso, già previsto con questo assestamento: il Testo Unico della cultura e dell'impresa creativa. Vorremmo farlo insieme, per consentire a tutta l'Assemblea legislativa di esprimersi su questo percorso e lo faremo in maniera condivisa per fare in modo che quel moltiplicatore – ogni euro investito rende tre – ricada nel nostro territorio.

Chiudo, ringraziando ciò che è stato fatto dall'Assemblea legislativa, che ha previsto non solo di restituire al bilancio regionale circa 4 milioni di euro, che servono a finanziare servizi alle persone, ma anche di ridurre l'impatto futuro di un milione di euro l'anno. Questo è molto importante, perché consente di trasformare quelle risorse che venivano accumulate; stessa cosa è accaduta nel 2022, vuol dire che c'era un accumulo di risorse che ora siamo in grado di investire in servizi. Credo che anche questo debba essere un patrimonio e un'azione comune. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Proseguiamo con la discussione generale. Immagino che ci siano Consiglieri o Assessori che intendono intervenire. Diamo la priorità ai Consiglieri, come sempre.



Prego, Consigliere Melasecche, a lei la parola.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sinceramente, non volevo intervenire, perché credo che la piega che ha preso questa legislatura, purtroppo, lo dico con amarezza, sia improntata diversamente dal passato, e lo dico con orgoglio, ad una sistematica mendacia su tutto, sulle affermazioni, con la spregiudicatezza nel dire cose non vere, da parte della Presidente, innanzitutto, campione di bugie enormi, enormi. Faremo una casistica: mendacia, bugie sistematiche, cose incredibili! Lo affermo e lo ribadisco, Consigliere Barcaioli, non si preoccupi, so quello che dico. Mi quereli! Mi quereli qualcuno, se ritiene che non dica il vero! Mi quereli! Mi quereli!

Questa è una cosa grave, perché inficia i rapporti di rispetto con i cittadini e con i Consiglieri di opposizione, di minoranza, perché continuare a dire cose come quelle di stamattina, in ordine alla bocciatura da parte della Corte dei Conti nella parifica del giudizio, è una cosa grave.

Non so se si rende conto. Presidente, si rende conto di quello che fa? Come può continuare su questa strada, raccontando cose stratosferiche e gravi? È mancanza di rispetto! Lei, se vuole rispetto, deve darlo il rispetto. Lei deve emergere come figura al di sopra delle parti, altrimenti rimane a galleggiare in una situazione in cui a bugia segue bugia.

Non si può continuare, a livello di Presidenza regionale, in questo modo! Questa è la ragione per la quale non volevo intervenire, perché è inutile scendere nei dettagli quando il rapporto fra chi governa, la minoranza e i cittadini è di continuare a raccontare verità che non sono tali. Questa è la cosa grave.

Tuttavia, è bene che siano chiari i rapporti, visto che li avete impostati e state continuando ad elaborarli in questo modo. Potrei parlare a lungo, perché abbiamo l'assestamento, che è la sintesi del lavoro svolto in questi mesi. Avete fatto scelte che sono quelle che sono, lo abbiamo ribadito in tutti i modi. L'Assessore Bori ha parlato di ammanco; è stato il suo avvio, l'avvio dell'Assessore al Bilancio in ordine a una situazione su cui la Corte dei Conti ha ridicolizzato le affermazioni che avete fatto ripetutamente sui *social*, come se fossimo alla Fiera dei Morti a vendere maglie o piatti! Non è possibile una cosa di questo genere! Ammanco? Quale ammanco? Quale buco? Di che?

Avete dato cifre per il lotto, sistematicamente, e alla fine è chiaro che viene meno il rapporto anche umano, di fiducia, che comunque ci dovrebbe essere, se l'interesse non è quello, purtroppo, di sindrome da prestazione. Voi avete un problema di sindrome da prestazione, perché dovete attaccare ben oltre i limiti della verità. Dovete raccontare cose false. Non siete convinti, evidentemente, delle vostre buone ragioni perché, se si comincia dicendo falsità, è chiaro che poi tutta l'attività successiva, a livello psicologico... Non so se fra i tanti collaboratori avete anche qualche psicologo, non so, potrebbe essere un suggerimento. Visti gli introiti che avrete da gennaio, che le casse della Regione introiteranno, con la possibilità di assumere oltre ai 711 sanitari, magari inserire in quelli anche qualche buon psicologo, che in una stanza di



Palazzo Cesaroni servirebbe a suggerire, magari ad aiutare psicologicamente su come procedere, perché una legislatura che inizia in questo modo è terribile.

Io ho una certa esperienza: ho avuto Maria Rita Lorenzetti, come Presidente; ho avuto la Marini, ho avuto per fortuna Donatella Tesei e, sinceramente, mi ritrovo malissimo con questo metodo, che è il nuovo metodo di questo "campo largo". Questo mi dispiace moltissimo.

Veniamo ai dettagli. In parte è comprensibile, ma dimostrare una minima signorilità nel confronto, riconoscendo i meriti – non mi riferisco a me, in modo particolare, ma in generale – di chi è venuto prima di noi, è il minimo.

L'Assessore Bori parla e magnifica questo primato dell'Umbria: primato delle manifestazioni culturali relativo al 2024. Ovviamente, nel 2024 non era ancora Assessore, era segretario del suo partito; quindi attribuirsi meriti che palesemente sono riferibili all'azione di chi precedentemente ha svolto quel ruolo è una cosa un po' patetica, un po' triste. Ma il fatto di riconoscere i meriti a chi invece ha fatto quel lavoro, il fatto di aver conseguito la nostra regione quel risultato è un motivo di orgoglio per tutti e anche su questo inviterei, ammesso che sia possibile, comincio a dubitare che ci sia la possibilità di far cambiare il metodo, l'approccio, perché è vero che ormai siamo in una situazione che si sta sclerotizzando, alla luce di una metodologia che non condivido assolutamente.

L'aeroporto: come si fa a dire che noi non abbiamo finanziato l'aeroporto? Ma viene da ridere! Ma neanche alle trasmissioni televisive, quelle carine, con gli *sketch*.

L'Assessore Bori ci dice che noi non abbiamo finanziato l'aeroporto. Chi non l'ha finanziato è la Sindaca di Assisi, che ha continuato a non voler far pagare al suo Comune, che aveva i vantaggi più incredibili. Lei si è rifiutata e continua, nonostante l'appello della Corte dei Conti. Ma noi non abbiamo finanziato? Noi abbiamo ereditato un morto che camminava, perché ormai la logica era: o chiudiamo. E ricordo anche – lo dico ad onor del vero, a merito di Donatella Tesei – quando l'amico e collega Michele Fioroni disse, più di una volta in Giunta: "Donatella, guarda che chi ha toccato finora l'aeroporto è morto politicamente, per cui guardati dall'assumerli la responsabilità diretta e personale di questo rilancio perché, se non dovesse andar bene, è chiaro che le conseguenze politiche verrebbero addebitate tutte a te".

Ebbene, con coraggio, ma non coraggio alla cieca, con coraggio scientificamente organizzato, preceduto da un'analisi di mercato, si è creduto in questo. Abbiamo sostenuto tutti quel rilancio e, di fronte a questa azione quasi miracolosa, dopo cinque anni, l'Assessore al Bilancio ci viene a dire che noi non l'abbiamo finanziato; è chiaro che i finanziamenti erano relativi agli anni di nostra attività. Era chiaro. Ma come si fa, allora, a dire queste mezze verità, mezze bugie? Sempre con questa logica, un po' retrò, devo dire, del parlar male, comunque, a tutti i costi, che poi obbliga necessariamente chi è all'opposizione a ribadire, rimarcare, sottolineare. Credo che non ci siamo. Non ci siamo assolutamente.

Credo che non sia neanche il caso di andare avanti sul dettaglio di ogni singolo provvedimento, ma ricordo il solo fatto che sulla questione della Sanità avete impostato una tonnellata di comunicati, di video, di tutto e di più, raccontando



l'inesistente e di fronte alla mozione delle minoranze, che vi invitavano, per coerenza minima, ad investire sulla Sanità, l'avete bocciata e continuate adesso a fare investimenti di cui non si ha certezza.

Vorrei capire un attimo, non so se qualcuno me lo sa spiegare, ma poi lo verificheremo, quei 7,5 milioni sui trasporti cosa vogliono dire. Vorrei capirlo. Vorrei capirlo. Vorrei capirlo perché bisognerebbe rendersi conto di quello che si va facendo, perché nel frattempo la vita scorre, la vita scorre. La vita regionale va avanti. Non possiamo attendere i provvedimenti di questa Giunta. Va avanti e nel frattempo la gara langue, la gara langue e, medita un mese, medita due mesi, arriva la primavera, arriva l'estate. Torneremo a lavorare in autunno e ancora la Giunta non ha un'idea di come impostare questa gara, che da quindici anni la Sinistra non ha mai voluto per ragioni chiarissime, contro la legge!

E non siamo stati noi, è stata la Sinistra, che ha governato questa Regione. Ha voglia a dire, caro Barcaioli, che voi non c'eravate. Voi non c'eravate, voi siete puliti. Erano loro, quelli del Partito Democratico. Era la Michelini che manovrava, faceva le frittelle in quel di Monte Santa Maria Tiberina... Avete presente quelle scene medievali in cui lei fa ribollire il pentolone? Era lei che tramava.

Dovete assumervi la responsabilità politica. Troppo comodo. Ma per chi votavate? Non siete ragazzini, a 18 anni. Per chi avete votato? Per chi avete fatto campagna elettorale, nel corso di questi ultimi decenni? Per chi ha governato e chi ha fatto quelle scelte.

Quindi, presentarci oggi questo assestamento come la novità, la grande novità: qui ben poche novità ci sono. Alcune sarebbero anche plausibili, comprensibili, altre molto meno, ma ciò che non può andare è questa logica che pervade ormai questa maggioranza e la Giunta, soprattutto, in cui non si ha il coraggio di affrontare i veri problemi, perché questo è il punto: non si ha il coraggio di affrontare i veri problemi. Si viene a Terni. Si viene a Terni, ovviamente con tutta la Giunta, erano più i funzionari di partito, i consulenti, a cominciare dalla stampa, dalla fotografa, c'era tutto uno stuolo di persone retribuite da questa Giunta, tutti presenti.

Ricordo, per sentito dire, perché pur avendo un'età abbastanza avanzata, non è tale da ricordare gli eventi del Ventennio: si racconta, gli antifascisti lo raccontano, che durante le manifestazioni di regime erano tutti lì, tutti schierati, addirittura con qualcuno che controllava chi era presente e chi era assente. A Terni s'è visto questo. Dei 300-400 presenti, almeno 200 erano dell'apparato.

Devo dire che ricominciamo a vedere le scelte d'un tempo. La cosa è simpatica, se vogliamo prenderla dal punto di vista dell'ironia; ma una leggera preoccupazione e dei brividi lungo la schiena, devo dire, stanno vedendo.

Noi siamo fermi in un'azione di opposizione chiara, limpida. Come abbiamo tentato di fare in tutti i modi, sull'ospedale di Terni vorremmo chiarezza; Qui non c'è chiarezza, c'è la paura, la paura di perdere pezzi di questa maggioranza, perché Barcaioli, che lo vedo strano, e insieme a lui l'amico Consigliere Ricci, sono contro qualsiasi possibilità di approccio ad un problema serio. La maggioranza, questo è il tema, non è in grado di dare risposte.



Cara Presidente, lei propone come soluzione, nei secoli dei secoli, un'ipotesi da qui a vent'anni e dice candidamente che non ci sono i soldi. Ma la politica obbliga a trovare le soluzioni, a trovare i soldi. Lei non può più dire questo. Lei non fa il Sindaco di Assisi. Lei deve dire agli umbri e ai ternani: la mia idea è questa, ritengo che questa sia l'ipotesi migliore, intendo perseguirla in questo modo, in questi tempi, nel luogo di. Dovete cominciare a dire qualcosa. Son passati sei-sette mesi e qui non vediamo nulla; nulla di nulla. Basta. Vedo con piacere che anche l'Assessore De Rebotti comincia ad arrampicarsi. A casa mia, al mare, ci sono dei gechi che camminano sui vetri, sugli specchi. Ecco, comincia lei a fare il gecko, comincia ad arrampicarsi. Ha parlato mezz'ora, a Terni, senza dire nulla. Nulla. "Vedremo", "Vogliamo", "Vedremo". Il tempo passa. Io l'ho detto: la clessidra l'abbiamo girata. Questa clessidra sta certificando la vostra incapacità ad affrontare i problemi.

E poi la cosa un po' triste, che mi dice qualcuno – ma io non ci credo, la colpa è di Eleonora Pace – è che De Rebotti si è convertito a Rigutino. Ho detto: non è possibile. Non è possibile. Ha dichiarato in televisione pubblicamente che era per Creti, e adesso anche lui, convinto non so da chi, è per vendere e svendere questa regione, svendere questa regione alla campagna elettorale del Partito Democratico della Toscana.

Allora, dico: ma abbiamo anche l'ex Sindaco di Magione presente, ma questa dannata povera Umbria se dopo essere stata massacrata dal buon Amintore Fanfani sulla A1, dopo essere stata estromessa dall'alta velocità, dopo essere stata penalizzata dall'ANAS sulle scelte in merito ai percorsi della E78, una volta che riesce ad ottenere da RFI, Ente terzo, con tanto di 65 pagine di documentazione scientifica sull'unico luogo baricentrico a un passo da Perugia perché in 30 minuti si arriva lì e in tre ore si arriva a Milano. Com'è possibile che si continui oggi a ipotizzare come Rigutino, che sta a nord, a 20 chilometri di Arezzo, chi glielo va a spiegare ai perugini che adesso per andare a Roma, con l'alta velocità, dovranno andare in futuro prima a nord, prima li mandiamo a nord, ad Arezzo, poi li facciamo scendere a sud. Cioè è una barzelletta per chi conosce la materia. Questo è il problema. È che voi state svendendo, Presidente, lei sta svendendo l'Umbria. Sta tradendo il voto di chi gliel'ha dato e la fiducia potenziale di coloro che avrebbero deciso di riflettere in ordine al valore della sua presenza ai massimi livelli di questa Regione.

Tante, troppe sono le cose che non ci convincono. Questa è la ragione per cui il nostro è un no convinto, non tanto, ripeto, sulle singole voci, ma sul fatto che è una narrazione politica che non ci piace, non convince e non porterà assolutamente a risultati importanti. Poi Barcaioli, sicuramente, trattando fra Trump e Putin, riuscirà ad ottenere la pace a Gaza e questo non può che farci piacere, perché è Assessore alla pace, per cui ci fa piacere. Agli umbri piace la pace, assolutamente, ma prima vogliono risolvere i propri problemi, irrisolti da decenni, che questa Giunta non sembra ad oggi minimamente in grado di risolvere, se non attribuendosi – è avvenuto a Terni – il 95 per cento delle cose che oggi vantate, giustamente, ma sono state fatte da chi c'era prima, questo è il problema, e continuare in questa narrazione falsa non



giova a voi, non giova, perché poi gli umbri non sono sciocchi, sanno giudicare, sanno cambiare idea, Barcaoli, sanno cambiare idea. Vedremo.

Per il momento, il mio – lo annuncio fin d’ora – è un giudizio negativo e il voto lo sarà altrettanto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Perfettamente nei tempi, peraltro.
Prego, Consigliere Ricci, a lei la parola.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Prima di tutto volevo ringraziare lei, Presidente, e tutta l’Aula, perché in apertura ho apprezzato molto il ricordo che abbiamo tributato a Laura Santi. Ieri è stata una giornata difficile per chi, come me, le ha voluto bene. È stato un momento sicuramente di dolore per la perdita di una persona così bella e straordinaria, ma è stato anche un momento importante, di rinnovato impegno, di consapevolezza rispetto a una battaglia di civiltà che, come diceva lei, abbiamo il dovere di portare avanti ancora insieme a Laura, che resta e resterà sempre al nostro fianco.

Prima di entrare nel merito, volevo soffermarmi un attimo sulle parole che sono state rivolte alla Presidente; parole pesanti, perché stamattina la Presidente Proietti ci ha ricordato che un anno fa, a luglio, la Corte dei Conti non ha parificato il bilancio.

Ora leggo un titolo del Corriere dell’Umbria, 12 luglio 2024: “Umbria, mancata parifica del bilancio. La Regione ha dato mandato per un nuovo rendiconto entro fine luglio”. Poi leggo il titolo dell’ANSA: “Non luogo a provvedere per la parifica del bilancio regionale”. Mi sembra che la Presidente abbia ricordato una pagina di cronaca, come diceva il Consigliere Betti.

Venendo a noi, vorrei provare a inquadrare il contesto nel quale questo primo atto di indirizzo economico, questa prima manovra della nuova Giunta regionale, si inserisce. Noi dobbiamo fare i conti con una regione, la nostra, che purtroppo si trova da anni in quella che gli economisti definiscono una trappola dello sviluppo, o meglio, una trappola del sottosviluppo.

Cos’è la trappola del sottosviluppo? È un insieme, un intreccio di fattori negativi, di criticità, di elementi di debolezza che si vanno a sommare e che, messi insieme, rappresentano una trappola: il PIL pro capite, che sappiamo essere il classico indicatore dello sviluppo economico di un territorio, dista 15 punti da quello medio nazionale e 21 da quello del centro Italia; a questo si sommano una bassa produttività, purtroppo, scarsi investimenti in innovazione delle nostre imprese.

Sappiamo che i redditi, purtroppo, in Umbria, sono molto più bassi della media nazionale: l’ultimo dato disponibile ci dice che il reddito delle famiglie umbre era pari nel 2023 a 21.600 euro per abitante, che è molto al di sotto della media nazionale, e ancora di più rispetto a quella delle regioni del centro.

Poi c’è il grande tema del calo demografico e dello spopolamento, com’è stato giustamente ricordato: abbiamo perso 40.000 abitanti nell’ultimo decennio e le proiezioni sul futuro sono purtroppo ancora più nere.



C'è, inoltre, un evidente aumento delle disuguaglianze, ha fatto bene l'Assessore Bori a ricordare ancora una volta quel dato per me insopportabile, lo ripeto in ogni occasione, sulla rinuncia alle cure, che è un chiaro sintomo della crescita delle disuguaglianze.

Il combinato disposto di questi fattori è la trappola nella quale l'Umbria è imprigionata e, più il tempo passa, più questa trappola si stringe, stringe la sua morsa sul nostro territorio e rende difficile la risalita verso gli standard di regioni più sviluppate.

Credo che nostro compito, compito della politica, e in particolare di questa Istituzione, sia cercare in ogni modo di rompere questa trappola; per farlo non bastano politiche di galleggiamento, di mera gestione dell'esistente, per quanto ordinata, Assessore, ma serve quello che sempre gli economisti definiscono uno *shock* positivo a questa situazione di stallo e di trappola. Servono, per dirla con l'ex Ministro della Coesione, Fabrizio Barca, politiche che cambino la vita delle persone, tirandole fuori da questa trappola del sottosviluppo.

Il rilancio degli investimenti pubblici è una leva fondamentale per tendere a questo obiettivo. Quando buoni investimenti pubblici vengono iniettati in territori depressi, in misura sufficiente a indurre questo shock di cui parlavo, allora generano dei moltiplicatori elevati, che sono maggiori di quelli legati anche alla riduzione delle tasse, per esempio. Questo non lo dice AVS, non è una teoria socialista, ma lo dicono la Banca Centrale Europea e il Fondo Monetario Internazionale, quindi soggetti insospettabili di essere amici di AVS.

Quindi, investire in scuola, sanità, servizi di cura, per l'infanzia, trasporto pubblico e ambiente non serve solo a garantire che i diritti sociali siano pienamente esigibili e praticabili, cosa assolutamente fondamentale; ma significa anche costruire alcune delle più importanti precondizioni per lo sviluppo di un territorio. D'altronde, questo è anche il senso profondo delle politiche di coesione dell'Unione europea.

Ora, è evidente che questo primo atto di assestamento di bilancio è l'inizio di un percorso che muove in questa direzione. Come ha spiegato l'Assessore Bori, la prima preoccupazione è stata di sanare i disavanzi nei conti della sanità e di trovare le coperture per i tagli imposti dal Governo Meloni, un'operazione che ha praticamente drenato la quasi totalità delle risorse raccolte con la manovra fiscale per il 2025.

Qui mi permetto di notare una contraddizione nell'intervento della Consigliera Pernazza, nella sua relazione di minoranza (mi dispiace che non sia presente adesso): prima contesta fermamente la manovra fiscale fatta dalla Giunta, ma poi dice che gli investimenti, per esempio in edilizia sanitaria, 7 milioni di euro, sono troppo pochi. Io vorrei capire: siamo tutti d'accordo nel voler incrementare il più possibile gli investimenti, però non si capisce bene da dove poi escano le risorse per farlo.

La verità è che il risanamento dei conti della sanità regionale consente di guardare al futuro in una logica meno emergenziale e più programmatica, di pari passo con l'importante lavoro che si sta facendo sul Piano sociosanitario e con l'impegno alle assunzioni, 700, ci ricordava la Presidente, di nuovo personale sanitario. Questo è il vero elemento chiave per il rilancio del nostro sistema sanitario pubblico.



Peraltro, sono parte integrante di questo disegno gli interventi, importanti, fortemente attesi, che sono stati ricordati sulla non autosufficienza, con un investimento molto consistente che inciderà realmente sulla qualità di vita delle persone e, come è stato ricordato, sulla qualità di vita anche dei loro *caregiver* e dei loro familiari.

Accanto a questo ci sono molti altri interventi cospicui e significativi: penso per esempio ai milioni di euro investiti nella qualità ambientale, ma anche al fatto che si rendono strutturali alcuni interventi che prima strutturali non erano, come la manutenzione ordinaria delle strade regionali da parte delle Province.

Poi c'è la partita dei fondi europei, e sono molto d'accordo: per me questa è la partita veramente decisiva, quella in grado di consentire quegli *shock*, quelle scosse di cui parlavo prima.

Sappiamo che la Giunta sta lavorando a progetti fortemente innovativi che vanno proprio in questo senso: l'ipotesi, ad esempio, di realizzare un drastico abbattimento dei costi degli abbonamenti dell'autobus per gli under 19, per gli studenti, fino alla possibilità di arrivare, in alcuni casi – attenzione – con il contributo dei Comuni, con la compartecipazione dei Comuni alla gratuità del trasporto pubblico locale per i ragazzi e le ragazze. Questo è qualcosa di secondo me impensabile, fino a un po' di tempo fa, e che adesso invece stiamo pensando, anzi, ci stiamo lavorando. E se questo verrà realizzato, sì che consentirà veramente di cambiare la situazione delle persone in maniera drastica.

Per fare cose del genere, però, come ci ha ricordato l'Assessore Bori, occorre cofinanziare pienamente i fondi europei, in particolare in questo caso l'FSE, il Fondo sociale europeo. Ho notato, invece, che più di uno degli emendamenti proposti dalla minoranza andrebbe a togliere risorse proprio al cofinanziamento di questo fondo, e a me questa sembra una scelta poco lungimirante.

La nostra regione è rimasta indietro e per risalire ha grande bisogno delle politiche di coesione europea, che hanno esattamente questo scopo: ridurre i divari fra territori che nel tempo si sono andati distanziando.

In conclusione, Presidente, noi pensiamo che questa legge di assestamento vada veramente nella giusta direzione: le parole chiave che si leggono nella prima parte della relazione illustrativa sono molto esplicative, "sviluppo e redistribuzione verso i bisogni della comunità, messa in sicurezza del territorio, rafforzamento economico e sviluppo": questo è il nostro programma politico, è la direzione verso la quale vogliamo e dobbiamo andare.

Aggiungo davvero, in conclusione, una richiesta particolare di attenzione: so benissimo che non ce ne sarebbe bisogno, perché la Giunta ha già dimostrato in questo grande attenzione, però nell'ultima sessione dell'Assemblea abbiamo approvato una mozione su Gaza, sui corridoi umanitari e sull'accoglienza.

Questi percorsi di accoglienza noi dobbiamo strutturarli, quindi dobbiamo anche dargli un sostegno economico per far sì, e mi dispiace che non farò contento il Consigliere Melasecche, che l'Umbria possa davvero fare della pace uno dei suoi tratti distintivi dell'accoglienza e della solidarietà internazionale. Quindi su questo continueremo a chiedere uno sforzo particolare. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Continuiamo con la discussione generale. Prego, Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie, Presidente. Saluto la Presidente, gli Assessori, ringrazio l'Assessore Bori per l'illustrazione.

Anch'io ritengo, come altri colleghi, che il bilancio sia un'occasione in cui davvero riflettere sullo stato politico della nostra Regione, sull'azione amministrativa messa in campo in questi primi mesi. È l'assestamento, ovviamente, ma è un atto rilevante, importante, perché parte dell'assestamento è direttamente collegato a un atto fondamentale di cui tutta l'Umbria, e non solo, ha parlato in questi mesi che è la manovra fiscale. Poi ci sarà il bilancio di previsione e faremo altre riflessioni, però credo che alcune questioni di fondo si possano affrontare e si possano discutere.

Anch'io parto da alcune cose che sono state dette ora dal Consigliere Ricci: la prospettiva per l'Umbria deve essere sviluppo, redistribuzione e giustizia sociale. Certamente, però, lo sviluppo e la redistribuzione non si creano andando a intervenire in maniera dirigitica nell'economia attraverso una manovra finanziaria che invece andrà ad incidere in maniera significativa sugli indicatori economici. Questo ce lo insegnano tutti gli economisti, e la storia economica ci dice che le manovre finanziarie e le manovre fiscali sono manovre recessive, perché producono paura nella comunità rispetto alle prospettive future, quindi maggior risparmio, minor consumo, minori investimenti e minore occupazione.

Lo vedremo, però essendo una manovra finanziaria di grandissima rilevanza, meno per fortuna di quanto avevate pensato, perché ricordo che il dato iniziale era di 322 milioni di euro, ora siamo arrivati a 184, è un dato assolutamente rilevante, che va a incidere in maniera significativa sulla classe media della nostra regione.

Anch'io faccio una premessa rispetto allo stile istituzionale di questi primi mesi. Presidente. L'ho detto più volte: credo che su questo la delusione è significativa, perché come ho detto, al di là del merito, credo che qualsiasi scelta, qualsiasi azione amministrativa si metta in campo, debba partire da una comunicazione politica tra di noi, ma soprattutto, nell'opinione pubblica e nella società corretta. Questo è un obbligo, è una responsabilità delle Istituzioni per non pregiudicare ulteriormente il rapporto già molto scivoloso tra le Istituzioni e i cittadini e tra la politica e i cittadini.

Il dibattito che abbiamo avuto in quest'Aula lo conosciamo, quindi non lo ripetiamo, però non può passare l'idea: "Utilizzate la relazione della Corte dei conti in maniera strumentale": non è così. Obiettivamente, la relazione del Procuratore della Corte dei conti è stato un atto significativo nel dibattito politico della nostra regione, perché ha confermato un punto: la manovra fiscale che voi avete messo in campo si basava su una premessa totalmente infondata. Questo credo sia emerso in maniera chiara.

Ricordo un video, l'ho rivisto da poco, avendo riletto la relazione, mi ha colpito; diceva: "È un dato sconvolgente". L'Assessore Bori ha citato in maniera scientifica il dato dei 242 milioni di euro, dati che hanno creato un clima di preoccupazione e di



ansia nella nostra regione, per cui l'operazione qual è stata? Creiamo un clima di grande ansia, anticipiamo un eventuale commissariamento della Sanità per giustificare politicamente una manovra fiscale. Quella è la premessa di questo assestamento, obiettivamente è una premessa del tutto deludente, che credo vada aspramente criticata, perché non è accettabile.

Come ho detto più volte, la Presidente Proietti aveva vinto le elezioni con una coalizione di cui poi parlerò, aveva tutto il diritto di fare le scelte, legittime, che stavano nella responsabilità della Giunta. Però, dovevamo affrontare questa sfida così importante per l'Umbria in maniera chiara, in maniera trasparente, non nascondendosi dietro presunti buchi sconvolgenti, o commissariamenti. Questo non va bene, non è corretto. Questa cosa ha pregiudicato ovviamente l'interlocuzione anche in quest'Aula, ha creato tensioni, ma soprattutto ha creato ulteriore disillusione nei nostri cittadini.

Adesso, al di là dell'iniziativa che avete fatto a Terni, tutti giriamo, andiamo in giro per la città, nei mercati, Io per fortuna dopo tanti anni di impegno istituzionale, posso ancora andare in giro nei mercati, alle sagre, sempre a testa alta, senza avere contestazioni. Emerge, questa cosa, emerge in maniera molto significativa il fatto che i cittadini sono si sentiti – per evitare di alimentare ulteriormente un dibattito non sanno – non dico presi in giro, ma si sono sentiti orientati in maniera poco trasparente, questo è il punto. È un punto di fondo, che dobbiamo sottolineare.

L'altro elemento rispetto a quello che è successo in questi mesi: è stato detto sviluppo, crescita, il tema c'è, l'Umbria cresce meno della media nazionale nel PIL, cresce meno delle Regioni del centro Italia. Le ricette, anche qui, non lo dico io, ma gli studi che abbiamo fatto nel corso della nostra formazione, o della nostra professione.

Gli economisti ci dicono: qual è la ricetta che uno deve mettere in campo quando un territorio ha la necessità di colmare un *gap* dal punto di vista economico? Sviluppo, crescita, incremento del reddito pro capite e complessivo. La premessa di tutto questo, in tutti i territori, la storia ce lo insegna, è solo una: perché l'Umbria è indietro? Perché è indietro dal punto di vista infrastrutturale, dal punto di vista dell'accessibilità, della possibilità di accedere, dal punto di vista delle persone, delle merci, dal punto di vista logistico, della possibilità di uscire dall'Umbria in maniera veloce. Questo è uno dei grandi elementi di competitività territoriale in tutto il mondo, vediamo. I Paesi che si sviluppano di più sono quelli meglio collegati dal punto di vista infrastrutturale.

Perché dico questo? Cosa emerge in questi mesi, al di là di questa vicenda opaca della manovra? Presidente, sono un po' deluso da lei, che guida questa Amministrazione, e che da Sindaco di Assisi aveva messo in campo un'azione più coraggiosa dal punto di vista del processo riformatore e riformista. Vedo il Sindaco Betti, la stessa cosa, così De Rebotti, su cui dirò anch'io, perché la vicenda di Creti e Rigutino non può passare inosservata, oppure, facciamo finta che c'è un articolo di stampa e cambiamo posizione su una questione così strategica per l'Umbria.

La coalizione è bloccata da alcune posizioni che emergono. Non so se sono più bravi politicamente, se hanno un condizionamento dei numeri rispetto a un assetto di



potere, però è una coalizione totalmente condizionata dalle posizioni della sinistra del bravo Consigliere Ricci e del Movimento 5 Stelle. Poi c'è un'indiretta condivisione da parte dell'ex segretario regionale del PD, che condivide, si trova meglio con quelle posizioni politiche.

Però, rispetto allo sviluppo, alla crescita, alle infrastrutture, i fatti sono questi, Presidente. Parlo di cose concrete: Nodo di Perugia, termovalorizzatore, Alta velocità, tutte questioni concrete su cui questa maggioranza è totalmente bloccata e condizionata, e blocca l'Umbria. Se fosse bloccata la coalizione, va bene, ma blocchiamo l'Umbria, condizionata da posizioni radicali e minoritarie nella società, che però prevalgono.

Mi dispiace che non ci sia l'Assessore De Luca, l'avevamo detto, nella discussione. Il tema delle nuove grandi prospettive delle politiche ambientali dell'Umbria, leggo, non smentite, sugli organi di stampa che la Commissione che si è riunita per costruire il nuovo Piano regionale dei rifiuti avendo giudicato negativamente quello precedente, sta costruendo una prospettiva che si basa sul 30 per cento dei rifiuti portati in discarica, cosa che De Luca aveva smentito, ma che poi, nei fatti, siccome non si inventa nulla, i rifiuti o li portiamo ai termovalorizzatori, o li portiamo in discarica, al di là delle invenzioni su cui ci porta avanti da vent'anni il Movimento 5 Stelle. Lo vedremo.

Io studio da anni queste materie. Il Consigliere mi dice di studiare, però invito a dire le stesse cose al Sindaco di Roma, agli amministratori dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, di Brescia, e va bene, siamo in Italia, siamo ancora indietro, in Austria, in Danimarca, in Svezia, in Norvegia: non credo che tutti aspettavano l'Assessore De Luca e il Consigliere Capogruppo del Movimento 5 Stelle per scoprire come funziona il mondo.

Io sono sempre umide e cerco di conoscere modelli diversi. Io credo che le cose che si dicono non possano lasciare indifferenti: l'abbiamo detto sulla manovra fiscale. Prima si dice una cosa, dopo 15 giorni cambiamo, tanto tutto passa.

Assessore, sta girando un video sui *social*, su WhatsApp – non so, io non sono appassionato né esperto – in cui lei, in maniera molto convinta e determinata, diceva: “No, va be’, al di là... io sono per Creti, sono un...”, molto convinto e determinato.

Quindi forse, Assessore De Rebotti, quando interviene sia in Consiglio che a Terni parla mezz'ora in maniera molto generale, superficiale, perché quando dice le cose poi viene smentito in maniera clamorosa dal Presidente, non dico della Presidente Proietti, dal Presidente della Regione Toscana, che anticipa qual è la posizione della Regione dell'Umbria. Una cosa incredibile, clamorosa: il Presidente di un'altra Regione ci dice quali sono le scelte che fa l'Umbria, che voi, dopo due giorni, ratificate.

Speriamo che possa intervenire l'Assessore, smentendoci, perché il rischio quale sarà? Inventarsi questa roba di Rigutino porterà a nulla, porterà alla cancellazione della prospettiva della Media Etruria e al fatto che ancora Perugia e l'Umbria resteranno per decenni isolate. Questo accadrà. Cerchiamo, con coraggio, di difendere una posizione, Assessore. Ricci ha citato un anno fa. È passato un anno. Il 28 aprile, venti



giorni fa, Assessore, almeno teniamo la posizione per due o tre mesi, non dico tanto, ma due o tre mesi, almeno fino a settembre.

Su alcune questioni ho detto già in Commissione, il tema della non autosufficienza, dell'edilizia sanitaria si può fare di più, ma sono temi che condividiamo, quindi quelle risorse messe in più sono utili e saranno utili all'Umbria.

Però ritorno sul punto centrale e richiamo il Consigliere Betti, che mi aveva citato i 73 milioni; in effetti, 34 più 39. I 39, come tutti sappiamo ormai, perché l'abbiamo imparato, potevano essere risanati in maniera pluriennale. Avete fatto la scelta di farlo in tre anni, quindi consideriamo 34 più 12, più 16; 50.

La domanda che dobbiamo continuare a fare, perché è giusto farla nell'interesse dei cittadini: perché dovendo intervenire per 50 milioni di euro, avendo fatto questa scelta di intervenire, in tre anni e non in più come sarebbe stato possibile, si fa una manovra finanziaria da 184 milioni di euro.

Crediamo che sia stata un'operazione sbagliata di cui pagheremo le conseguenze e che questo assestamento non riesce assolutamente ancora a chiarire dal punto di vista politico e amministrativo e non dà un'inversione di tendenza rispetto a delle aspettative che nella comunità ci sono perché qual è la percezione che c'è in giro; adesso le risorse ci sono. Che cosa stiamo facendo.

Sulla Sanità, visto che l'Assessore cita sempre la Sanità nella premessa dei suoi interventi, in maniera obiettiva, imparziale, equilibrata, come cerco sempre di fare, dico che sono passati otto mesi. Il grande annunciato ed evidente cambio di passo, l'inversione di tendenza clamorosa non si percepisce, non la percepiscono i cittadini, non c'è nella programmazione sanitaria, sul potenziamento di una rete sanitaria che avevate annunciato di potenziare significativamente, da Spoleto a Pantalla, a Castiglion del Lago, a Umbertide. È tutto in quel modo, se non peggio, per quanto riguarda le liste d'attesa. Evitiamo di richiamare un altro annuncio non mantenuto: quello dei tre mesi per l'azzeramento.

Capisco l'entusiasmo della nuova esperienza amministrativa, il fatto di essere molto carichi; però, obiettivamente l'Umbria non ha quei risultati che si aspettava, in questi mesi, e noi, obiettivamente, dobbiamo segnalarlo, in maniera molto equilibrata, senza alzare i toni. Anch'io credo che dobbiamo usare sempre toni molto misurati e civili; però, nella sostanza, sulle infrastrutture e sullo sviluppo, sulla Sanità, sulle politiche ambientali, i risultati per ora non ci sono e, di sicuro, avendolo letto con attenzione, non sarà l'assestamento di bilancio a invertire la tendenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Cercherò di fare una cosa un po' strana, oggi: cercherò di parlare del punto all'ordine del giorno, l'assestamento di bilancio, perché dopo la relazione precisa, dettagliata, concreta, dell'Assessore, ho notato che se n'è parlato poco. Si è parlato di un sacco di



cose e molto meno, direi quasi niente, quasi zero, dell'assestamento di bilancio, che, invece, oltre a essere il punto all'ordine del giorno, è anche uno dei primi veri noccioli politici di questi primi sei mesi di governo. Credo, quindi, che avrebbe meritato un bel dibattito. Ora vorrei cercare di alimentarlo, questo dibattito, entrando nelle more dell'assestamento di bilancio e delle scelte politiche vere, forti, alla base di questo punto all'ordine del giorno. Mi dispiace, ma capisco, mi dispiace che i primi interventi della minoranza non abbiano, se non con dei piccoli accenni, saputo scendere, invece, nelle more del punto che oggi presentiamo.

Capisco che è difficile contraddire scelte così importanti, soprattutto in alcune materie; ma prima di entrare specificamente sull'assestamento di bilancio, siccome nelle tante discussioni *over* assestamento se n'è parlato, vorrei partire, invece, da un altro dato politico, che per me è importante e mi è caro, proprio per impostazione personale, per come ho imparato a fare l'amministratore.

Qualche giorno fa, effettivamente, secondo me, è successa una cosa importante, che è stata anche oggi denigrata e irrisa. Invece, secondo me, quello che l'altra sera è successo a Terni – e il fatto di essere partiti da Terni è stato tutt'altro che casuale – è un dato politico importante, perché non era mai stato fatto, sicuramente non negli ultimi cinque anni.

La Giunta, al gran completo, tranne Simona Meloni, che era impegnata in un altro importante evento, si è preparata, si è organizzata ed è andata a condividere un momento di riflessione importante con la città. A questa riflessione, a questa serata bella, partecipata, cui erano invitati tutti, perché non c'erano barriere, non c'erano paletti, non c'erano impedimenti, tant'è vero che la Presidente nel suo intervento e nella sua relazione ha anche salutato la presenza dei Consiglieri di minoranza, citandoli per nome; a quell'evento erano sicuramente presenti delle persone schierate, politicamente militanti, fra gli altri, ma credo che non sia un problema o un delitto.

Quelle persone, anche se schierate politicamente, sono cittadini e i cittadine di questa regione. Così come altri cittadini della nostra regione, che probabilmente non ci hanno votato, ma che sono stati lì, quella sera, ad ascoltare le relazioni della Presidente e degli Assessori su questi primi sei mesi di governo e, in particolar modo, sull'orizzonte dei prossimi mesi e anni di azione politica e amministrativa; hanno anche avuto la possibilità di interloquire, criticare, proporre.

Questo è uno schema che capisco possa suscitare un momento di sbandamento, se non si è portati e preparati a fare partecipazione. Chi ha fatto il Sindaco, o l'amministratore, invece, spesso e volentieri sa che le riunioni sul bilancio, anche nelle frazioni, sono la normalità. Per una regione che non era abituata a questo modo di agire, capisco che si rimanga un po' interdetti.

Ma credetemi se vi dico che quel tipo di prima (quella di Terni è stata una prima) sarà non solo replicata *una tantum*, ma sarà replicata in tutti i comprensori della nostra regione: nella città di Perugia, nell'Alto Tevere eccetera, ovunque ci sarà bisogno di partecipazione e di presenza, perché sono grandi possibilità di dialogo fra Istituzioni e cittadinanza. Questo dialogo abbiamo la necessità di recuperarlo, non solo di coltivarlo perché, purtroppo, l'astensionismo e l'allontanamento della gente dalla



politica derivano anche da una distanza eccessiva fra chi governa e deve prendere decisioni e chi queste decisioni le deve subire, chi è toccato da queste decisioni.

Quindi, diminuire questa distanza diminuendo l'intermediazione, andando direttamente nei luoghi a dialogare, credo sia una pratica molto importante. Sicuramente, ho apprezzato molto questo tipo di iniziativa e, come me, tanti altri cittadini e cittadine, anche "di apparato", come sono stati definiti.

Venendo, invece, al tema all'ordine del giorno, perché è quello principale, qualche giorno fa, proprio in Consiglio regionale, abbiamo ascoltato la relazione, che tra l'altro c'è stata portata dal Presidente della Prima Commissione Filippini, sulla risoluzione sulle politiche europee. Una risoluzione, tra l'altro, dove c'è stata una grande adesione bipartisan, perché sostanzialmente abbiamo interloquito su quelle che, secondo noi, sono questioni fondamentali, dirimenti, anche trasversali, ovvero sul fatto che le politiche europee, così come concepite negli ultimi atti, che mettono tante risorse verso le politiche di riarmo e tolgono, invece, tante risorse alle politiche di coesione, sono in totale disaccordo con quello che noi pensiamo rispetto alle urgenze dei nostri cittadini e delle nostre cittadine.

Per noi quel tipo di asserzione, quel tipo di assunzione diventa un motivo di grande coerenza, nel momento in cui, nelle scelte effettuate nell'assestamento di bilancio, abbiamo cercato di fare esattamente l'opposto, non perché c'era da scegliere, sicuramente, le politiche di riarmo nella nostra regione, ma c'era da scegliere sulla priorità e sull'impatto delle priorità legate alle politiche di coesione di livello regionale.

Questo assestamento, del cui lavoro ringrazio davvero di cuore sia l'Assessore, sia la parte tecnica, sia tutta la Giunta – ovviamente, ognuno ha messo il suo rispetto alle proprie deleghe – rappresenta l'esatta fotocopia di quello che è il nostro pensiero, legato alle priorità per la nostra regione.

Il fatto di aver scelto come prima grande scelta politica di aumentare, in maniera netta il fondo della non autosufficienza è qualcosa che avrebbe meritato una grandissima discussione oggi, negli interventi, anche contro; anche contro, Presidente, perché magari si pensava ad altre vie di finanziamento, ad altre cose più importanti.

Noi abbiamo scelto. Abbiamo scelto di mettere molte risorse su quei capitoli perché per noi sono importanti e aver scelto di mettere una cifra aggiuntiva di 8 milioni (che è una cifra sostanziosa), aggiungersi ai quattro preventivati, questa è una scelta che noi rivendichiamo con forza, perché va a incidere su quelle categorie che ci ricordava il Vicepresidente, che ci ricordava il Presidente Filippini, che per noi sono importanti e che ci danno la possibilità di immaginare, di sognare nella nostra regione, per esempio, dei percorsi concreti di vita indipendente.

Queste sono scelte su cui noi crediamo in maniera forte e abbiamo scelto, con coerenza, perché la coerenza è un fattore importante in politica di metterle con tanto di risorse in questo assestamento di bilancio.

L'altra scelta forte, sempre richiamandoci alle politiche europee, è stata quella di andare a cofinanziare la programmazione europea, convinti del fatto che aver scelto di investire lì significa generare un effetto moltiplicatore fondamentale e



importantissimo per la nostra regione. Se non lo avessimo fatto, avremmo privato i nostri cittadini e le nostre cittadine, le imprese, le associazioni della nostra regione di tante risorse che possono andare, invece, ad arricchire le politiche di sviluppo, di coesione, le politiche ambientali della nostra regione; quindi è un'altra scelta che rivendichiamo con grandissima forza, così come l'aver raggiunto, finalmente, l'accordo con le Province sulle strade regionali delegate, perché – lo ricordo bene da ex Consigliere provinciale, proprio insieme a Stefania – le battaglie politiche che facemmo con l'allora Governo regionale targato Tesei su queste risorse furono grandi e solo oggi riusciamo a dare le prime risposte e questo, secondo me, non è un caso. E non significa solo ribitumare qualche tratto di strada, significa generare un effetto sicurezza per i nostri cittadini e cittadine; significa generare la possibilità per chi arriva nella nostra regione come turista di trovare delle condizioni decorose per visitare le nostre bellezze. È una forte scelta politica da rivendicare oggi, ma niente neanche su questo.

Il sostegno alle Unioni dei Comuni, la riduzione dei canoni lacuali, le politiche culturali. Queste scelte pesano. E i Sindaci e gli amministratori queste cose lo sanno cosa significano.

Però vorrei citare un'altra cosa, in particolare, perché anche nelle ultime discussioni in Consiglio regionale abbiamo avuto modo di trattarli in diverse occasioni e sicuramente anche qui chi ha avuto responsabilità di governo nelle Amministrazioni locali sa che cosa significa affrontare questo tipo di situazione; l'aver inserito una cifra sicuramente che non basta, ma una cifra importante, ovvero più di 2 milioni di euro sulla prevenzione da rischio idrico o idrogeologico, è una scelta forte, fortissima. È una scelta fortissima, caro Consigliere Melasecche, e ti dico anche perché, visto che sei interdetto: da Sindaco – qui c'è anche Giacomo Fiorini, che è stato Sindaco insieme a me della comunità vicina a Magione, dove c'è un torrente, il Caina, che attraversa le due comunità, Corciano e Magione, che lui conosce bene – per la manutenzione del torrente Caina ci siamo dovuti raccomandare a mani giunte in innumerevoli occasioni negli scorsi cinque anni e mai ci è stata data risposta, nemmeno alle lettere, alle sollecitazioni scritte inviate alla Regione; e questa è storia, è acronica, Consigliere Melasecche, tant'è vero che l'ultimo grande intervento d'impatto, per esempio, su quell'aspetto, è stato realizzato nel secondo mandato della Presidenza Marini, con la realizzazione della vasca di espansione all'altezza di Mantignana, perché poi la prevenzione del rischio idrogeologico si fa con i fatti, non con le chiacchiere o con le risate.

Quindi, il fatto di aver aumentato questi fondi significa intervenire in maniera puntuale e preventiva su delle situazioni che hanno causato e possono causare delle vere e proprie catastrofi nelle nostre comunità, come è successo, per esempio, lo dico perché la conosco bene, a Mantignana, non molti anni fa. Quindi l'aver scelto di finanziare, con forza, quel capitolo significa andare incontro alle tantissime esigenze e alle tantissime richieste non risposte da parte dell'Amministrazione regionale passata, su un fronte che invece ha un'importanza enorme nella sicurezza delle persone e, quindi, sicuramente, questo insieme all'aumento del fondo per la non autosufficienza,



dal mio punto di vista, sono elementi estremamente qualificanti per quello che concerne questo assestamento di bilancio che è una manovra politica enorme.

Di solito, siamo abituati ad assestamenti di bilancio che sono spostamento di risorse da un capitolo all'altro, aggiunta, toltà di risorse molto minori, estremamente più compatte. Oggi, invece, noi diamo un respiro diverso a una regione soffocata da un disavanzo sanitario enorme: nel 2024, 243 milioni di euro, meno i 153 della gestione sanitaria associata, con un impatto enorme, e che era affogata e soffocata da un bilancio regionale asfittico, che non riusciva nemmeno a garantire il cofinanziamento della programmazione europea.

Noi, al di là delle chiacchiere, siamo andati a trasformare una situazione che da soffocante è diventata rigenerante, soprattutto in certi settori. Di questo non posso che fare i complimenti alla Presidente e alla Giunta per il lavoro, all'apparato tecnico di supporto a questo tipo di scelte, di grande studio e di grande professionalità, perché l'assestamento che noi oggi andiamo a varare è il primo vero grande atto politico di questa Giunta regionale, cui ne seguiranno altri, altrettanto importanti, nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Quindi, grazie davvero per l'impegno. Naturalmente, c'è tutto l'appoggio politico e ideale del Gruppo del Partito Democratico a questo tipo di manovra.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola alla Consiglierà Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*)

Grazie, Presidente.

Prima di fare una riflessione rispetto all'assestamento, ma anche rispetto alle relazioni che ho ascoltato dai colleghi, vorrei tornare un attimo indietro. Poc'anzi, il Consigliere Ricci ha letto l'articolo del *Corriere dell'Umbria* del luglio 2024, riferito alla parifica. Ma forse non ha letto il testo, dove recita: "Mancata parifica del bilancio: la Regione ha dato mandato per un nuovo rendiconto entro fine luglio".

La Giunta regionale aveva ritirato, in quell'occasione, il rendiconto, e la Corte dei conti si pronunciò con il non luogo a provvedere. Quindi, non c'è stata la non parifica, ma è stata rinviata. Era stata rinviata dal 12 luglio a settembre. Quindi, chiedo, da parte di ognuno di noi, che penso siamo tutte persone serie, anche nel ruolo che ricopriamo, di dire la verità, perché tanto la verità c'è sempre, è qui. Non ci limitiamo a leggere solo il titolo, ma leggiamo il contenuto dell'articolo.

Ringrazio l'Assessore Bori, che ovviamente nella sua relazione ha dato atto di aver trovato un bilancio sano. Lo abbiamo ascoltato in questi mesi tante volte dire che c'era un bilancio che non dava la possibilità, com'è stato poc'anzi ricordato anche dal collega Betti, di fare nulla, vuoto. Ma fortunatamente, questa mattina, abbiamo avuto contezza che il bilancio della Regione ha i conti in ordine. Bene, per un bilancio svuotato di ogni possibile manovra, un bilancio sicuramente rigido, l'abbiamo sempre detto. Io mi ricordo di aver pronunciato questa frase nel corso dei cinque anni,



Assessore Bori, sempre; anzi, la delega al bilancio è una delega molto importante, ma molto, molto impegnativa.

In quest'Aula siedono otto ex Sindaci. Chiedo a ognuno in quest'Aula se magari, durante il loro mandato, durante i loro anni di amministrazione da Sindaci, hanno avuto mai un bilancio tranquillo, hanno elaborato mai un bilancio tranquillo. C'è sempre stata da parte di ognuno di noi la difficoltà nel lavorare ai vari bilanci, a tutti i livelli, dai Comuni alle Regioni e, ovviamente, al livello nazionale.

Credo che questo bilancio, come tutto l'assestamento di bilancio, rispecchi e caratterizzi l'azione amministrativa di questa Giunta regionale. Ovviamente, sappiamo benissimo che è stato approvato un bilancio tecnico a novembre 2024, puramente tecnico, e oggi ci troviamo dinanzi a un atto politico, un atto che sappiamo benissimo, in questi mesi, ha avuto disposizione ingenti risorse per elaborare questo bilancio, che sono i 184 milioni di nuove entrate. In materia di tributi regionali, questa manovra abbiamo ritenuto che non fosse necessaria, perché noi abbiamo sempre lavorato al bilancio, abbiamo sempre cofinanziato i fondi comunitari. Sentivo: "Abbiamo finalmente cofinanziato i fondi comunitari". Ma vorrei ricordare che, quando siamo arrivati noi, e l'ho già ricordato in questa sede più di una volta, oltre ad aver dovuto saldare i debiti pregressi, ci siamo trovati anche a chiudere la passata programmazione, che era la 2014-2020, poi abbiamo iniziato la nuova programmazione.

Come sapete benissimo, negli anni passati l'Umbria era sempre una delle ultime Regioni per la rendicontazione e per l'impiego dei fondi comunitari. Fortunatamente, adesso, siamo tra le prime Regioni nell'impiego dei fondi stessi, che sono fondi necessari, fondamentali, fondi di coesione. Abbiamo visto che ci sono il FESR e l'FSE. Solo lo scorso anno siamo riusciti a intercettare oltre 300 milioni riguardanti l'FSC. Oggi, ovviamente, voi avete queste progettualità, progetti e investimenti già avviati. Ma ad oggi, dopo otto mesi dall'insediamento di questa Giunta, purtroppo non abbiamo visto ancora delle risorse intercettate, sia a livello nazionale che comunitario. Vorrei anche ricordare il fondo per la non autosufficienza: dei 2 milioni relativi al 2025, vorrei ricordare che 900.000 sono dovuti a trasferimenti nazionali, con il decreto MEF del mese di marzo. Noi li abbiamo sempre finanziati, ma non abbiamo mai finanziato questi interventi attraverso i fondi del bilancio, ma sempre attraverso fondi comunitari. Quindi, ci sono tantissimi altri finanziamenti che abbiamo portato avanti: penso al fondo sociale europeo, alle famiglie umbre. Quante risorse, dalle borse di studio, ai voucher sport, rimborso centri estivi? Le borse di studio 6-18: ricordo il mio primo bilancio; quando arrivai, con i fondi di bilancio si andavano a finanziare le borse di studio universitarie, decisi di finanziare le borse di studio universitarie con l'FSE perché quelle sono le risorse finalizzate. I fondi di bilancio devono servire a cofinanziarli, quei fondi, senza gravare sulle tasche degli umbri.

Vorrei anche ricordare che con la nuova programmazione 2021-2027 abbiamo lasciato 62 milioni per il FESR, infatti qui non vedo il cofinanziamento, fortunatamente l'abbiamo lasciato noi. Per quanto riguarda l'FSE, è stato impiegato il 26 per cento di risorse destinate all'Umbria (quasi 300 milioni) e il 40 per cento del FESR.



Il FEASR, gli aiuti alle imprese agricole, l'abbiamo sempre finanziato sia rispettando gli impegni per quanto riguarda le misure a superficie, quell'aiuto fondamentale per la sopravvivenza delle imprese agricole, sia per quanto riguarda gli investimenti.

Vorrei andare più nel dettaglio perché, per quanto riguarda il 2025, nel biennio – 2025, 2026 e 2027 – ci sono circa 9,2 milioni di euro, relativi all'ammortamento dei mutui, quindi già contratti di programma, e c'è una riduzione del disavanzo accertato. Ci sono nuove entrate, sempre del 2025 2026 e 2027, per quanto riguarda l'Irpef e l'Irap: in particolare, nel 2025, 2.850.000, avete 15 milioni relativi alla PAC. Non trovo investimenti.

Mi parlate degli investimenti in Sanità. La manovra che è stata fatta riguardava la Sanità: non ci sono sulle liste d'attesa 7 milioni che sono dovuti per quanto riguarda gli investimenti in Sanità; ma io invito tutti a leggere la delibera n. 275 del 27 marzo 2024 e la delibera 215 del 19 marzo 2025: scopriamo che sono i 52 interventi che erano già stati programmati nel 2024, ma soprattutto i 7 milioni sono dovuti al cofinanziamento del 5% di una legge ex articolo 20, stessa cosa.

Non c'è assolutamente nessuna visione, in questo bilancio, non c'è una prospettiva, non c'è nulla. Sì, sulla cultura bene, benissimo, anzi, mi fa piacere leggere che sono stati rifinanziati Perugia Musica Classica, il Teatro Lirico Sperimentale, mi piace sapere del Testo unico per quanto riguarda la cultura, di cui ha già parlato l'Assessore Bori.

Ma anche lì, tantissime cose noi le abbiamo finanziate anche col FESR: ricordo i bandi per il sostegno ai progetti per lo spettacolo dal vivo, e poi, ovviamente, turismo, cultura, sport.

Sul turismo ancora oggi beneficiamo delle politiche che sono state messe in atto, anche grazie, adesso, all'Assessore Meloni, che sta portando avanti anche queste politiche, nel solco degli investimenti che sono stati fatti in passato, e anche delle azioni intraprese.

Quindi, cosa dire? Non è assolutamente una manovra di bilancio che si limita a una gestione ordinaria, priva di visione strategica, ma anche incapace di intercettare le risorse che arrivano, sia nazionali che comunitarie.

Vorrei chiudere dicendo soltanto una cosa, perché non vorrei ripetere quanto già è stato detto. Penso, cara collega Tesei, che la sua Giunta sarà ricordata e passerà alla storia per l'importante quantità di risorse che siamo riusciti ad intercettare in cinque anni. Abbiamo sempre tutti i progetti che sono finanziati: PNRR, fondi comunitari, tutto ciò che abbiamo potuto intercettare e mettere in campo. Credo che invece questa Giunta rimarrà nella storia della nostra regione per l'aumento delle tasse, ingiustificato. Qualche giorno fa, c'era un articolo su *Il Messaggero*: l'Umbria è la prima regione per quanto riguarda il grande carico che avranno gli umbri, che riguarda l'Irpef per i redditi medi con davvero un importante e impegnativo aggravio di costi che dovranno sopportare i nostri concittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola al Consigliere Simonetti.



Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Presidente.

Oggi si è parlato pochissimo del merito, mentre l'argomentazione principale della minoranza è stata quella di citare la Corte dei conti: io ribadisco con orgoglio un fatto. Io preferisco che la Corte dei conti rilevi che magari questa maggioranza ha agito con un eccesso di zelo, per mettere in sicurezza i conti della Sanità, piuttosto che ricevere le critiche, come è avvenuto nel 2023, per il fatto che i cittadini umbri non hanno più garantito il diritto alla cura.

Questa cosa è avvenuta nel 2023, tramite il Procuratore Francaviglia, che disse...

(Intervento fuori microfono)

Non possiamo citare la Corte dei conti solo quando ci fa comodo. Se la citiamo, la citiamo sempre.

Tra le altre cose che vorrei ricordare alle minoranze, è che gli investimenti più ingenti di questa manovra serviranno per sopperire ai tagli del vostro Governo, perché 40 milioni di euro circa di tagli li dobbiamo gestire noi, non li dovete gestire voi, mentre il Governo pensa soltanto a comprare le armi, perché di questo si tratta. Il Governo ha dimenticato i territori e si occupa solo di comprare le armi; questi sono problemi che riguardano tutti i cittadini, ma di cui dovete risponderne voi, perché questa è la realtà.

Oggi presentiamo un assestamento del bilancio che non è solo un atto tecnico, ma è una scelta politica chiara: mettere al sicuro l'Umbria, garantendo i servizi essenziali, promuovendo lo sviluppo e costruendo una regione più moderna, più inclusiva e più competitiva in pochi mesi, nonostante la situazione complessa, è un compito che ci spetta e che noi accettiamo con orgoglio e con onore.

Non abbiamo scaricato le responsabilità su altri, né rinviato decisioni difficili. Abbiamo affrontato il problema e lo abbiamo fatto con senso di responsabilità.

Partiamo dai numeri. Innanzitutto, ripianiamo il disavanzo sanitario di 34,2 milioni di euro per il 2024. Rimettiamo in equilibrio il fondo di dotazione, questo lo dimenticate, questo fondo di dotazione ve lo dimenticate sempre, forse perché non è stato citato dalla Corte dei Conti, ma sono soldi, numeri cui dobbiamo porre rimedio e lo stiamo facendo.

Inoltre, come già detto, copriamo tagli imposti dal Governo alle Regioni, pari a 38,5 milioni di euro. Queste non sono cifre scritte solo sulla carta, sia chiaro. Sono risorse vere, che servono a tutelare la Sanità pubblica, la tenuta dei servizi, la capacità della Regione di rispondere ai bisogni reali delle persone, perché chi si riempie la bocca di critiche dovrebbe anche avere il coraggio di dire cosa avrebbe fatto al posto nostro; quello che voi avreste fatto al posto nostro in cinque anni non l'abbiamo capito.

Infatti, oggi state qui a criticare l'evento che è stato fatto a Terni, però non ricordo che in cinque anni voi abbiate mai avuto il coraggio di venire nell'Umbria meridionale, metterci la faccia e confrontarvi con i cittadini in modo libero, come avvenuto a Terni, perché a Terni non sono venuti solo organi di partito, sono venuti liberi cittadini, che hanno potuto fare domande e si sono potuti confrontare con la maggioranza.



Tra l'altro, ritornando sul bilancio sanitario, anche qui voi cosa avreste fatto? Avreste continuato a usare quei 150 milioni di euro circa, che servirebbero per gli investimenti e per il personale, per continuare a sanare un disavanzo strutturale?

Queste sono domande. Voi siete molto bravi a dire sempre che giochiamo a tombola con numeri, facciamo una carambola di numeri. La realtà è che i numeri sono quelli, quei 243 milioni ci sono, sono debiti cui noi dobbiamo trovare una soluzione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche)

No, tu non hai capito niente, Enrico. Tu non hai capito niente.

PRESIDENTE. No, non interagiamo, Consigliere Melasecche! Non interagiamo, cortesemente.

Prego, Consigliere Simonetti, prosegua il suo intervento.

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Ve l'ha detto anche la Corte dei conti, ma vi ricordate della Corte dei conti solo quando vi fa comodo! Non vi ricordate quando vi dicevano che non si poteva più andare avanti, ponendo soluzioni eccezionali su un disavanzo che, invece, è strutturale? Non ve lo ricordate? Lo capisco, non ve lo ricordate perché non vi fa comodo. Lo capisco bene perché non lo ricordate.

Noi, invece, scegliamo di guardare in faccia la realtà e rilanciamo.

L'Umbria del futuro comincia adesso. Raddoppiamo i fondi per la non autosufficienza, perché lei deve sapere, Consigliere Melasecche, che, se si bloccano i fondi per la non autosufficienza, inclusi quelli del PRINA, non è che poi a erogare i servizi e a fare i domiciliari ci va lei; c'è una sospensione dei servizi e a questi problemi va data risposta.

Recuperiamo il cofinanziamento delle risorse europee, soldi importantissimi, perché causano un effetto leva: per ogni euro che investe la Regione ce ne sono altrettanti, con un moltiplicatore che investono le aziende sui territori.

Investiamo in infrastrutture e mobilità: 6 milioni per la manutenzione delle strade regionali; 9 milioni per l'Aeroporto San Francesco d'Assisi; 7,5 milioni per il trasporto pubblico locale, e potremmo continuare.

Mettiamo al centro l'ambiente e la tutela del territorio, grandi assenti nelle politiche regionali negli ultimi cinque anni; 7,8 milioni per il rischio idraulico, la fauna selvatica, la pesca, parchi naturali e progetti ambientali.

Nel frattempo, sosteniamo la cultura e le imprese culturali con 3 milioni di euro, accompagnando il Testo Unico per il riordino del settore culturale, un'operazione che supera 17 leggi frammentarie e mette in ordine innovazione e visione del sistema culturale umbro e, mentre mettiamo in sicurezza i conti, costruiamo la regione più digitale d'Italia.

Ricordo che, con il DigiPASS e i facilitatori digitali, abbiamo già attivato 62 punti digitali facili, nei Centri per l'impiego, nelle biblioteche, nei CUP, negli ospedali, nei Centri giovani.



Tra le altre cose, vi ricordo anche, visto che non siete mai entrati nel merito in nessun vostro intervento, perché forse non fa comodo, che l'applicazione UmbriaFacile è passata da meno di 5.000 download a oltre 50.000 utenti attivi. La banda ultra larga arriva in 89 Comuni su 92, con 160.000 edifici collegati, 568 scuole connesse e un Piano di sanità digitale che porterà alla fibra 290 strutture sanitarie entro il 2026.

Non è un caso se l'Umbria è oggi la prima regione italiana per eventi culturali, con 79 eventi ogni 1.000 abitanti, contro una media nazionale di 57. Voi con la cultura avete un po' di problemi e anche con i Ministri, ogni tanto, perché la cultura è sviluppo, coesione e benessere.

Ho letto molte polemiche intorno alla scelta di valorizzare il centenario di Dario Fo, premio Nobel, la cui famiglia mantiene un rapporto molto stretto con la nostra regione. Mi riallaccio anche alla discussione che c'è stata in Commissione, ho sentito dei ragionamenti che francamente non condivido, perché qualcuno, anche sui *social*, ha cercato di collegare la manovra a un evento cui qualcuno voleva dare un aspetto ideologico, probabilmente considerando la provenienza culturale di Dario Fo. L'intento di portare un evento del genere per il centenario di un premio Nobel, e non ce ne sono tantissimi, purtroppo, in Italia...

(Intervento fuori microfono della Consiglieria Pernazza)

No, che fanno il centenario nel 2026, dottoressa Pernazza, penso che non ci siano.

PRESIDENTE. Facciamo intervenire il Consigliere Simonetti senza essere interrotto.

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Lei mi citi un premio Nobel che nel 2026 farà il centenario. Lei è di Forza Italia, il partito delle imprese, lo capisce che portare in Umbria un evento del genere significa sviluppare la filiera turistica, tutta la filiera dell'enogastronomico eccetera?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Consiglieria Pernazza, se intende intervenire, si prenota e io le do la parola.

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Comunque, questo assestamento è solo un primo passo, ma una delle sfide che non possiamo perdere riguarda la lotta alle povertà.

Ricordiamo di cosa stiamo parlando: questo è un assestamento di bilancio. Manca un FESR di questa Giunta, manca un bilancio che dia prospettiva; noi lo faremo. Su questo faccio un invito anche alla maggioranza.

Chi ha letto con attenzione i dati della Caritas diocesana di Perugia non può restare indifferente: parliamo di cittadini che non riescono più a rispondere ai bisogni primari, di famiglie che vivono nell'angoscia quotidiana. Quando metteremo nero su bianco il primo bilancio pienamente firmato dalla Giunta Proietti, dovremmo dare un segnale forte su questo fronte, perché non basta mettere in sicurezza i conti,



dobbiamo mettere in sicurezza le persone. Non si governa una regione senza cuore e noi il cuore vogliamo mettercelo pienamente.

Vi ringrazio e lascio la parola.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Simonetti.

La parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Non volevo intervenire, però mi hanno chiamato in ballo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Prego, facciamo intervenire la Consigliera Pernazza. È il suo turno.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Anzi, non risponderò neanche al suo intervento, Consigliere Simonetti, perché, per esempio, di premi Nobel ce ne sono tanti, proprio perché, ringraziando Dio, l'Italia è ricca di premi Nobel.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo intervenire la Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Siamo una nazione di grandi personaggi, tutti, indistintamente, non ne faccio una questione ideologica.

Intervengo perché, quando Ricci dice: "La Consigliera Pernazza non fa riferimento..., dice che bisognerebbe spendere di più, ma dove li trova i soldi?", forse qualcosa sfugge ai più: siamo qui a discutere di una manovra che pesa solo ed esclusivamente sulle tasche dei nostri cittadini. Questo è dimostrato, è un punto fermo. Se non partiamo da questo, ci stiamo raccontando tutti delle grosse sciocchezze. Esistono le possibilità di far esplodere gli investimenti, ci sono politiche, come quelle economiche del *deficit spending*, che dicono che gli Stati e gli Enti pubblici si devono in qualche modo indebitare, fare grandi opere per portare avanti lo sviluppo economico; ma parliamo di indebitamento dell'Ente, ammesso e non concesso, perché sappiamo che le norme che sovrintendono i bilanci pubblici che non ce lo consentono più, la *spending review*, tutto quello che ha riguardato le contabilità degli Enti pubblici.

Oggi stiamo parlando di una manovra che grava sui cittadini. A me sarebbe piaciuto avere qui Tizio, Caio e Sempronio, che a partire da dicembre dovranno pagare sulla loro busta paga, sulla loro denuncia dei redditi il sacrificio delle scelte che state facendo voi, che sono state giustificate da un'esigenza di tipo sanitario.

Allora, dov'è la grande menzogna? La manovra fiscale cuba 184 milioni. Come l'avremmo ripianata noi – qui devo rispondere a Simonetti – gliel'ha detto centomila



volte la Tesei come avrebbe fatto, anche se non vi piace la soluzione che avrebbe attuato la Giunta Tesei. Fatto sta che, se 34 milioni li togliamo al disavanzo, se 36 li togliamo al famoso fondo di dotazione – che, glielo ricordo, se nel frattempo le fosse sfuggito, si poteva anche rateizzare, ripianare nel tempo, perché ci sono tante Regioni che non l'hanno ripianato, ci sono tante Regioni che non hanno ancora fatto nessun piano di rientro, nonostante siano in piano di rientro; ma lasciamo perdere queste cose, le abbiamo dette tante volte – rimangono, tolte queste due partite, 111 milioni. Non sono cifre così insignificanti.

Voi oggi siete qui a presentare una manovra bella, tutte cose utili, tutte cose interessanti. Si dice non siamo andati nello specifico. A parte che non mi sembra che non ci siamo andati, perché – forse non ha seguito il mio intervento – le ho detto voce per voce, spesa per spesa, quali erano le contestazioni che facevamo. Ma ammesso e non concesso che non le piaccia quello che le ho detto, rimane il fatto che lei, oggi, Simonetti, sta facendo una scelta in capo a tutti i cittadini umbri su soldi che i cittadini umbri andranno a mettere.

Quindi, lei ha questa responsabilità, con l'onore di aver detto a loro, a tutti loro, una grande menzogna che questi soldi servivano per la Sanità, ma li sta destinando a tutto meno che alla Sanità; perché dei 111 milioni è inutile che lei mi dica che 7 milioni... Ho detto bene: rispetto a 111 che cuba il tesoretto che vi siete creati da questa manovra, se mi dite che state facendo 7 milioni di investimento nell'edilizia sanitaria, vi dico che è poco, non è sufficiente, è una presa in giro nei confronti dei cittadini, che continuate a perpetrare perché, se vado a leggere gli articoli di giornale di qualche giorno fa, l'Emilia Romagna ha approvato la stessa manovra di assestamento. Su 65 milioni di manovra – vorrei far presente che l'Emilia Romagna è leggermente, ma leggerissimamente, più grande della nostra regione – 33 milioni sono stati destinati alla Sanità, cioè più della metà della manovra è stata destinata alla Sanità. Quindi, c'è questa proporzionalità.

È una vera e propria presa in giro nei confronti dei cittadini. Prelevate loro i soldi dicendo che saranno destinati alla Sanità, ma li destinate ad altre opere, meritevoli: come può non essere meritevole l'attenzione verso il dissesto idrogeologico, o la transizione energetica? Sono tutti provvedimenti che, nel loro piccolo grande impatto, in questa manovra possono essere meritevoli di attenzione. Ma nascono da una grande bugia, perché avete detto ai cittadini che sarebbero serviti alla Sanità.

Prima, nel mio intervento, mi ero dimenticata di far notare una cosa all'Assessore Bori, che come sempre è tanto preciso e puntuale. È stata presentata la manovra che, dicevamo, non riguarderà solo il 2025, il 2026 e 2027 perché, per come era stata formulata, sembrava essere *sine die*, tant'è vero che qualcuno, il MEF, vi ha fatto presente che l'articolo era sbagliato. Qualcuno, il MEF, vi ha fatto presente che la manovra poteva essere solo relativamente al triennio, cioè 2025, 2026, 2027, tanto che l'articolo 24... Se mi fa finire, cortesemente...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)

No, non è vero. Semmai è lei che la dice, perché l'articolo 24...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)



Glielo leggo, tanto ho tredici minuti; se vuole, glielo leggo, così almeno vediamo chi dice la cavolata. L'articolo 24 interviene sul comma 1, apportando una modifica richiesta dal MEF. Quindi, lei fa le stupidaggini e il MEF, in sede di controllo della legge regionale, ha osservato che: "In conformità a quanto disposto dalla normativa statale, nelle more del riordino della fiscalità degli enti territoriali, la rimodulazione delle aliquote dell'addizionale è consentita solo per il triennio 2025-2027. La Regione si è impegnata, pertanto, ad apportare, con il primo provvedimento legislativo utile, la modifica disposta dall'articolo in oggetto. La stessa rettifica, con riferimento al triennio 2025-2027 viene apportata al comma 5 dell'articolo 1 della legge".

Era formulata male, quella norma, glielo avevamo già detto, quindi finalmente qualcuno glielo ha fatto notare. Ma fino a che glielo dice la minoranza, la minoranza dice le stupidaggini; quando glielo dice il MEF, continua a sostenere... e gliel'ho letto. Avete fatto bene ad andare a fare un giro per i territori, bravi, non posso che farvi i complimenti, perché è un grande segnale di attenzione e di volontà di partecipazione. Peccato che io non sappia cosa siete andati a raccontare ai ternani perché, purtroppo, non ho potuto partecipare: forse che ancora non avete le idee chiare rispetto a dove sarà fatto il nuovo ospedale di Terni? Quindi, non solo siamo al punto zero, ma siamo sotto zero, perché una politica che arriva al governo di una regione e deve fare un investimento che sarà il più importante per la provincia di Terni, e forse anche per l'intero territorio umbro, non sa ancora dove sarà collocato. Questo è emerso dalla riunione che abbiamo avuto con De Rebotti.

Certo, lei vuole essere ricordato, Simonetti, per aver fatto una manovra, adottando un eccesso di zelo: peccato che l'eccesso di zelo costi ai cittadini e alle loro tasche. Se ce li metteva lei, se lei avesse deciso in qualche modo di farceli mettere – relativamente al contributo che darà, certo, come tutti noi, ovviamente, come è giusto che sia – credo che questo eccesso di zelo lei lo avrebbe dovuto adottare, per esempio, nello stabilire una priorità assoluta rispetto all'abbattimento delle liste d'attesa, dicendo ai cittadini quali erano le somme che stanziava su quello, con quali risultati. Ai cittadini di Terni, dove sarà fatto l'ospedale non lo avete potuto dire; dove sarà fatto lo stadio-clinica, neppure quello, ovviamente, glielo avete potuto dirglielo. Non so se è andato a dirgli, Simonetti, poiché non l'ho vista lamentarsi del fatto, che i fondi della cultura vanno tutti in provincia di Perugia; forse glielo poteva anche spiegare ai cittadini ternani. Non so se qualcuno di voi se ne è accorto, nel frattempo, oppure se vi va bene così. Evidentemente, nella ripartizione dei fondi...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo finire la Consigliera e facciamo anche un po' di silenzio.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia) – Relatore di minoranza.*

Continuo a ribadire: non posso entrare nel merito della bontà delle scelte, perché tali scelte sono in capo a chi governa un ente. Continuo a ribadire che è il processo su cui si fonda tutta questa manovra che è sbagliato, perciò lo rispediamo al mittente. Per



me, 7 milioni spesi in Sanità non sono pochi, sono pochissimi; quelli spesi nell'edilizia sanitaria non sono pochi, sono pochissimi. Ma è ovvio che chi amministra un ente deve far conto su quello che può gestire.

Sfido – anch'io faccio questo appello – a capire se tra i Sindaci presenti in sala c'è qualcuno che ha fatto delle manovre fiscali per aumentare l'IMU, piuttosto che aumentare le imposte del proprio bilancio, per finanziare le spese correnti del proprio ente. A onor del vero, posso fregiarmi del fatto che, in otto anni di mandato, quasi nove, ho ridotto il carico fiscale dei miei cittadini, non l'ho aumentato. Quindi non sarò certo ricordata come voi per aver fatto dei salassi fiscali.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Vorrei prima di tutto proporre un lodo, a quest'Aula: data la guerra quasi personale che la Consiglieria Pernazza porta avanti ai premi Nobel, possiamo candidarla a premio Nobel per l'economia, in maniera tale che risolviamo la vicenda.

(Intervento fuori microfono della Consiglieria Pernazza)

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Quello che lei ha detto rispetto alla formulazione della norma è profondamente errato. Partiamo dalle basi.

Punto primo: il Governo richiama a rendere omogenee tutta la relazione e la legge, perché è previsto, come lei certamente saprà, il riordino della fiscalità, anche con un passaggio solamente a tre scaglioni, per quanto riguarda l'IRPEF; quindi era quello il richiamo, ed era già messo nell'articolo 1, in cui questo veniva previsto, nelle more del riordino fiscale.

Ad ogni modo, prima di tutto, quello che lei sostiene non è vero: l'intera manovra di assestamento non pesa sulla riforma tributaria; ma ci sono, come potrà vedere all'allegato 16, 27,4 milioni di euro di questo triennio che riguardano sia maggiori entrate che minori uscite, come le ho già detto in Commissione, che, se vuole, le elenco. Abbiamo maggiori entrate derivanti dall'adeguamento tributario, 12 milioni nel triennio, dall'avanzo dell'Assemblea legislativa, dalla riduzione delle spese dell'Assemblea legislativa e da maggiori flussi di entrata per operazioni derivate.

Accanto a questo, come ho detto, c'è una riduzione dei costi: 6,8 milioni di euro per il servizio del debito e 2,2 milioni di euro sulla base dell'effettivo fabbisogno per ciascun esercizio; questo solo per chiarire in maniera più profonda, come già detto.



Terza vicenda: la Sanità è una cosa complessa, il tema del PRINA è in Sanità, come lo sono tutte le altre risorse, che vanno dall'edilizia al pagamento del debito. La ricostituzione del fondo di dotazione è negli adempimenti MEF, come lo è il pagamento del contributo alla finanza pubblica.

Quindi, continuare a sostenere tesi che non sono reali, in maniera reiterata, tra l'altro dicendo di non voler intervenire, ma intervenendo ogni volta e ridicendo le cose, nonostante siano state spiegate e chiarite più volte, è quanto meno stucchevole.

La questione dei fondi alla cultura è sbagliata. Bisogna capire se è sbagliata in malafede, o per mancata comprensione. Non c'è alcuna sperequazione sui fondi tra le due province, rispetto alla cultura. Le forniremo i dati, lo abbiamo già fatto; quello che lei dice è sbagliato, falso! Questo va chiarito e basta.

Terza cosa: lei sostiene, in maniera francamente allucinante, e su questo fanno bene i suoi colleghi a non venirle dietro, che ci sarebbero centinaia di premi Nobel, tantissimi premi Nobel! La informo di questa cosa...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza)

PRESIDENTE. Consigliera, faccia finire!

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Consigliera, abbia la decenza di stare zitta, mentre intervengono gli altri.

Premi Nobel alla letteratura, quanti sono? Quanti sono i premi Nobel alla letteratura? Lo vogliamo vedere? Oltre a Dario Fo, sono cinque. Glieli leggo, così ci chiariamo...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza)

PRESIDENTE. Consigliera Pernazza, cortesemente, faccia parlare i suoi colleghi, esattamente come lei ha potuto parlare!

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Giosuè Carducci, Grazia Deledda, Luigi Pirandello, Salvatore Quasimodo, Eugenio Montale e Dario Fo: quanti di questi hanno una fondazione che detiene tutti i diritti su tutte le opere? Quanti ne hanno, in Umbria? Uno solo, Dario Fo. Di quale premio Nobel ricorre il centenario? Di uno solo, Dario Fo. Fanno bene i suoi colleghi a lasciarla da sola in questa polemica ridicola, di fronte a un premio Nobel! Quando avrà preso il premio Nobel per l'economia, la ricorderemo nel suo centenario.

PRESIDENTE. Prego, la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Su Dario Fo volevo intervenire, per sdrammatizzare...



Non scaldiamo troppo i toni, anche perché, al contrario, per alcuni aspetti il mio è un intervento in controtendenza ai toni che, invece, ci sono stati da parte di tutte le forze politiche, durante questo dibattito.

Ho anche apprezzato, da parte della maggioranza, il rivendicare delle azioni che si è inteso fare perché, quando si fa un bilancio, sia che si tratti di un assestamento, o che di un previsionale, è un insieme di norme tecniche e di scelte politiche che una maggioranza è legittimata a fare ed è giusto che faccia.

È evidente che da parte della minoranza debba essere comunque mantenuta la possibilità, in un clima di confronto democratico, di criticare o apprezzare la scelta di spostare determinate poste da un capitolo all'altro del bilancio. Questa è una banalità, sono le basi della dialettica politica, è evidente.

Però, a differenza della discussione avvenuta in quest'Aula in occasione della manovra fiscale di marzo, perlomeno ho visto, da parte della maggioranza, la rivendicazione di aver fatto alcune scelte, cosa che non ho visto e che continuo a non comprendere.

Prima, Assessore, lei ci ha detto che ci sono state chiarite più volte delle cose, che noi continuiamo a non capire. Io mi segno nell'elenco di quelli che continuano a non capire e auspico che in questa seduta mi siano chiarite, in particolar modo nell'intervento della Presidente Proietti, che aspetto dall'inizio, perché lei prima non ha fatto l'informativa, dicendomi che poi, nell'intervento che avrebbe fatto in sede di assestamento, mi avrebbe dato delle spiegazioni rispetto a quello che le chiedevo.

Riascoltando i numeri che il Consigliere Simonetti ha elencato e che poi l'Assessore Bori ha ricordato – probabilmente, ripeto, sarà un problema nostro, che continuiamo a non capire – a me continuano a non tornare i conti. Io farò anche delle aggiunte rispetto a quelle che ha fatto la Consigliera Pernazza, quando facevamo la somma della lista della spesa. Vorrei che qualcuno, dopo tanti mesi, finalmente me le spiegasse.

Abbiamo, ad oggi, una manovra fiscale che impatta in tre anni per 184 milioni di euro. Questo c'era scritto: 184 milioni di euro in tre anni...

(Intervento fuori microfono)

184 milioni in tre anni, la manovra fiscale. Però i debiti che noi avevamo da pagare erano 34 milioni di disavanzo. A questi si aggiungevano, spalmati in tre anni, o non spalmati in tre anni, 39 milioni di fondo di dotazione. A questi voglio aggiungere, dato che prima non li avevamo ricordati, i 40 milioni di contributo alla finanza pubblica. Ha detto 40, Assessore, se non ho capito male.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori)

40... Fa 113. 184-113 fa 71. Altri 24 ne togliamo? Togliamone altri 24; 71-24=46?

(Intervento fuori microfono)

Abbiamo 34+39+40+24, siamo arrivati a 46, che avanzano.

(Intervento fuori microfono)

No, ma ci mancherebbe, mica dico che ve li siete inguattati, non mi permetterei mai, ma vorrei capire. "Programmi comunitari" è il titolo. Vorrei capire, prima di giudicare, da qui agli anni a venire, e ancora vi concedo il beneficio del dubbio, come



saranno spesi. Questo vorrei capire. Se c'è un avanzo e, tolta una partita, tolta la seconda, ne avanzano ancora 46, vorrei capire come deciderete di investirli, visto che sono soldi che, a nostro avviso, vengono presi ingiustamente dalle tasche dei cittadini. Secondo la vostra logica, invece, andavano prelevati per coprire una serie di partite. Ma vorremmo comprendere con questa rimanenza di 46 cosa farete, da qui agli anni a venire.

Prima il Consigliere Ricci si è portato avanti nel ragionamento, dicendo che ha letto alcuni dei nostri emendamenti e ha criticato il fatto che, nel fare questi emendamenti, noi andassimo ad individuare le coperture – perché, tecnicamente, così si fa – in alcuni capitoli del bilancio, cioè: secondo noi va fatto questo emendamento, perché va fatto l'abbattimento delle liste d'attesa, piuttosto che un'altra cosa, individuando in un capitolo di bilancio piuttosto che un altro la somma da spostare.

Allora, faccio una proposta al Consigliere Ricci: noi abbiamo individuato tecnicamente dei capitoli di bilancio che, secondo noi, potevano essere utilizzati per spostare queste partite. Ma qualora la maggioranza fosse d'accordo nel merito delle nostre proposte di emendamento, sediamoci e individuiamo insieme, eventualmente, su quali capitoli intervenire per spostare queste poste, se si è d'accordo nel merito dell'emendamento che noi presentiamo. Ma immagino che, nel corso della votazione degli emendamenti, ci sarà una votazione da parte della maggioranza sicuramente contrarie ai nostri emendamenti e si chiuderà così la partita, al netto del fatto che magari i contenuti di alcuni emendamenti presentati dalla minoranza vengano dal sentire popolare.

E qui torno all'altra sera, a Cardeto, quando siete venuti a Terni. Io, invece, quell'evento l'ho apprezzato, l'ho talmente apprezzato e gli ho riconosciuto talmente tanta dignità che ci sono venuta. Ci sono venuta, in primis, da cittadina, senza avere nessun invito ufficiale, non mi è nemmeno interessato il fatto che non siano stati fatti gli inviti ufficiali alle Istituzioni. Se avessimo voluto, insieme al Consigliere Melasecche, che stava lì e in alcuni passaggi tremava sulla sedia, rovinare la festa...

(Intervento fuori microfono)

No, non si è mai appisolato, è stato sempre attentissimo, anzi, ha fatto anche i video. Ha anche i video, che studieremo attentamente e che potrebbero essere utilizzati contro di voi, in qualsiasi partita.

Se avessimo voluto – e mi dispiace che non ci sia il Consigliere Betti – in quell'occasione sarebbe stato facile prendere il microfono, intervenire e scagliarsi contro la maggioranza, soprattutto perché i cittadini che sono intervenuti, che immagino erano lì veramente per ascoltare, perché non credo che avessero la tessera di partito in tasca, altrimenti non avrebbero fatto quegli interventi, le cose principali che hanno detto sono le stesse su cui intervenivano quando, con la Presidente Tesei, giravamo per i vari Comuni, per le varie associazioni. Riguardavano tutte, esclusivamente, il capitolo Sanità, il problema delle liste d'attesa, i problemi della mancanza di ospedali nell'Umbria del sud. Quale migliore occasione ci poteva essere di quella serata, se avessimo voluto strumentalizzare, per metterci a fare gli arruffapopolo? Invece non lo abbiamo fatto, proprio perché ci siamo passati prima di



voi, conosciamo perfettamente quanto sia complicato mettere mano a problemi che attanagliano – e mi fa piacere che la Presidente Proietti l'altra sera l'abbia finalmente pubblicamente riconosciuto – tutte le regioni d'Italia perché, fino a qualche mese fa, il tema delle liste d'attesa sembrava riguardasse soltanto l'Umbria.

In premessa l'ha detto, la Presidente Proietti: il tema delle liste d'attesa riguarda tutte le regioni d'Italia. Vivaddio, perlomeno lei ce l'ha detto, Presidente. Chi l'ha preceduta su questi banchi, quando sedeva sui banchi della minoranza rappresentava il tema delle liste d'attesa, o il tema del personale che non si trova, come se fosse un tema che riguardava solo la nostra regione.

Quindi, comprendendo quanto sia difficile, in quell'occasione, con il Consigliere Melasecche, nel rispetto democratico della maggioranza, abbiamo inteso rimanere in silenzio, perché eravamo andati semplicemente ad ascoltare, anche perché credo che i cittadini assegnino a ciascuno di noi un ruolo. A voi hanno assegnato quello di maggioranza. Quindi, oggi, che guidate questa regione, sta a voi su ogni tema presentarvi alle minoranze e ai cittadini per dire, per esempio, l'ospedale di Terni dove lo vogliamo fare, quando lo faremo e come lo pagheremo. Nel momento in cui voi presenterete una proposta, io, che invece sono stata relegata dai cittadini all'opposizione, quindi ad esercitare un potere di controllo, dirò se sono più o meno d'accordo sulla vostra proposta. E questo varrà per tutte le linee di programma che intenderete attuare da qui ai prossimi anni, per quanto mi riguarda. Il resto è polemica strumentale, che da questa parte, francamente, non avrebbe mai trovato asilo.

L'insistenza grossa, che voi trovate da parte della minoranza sul tornare in ogni occasione su questa benedetta manovra di bilancio, è proprio perché, forse, da parte vostra, una parola di chiarezza non è stata mai detta. Se sei mesi fa ci si fosse assunta la responsabilità di dire: "La faccio perché la voglio fare, perché ho bisogno di gestire alcune partite; perché, quando sono arrivata, ho visto che per il programma che avevo presentato alla regione quello che ho trovato in cassa non era sufficiente", nessuno avrebbe detto niente. Il problema è stata la comunicazione totalmente distorta, le varie chiacchiere che sono nate intorno a questa manovra e siamo ancora, dopo sei mesi, a dibattere sugli stessi temi.

Tornando all'inizio di questo Consiglio, quando le ho chiesto l'informativa e finendo con l'intervento che sto facendo ora, auspico che questa possa essere veramente l'occasione per dire parole di chiarezza rispetto ad una manovra di bilancio che continua a sembrare, ai nostri occhi e anche agli occhi di tantissimi cittadini umbri – credo che voi ve ne siate accorti, perché poi il territorio lo girate – una manovra totalmente sparametrata rispetto a quelle che erano le vostre necessità. Come ho detto tempo fa, con questa manovra non avete fatto quello che serviva all'Umbria, avete fatto quello che serviva a voi per mettere a terra le promesse fatte e gli impegni assunti durante la campagna elettorale.

La chiudo qui. Mi riserverò poi intervenire in dichiarazione di voto, auspicando di ascoltare dalla Presidente parole di chiarezza e risposte a quei dubbi che noi abbiamo sollevato un mese fa e che oggi la stessa Corte dei conti – questo è innegabile,



Presidente – ha certificato essere poi la verità, perché questo buco di 243 milioni non esisteva, era un disavanzo di 34; ci abbiamo sommato anche tutti gli altri capitoli, siamo arrivati che ce ne avanzano 46, vorremmo capire come questa vicenda è iniziata, anche e soprattutto come intenderete portarla avanti negli anni a venire, perché di soldi “in cassa”, in questo momento, da spendere sulle partite che riguardano gli umbri, credo che ne abbiate a sufficienza. Magari li avessimo avute noi, soprattutto in periodi difficili come quelli del Covid, dove però abbiamo cercato di fare tutto, tranne che mettere le mani nelle tasche dei cittadini umbri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Vorrei partire dall'ultimo intervento della Consigliera Pace, perché devo dire che io avrei iniziato esattamente nel modo in cui ha iniziato lei, perché purtroppo, lo sappiamo bene, è successo anche cinque anni fa e, onestamente, ascoltare dal già Assessore regionale Melasecche dire che non c'è stato dialogo, non c'è partecipazione, ci sono solo menzogne, solo bugie... Dato che nei cinque anni precedenti c'ero, e c'era anche lei, Assessore, noi abbiamo vissuto cinque anni in cui siamo sempre stati non sui banchi dell'opposizione, ma sui banchi degli imputati. Bisogna dire in maniera onesta che la vostra è stata una Giunta che non ha voluto costruire, ma ha fatto la politica con i fantasmi. La politica con i fantasmi non si fa, avete fatto una narrazione continua, costante e quotidiana, rivolta sempre a distruggere una parte politica e a ricordare, anche in maniera strumentale, eventi che erano accaduti negli anni indietro e questo vi ha distratto, invece, da quelli che erano e sono rimasti ancora oggi i temi veri sui quali i cittadini dell'Umbria poi ci giudicheranno, come hanno giudicato voi, del resto, perché chi fa politica viene misurato anche su quelli che sono i risultati che vengono ottenuti nel corso dei cinque anni. Valeva per voi e vale per noi.

Non vi devo dire io quali sono state le questioni che avete trascurato e per le quali è stata anche necessaria questa manovra fiscale: in primis, la Sanità, che non sfugge a nessuno. Non ci voglio nemmeno tornare, perché ne abbiamo parlato talmente tanto che, alla fine, abbiamo visto dove siamo andati. Però, vi ricordo soltanto un dato: 21 direttori in cinque anni. È vero, Consigliera Pace, che adesso, con una manovra, avremo più risorse a disposizione; ma il nostro è stato un bilancio che ha mirato alla sostenibilità finanziaria, perché anche nei bilanci bisogna sempre vedere come si fanno le cose. Voi avete avuto un altro strumento a disposizione, Consiglieri: il PNRR. Malgrado, purtroppo, le vostre volontà politiche a livello europeo, il PNRR, grazie alle battaglie fatte da altre forze politiche, è stato concesso. Però, guardate, siamo nel 2025, noi ci siamo insediati da otto mesi. Alcune cose le dirò oggi, poi non le dirò più perché, come si dice in umbro, le cose serie si dicono una volta e poi basta, altrimenti diventa un po' troppo lunga la messa. Però, entro il 31 marzo 2026, la maggior parte delle risorse legate al PNRR dovrebbero essere rendicontate. Eppure l'Umbria sta molto bassa nella classifica. Noi abbiamo ereditato, a dicembre...



(Interventi fuori microfono)

Assessore Melasecche e Consiglieria Pernazza, ho ascoltato in silenzio. Il Consigliere Lisci lo sa molto bene perché, per la prima volta dopo anni, abbiamo prodotto il primo manuale di controllo, quando altre Regioni lo avevano fatto un anno fa, o due anni fa. Parlate con i vostri colleghi delle altre Regioni. L'Umbria non è così performante anche sul monitoraggio del PNRR. In classifica siamo tredicesimi o quattordicesimi. Vuol dire che dobbiamo pedalare parecchio forte, anche nella Missione 6, quella relativa alla Sanità, in particolare alle Case di comunità e gli ospedali di comunità, e la Presidente della Regione lo sa perché lei stessa, insieme alla direttrice, ha dovuto rimodulare alcune misure. Per esempio, l'ospedale di Foligno, se non avessimo rimodulato, quei soldi sarebbero già stati persi; quattro giorni fa, abbiamo fatto una riunione con tutte le associazioni del sindacato, proprio per condividere le loro preoccupazioni, ma fornire anche un monitoraggio accurato, che in cinque anni non avevo mai visto.

Non siamo bravi. Abbiamo fatto esattamente quello che spetta ad una maggioranza di governo responsabile, che ha una visione di lungo e medio termine, ma soprattutto che non vuole sprecare un euro, non vuole sprecare un euro delle risorse...

(Intervento fuori microfono)

Consiglieria Pernazza, è fastidiosa. Lei lo sa bene, perché anche i Comuni gestiscono i PNRR, eppure lei sa bene che, se entro quella data non si rendicontra, quelle risorse sono perdute e sappiamo bene perché sono nate quelle risorse: a seguito di un'epidemia globale, mondiale, alcuni Paesi più colpiti di altri dovevamo rimettersi al passo dello sviluppo, ovviamente in salute e in sanità, come in quello dell'economia. Ma non c'è stato solo il PNRR; c'è stato anche, purtroppo, il mondo agricolo, che è stato deluso da promesse mai mantenute, a partire da quelle della semplificazione, da quella della centralità delle donne e dei giovani nei bandi. Poi, Consiglieria Pernazza, quando andremo agli emendamenti, le spiegherò anche sulla fauna selvatica quello che è successo.

Ovviamente, l'assestamento non è una manovra correttiva, è comunque uno strumento dinamico che serve a dare risposte adeguate in tempi giusti ai cittadini. Noi abbiamo scelto la via della sostenibilità finanziaria, evitando spese non coperte. Prima ha ricordato la Vicepresidente che ci sono in questa Aula otto Sindaci; gli otto sindaci sanno bene – lo so che lo sapete – come si fa un bilancio, che ha delle variabili, anche all'interno del Comune. In maniera più grande, questa è una Regione e lo facciamo allo stesso modo, garantendo risposte concrete, senza mai perdere di vista, però, il quadro generale della programmazione regionale; in particolare il FESR e il PNRR.

Un passaggio veloce su quella che è la nostra idea di Umbria, che poi vedremo nei prossimi anni, che peraltro ho tante volte detto da quel banco e ho spesso rimproverato alla precedente maggioranza. Noi l'idea di Umbria come Italia mediana ce l'abbiamo, ce l'abbiamo profondamente. Quell'accordo di programma con la Regione Toscana prima è stato criticato, perché è stato letto come un *do ut des*. Non è questo. Noi vogliamo stare nel perimetro dei cittadini e non dei confini territoriali e,



se leggete quell'accordo di programma approvato mercoledì scorso in Giunta, vedrete che non c'è solo l'acqua del Montedoglio, come giustamente non ci doveva essere, ma ci sono le infrastrutture, ci sono la Sanità interregionale...

(Intervento fuori microfono)

No, caro Assessore...

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, per cortesia.

Simona MELONI *(Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport).*

Dopo 25 anni, perché c'è un Piano stralcio, che se andate vedere, bipartisan, approvato, portato in Commissione parlamentare del 2001, che era bipartisan...

(Intervento fuori microfono)

No, è approvato da tutti.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche e tutti coloro che continuano a interrompere, per cortesia, in quest'Aula si parla uno alla volta e tutti gli altri ascoltano, indipendentemente da chi parla.

Simona MELONI *(Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport).*

Capisco, Consigliere Melasecche, che quando si riporta un risultato dopo 24 anni si deve dare la colpa a qualcuno, oppure si devono trovare responsabilità condivise.

Nel 2001, se vuole ce l'ho in ufficio, quel Piano stralcio 2, che era già pieno di cose che bastavano già in quel momento, era stato firmato dagli onorevoli di centrosinistra e di centrodestra.

Quindi, dopo 24 anni, noi portiamo a casa un risultato che non è la panacea, ma è un risultato straordinario: l'adduzione delle acque della diga del Montedoglio al lago Trasimeno, che in cinque anni, con un Commissario nominato dalla Presidente Meloni, siamo riusciti noi a portarlo, con una minuzia di giornate passate con il Commissario Dell'Acqua, che devo ringraziare ogni giorno, ma che per voi sarebbe stato addirittura più semplice portarlo a casa, bastava un minimo di impegno, un minimo di visione, un minimo di cura del territorio. E su questo non potete replicare perché i fatti, rispetto alla teoria e rispetto alle parole delle opere incompiute, anche sue, a partire dal Nodo di Perugia, che ve la siete menata per cinque anni, senza capire nel 2024 cosa succedeva, ma il PNRR, anche per l'Umbria, potrà risultare un tesoro di risorse che non hanno cambiato il volto della nostra regione. È su questo che ci dobbiamo indignare.

(Intervento fuori microfono)

E no, caro Assessore.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, per cortesia.



Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Be', "fatto personale" mi fa sorridere.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, non so come spiegarmi, perché l'italiano ha un senso: le sto chiedendo di non interrompere chi parla. Lo stesso atteggiamento che è stato giustamente riservato a lei e alla Consigliera Pernazza viene riservato a tutti gli altri, quando parlano, perché non si può cambiare atteggiamento e comportamento a seconda di chi parla.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Guardi, Consigliera Pernazza, non mi è mai capitato, in cinque anni di opposizione, di interrompere una volta un Assessore regionale o una Presidente della Regione, mai; anche quando il 31 luglio 2024, da quella postazione, ho presentato 22 emendamenti. Mi sorprende che alcuni siano stati ripresi dopo un anno, ma guarda un po', sono caduti dal cielo quasi gli stessi emendamenti che presentavamo l'anno scorso, almeno una decina del Consigliere De Luca e in quest'Aula eravamo io, il Consigliere De Luca, sicuramente l'Assessora Agabiti e la Presidente Tesei. 22 emendamenti, andiamo a vedere le registrazioni: spiegazione dell'emendamento, silenzio assordante. Mai una risposta, tanto che io, alla fine dell'intervento, dissi anche: "Mi sento umiliata non come rappresentante istituzionale, ma come cittadina". Allora, cambiamo metodo di lavoro, cercando di essere onesti e seri e ricordando anche quello che è successo cinque anni fa, poi non ci torno più, e cerchiamo una collaborazione fattiva e concreta.

Durante il Covid, vi avevamo addirittura chiesto...

(Intervento fuori microfono)

Ma la faccia finita! Ma la faccia finita! Avevamo chiesto anche di partecipare alla cabina di regia del gruppo della maggioranza, perché in maniera responsabile ci eravamo resi conto che quello era un fatto epocale, che avrebbe richiesto la responsabilità di tutti. Risposta non è mai arrivata. Abbiamo sempre detto – io per prima – che la bacchetta magica non ce l'aveva nessuno, non ce l'aveva la Presidente Tesei, non ce l'ha la Presidente Proietti, non ce l'avevano quelli di prima.

In questa regione vi ricordo che, in cinquant'anni di storia, anche di centrosinistra, abbiamo costruito una civiltà che è sotto gli occhi di tutti: ospedali funzionanti, medicina del territorio, un'agricoltura sostenibile e sana, con piccole e medie imprese. Nei cinque anni passati si è interrotto anche un rapporto con tutto il mondo, anche quello che era il pilastro della nostra regione. Noi dobbiamo adesso ritessere un rapporto di fiducia istituzionale, ma anche politico, e non si fa stando qui a litigare o ad accusarci reciprocamente di cose non solo insensate, ma che non sono di utilità per le persone che stanno fuori ad ascoltarci. Questo lede la maggioranza come la minoranza. Dato che cinque anni fa c'ero, vi riporto al clima e al senso di realtà.



Chiudo dicendo che questo assestamento è stato costruito così, perché anche la manovra finanziaria è necessaria, perché rispetta i vincoli, ma rafforza anche i capitoli strategici, non sacrifica l'equilibrio complessivo e non si pone né si scorciatoie, né operazioni creative. Il metodo è stato quello della trasparenza, della partecipazione e del metterci la faccia, oltre che della partecipazione dei territori.

Ci sono scelte – è evidente, la maggioranza sceglie – che sono priorità vere, come il sociale, la sanità del territorio, la viabilità, l'agricoltura, ma in cinque anni non ho mai sentito parlare né di agricoltura, né di caccia, né di pesca. Ma di cosa stiamo parlando? Voi lo sapete, ci sono emergenze non più rinviabili, come i danni della fauna selvatica, dimenticati praticamente da nove anni.

Poi, sulla coerenza, anche un altro fattore che per noi è imprescindibile, che sono gli obiettivi europei e ambientali, cose che per noi sono sostenute e che abbiamo sempre dichiarato anche in campagna elettorale. Ci sono i principi e i valori su cui si fonda la nostra regione, quelli della solidarietà, della territorialità, quei valori che fanno sì che i cittadini si sentano sempre più al centro della nostra azione politica, quelli che vogliamo condividere con le Regioni dell'Italia mediana, perché l'Umbria conterà, se conterà tutto l'agglomerato di sviluppo economico delle Regioni che stanno insieme a noi anche su questi valori, e abbiamo visto che ci stanno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Sono sicuramente una persona molto affascinata dal mondo delle imprese e delle aziende e, come tale, chiaramente, da tutto ciò che concerne il management e la gestione; quindi capisco bene che la Giunta e la Presidente svolgano il management di questa Regione. In questo momento sono chiamati loro a gestire e a fare le scelte strategiche. Il ruolo che viene riservato alla minoranza in politica è sì di controllo, come ha detto prima la collega, ma a volte dovrebbe essere anche di suggerimento.

Il rinviare – voi non avete fatto, noi abbiamo fatto, noi abbiamo proposto – credo sia veramente poco, poco utile.

Purtroppo, ho proprio bisogno della sua attenzione, Presidente, scusi, perché poi verrò a chiamare in causa lei, in particolar modo; però se lo facciamo durante il Consiglio può diventare un po' antipatico, perché anche questo toglie attenzione, ma più che altro toglie, Presidente, quello che lei ci ha invitato a fare sin dalle prime sedute: "Io voglio lavorare insieme, voglio costruire insieme, non voglio sentir parlare di opposizione, parliamo di minoranza, non di opposizione". Sono frasi sue, non le metto in bocca nulla che lei non abbia detto. È per questo che mi sono fermato per porre la sua attenzione, Presidente, perché anche quando c'è il dibattito e il confronto in Aula lo scopo dovrebbe essere, anche per noi, di dare il nostro apporto.

L'intervento avrei voluto farlo presentando uno degli emendamenti, in cui siamo a richiedere che un piccolo capitolo di spesa venga spostato sulla Sanità e il punto è proprio questo: credo sia giusto che voi scegliate dove mettere questi soldi che avete

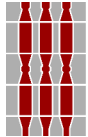


deciso di prelevare con questa tassazione e ci facciate quello che la vostra strategia ritiene più giusto e le scelte che ritenete più opportune. È normale che la visione dell'Assessore De Rebotti, o dell'Assessore De Luca, non potrà essere la stessa che magari aveva l'ex Assessore Melasecche, lo comprendo.

Però, principalmente, in questo momento, chiediamo, tutti – su questo siamo veramente tutti d'accordo – che si presti maggiore attenzione in questo assestamento proprio alla Sanità, che poi, a prescindere da quello che è accaduto cinque anni fa – io non c'ero, qui forse sarò una tra le persone con meno esperienza, siete tutti super titolati, con grandi curriculum; io sono tra i pochissimi che arrivano in politica per la prima volta, perlomeno con un ruolo attivo – però è chiaro che questa manovra nasce, lo si può negare o meno, ma anche su questo ci sono le registrazioni, giustificandola principalmente con quello che era il cosiddetto "buco della Sanità", i problemi legati alla Sanità. Ricordo Consigli e Consigli in cui abbiamo parlato di tutto ciò che non funzionava nella Sanità, quindi mi sarei aspettato, come le chiesi a gran voce, forse in modo poco composto, Presidente, di capire dove sarebbero finiti questi soldi, se sarebbero stati messi tutti nella Sanità, dalla manovra che era stata fatta.

Ora, tra non mettere nulla e mettere tutto, forse si poteva trovare una via di mezzo. E allora, siccome credo che la sanità abbia dato questa Regione al centrodestra, ma credo anche che la sanità abbia restituito questa Regione al centrosinistra, quello di cui sono però fermamente convinto, a prescindere dalla gestione più o meno corretta, da ragioni più o meno criticabili sul perché la sanità non funzioni o non abbia funzionato, questa potrebbe essere una grande opportunità. Una grande opportunità in cui, con fondi a disposizione, a questo punto ci sarà un gettito importante, si può dedicare la giusta attenzione alla sanità che credo, come più volte ribadito, non solo l'ho letto io, ma l'ho sentito dire anche agli altri, sicuramente, l'accordo di tutti è che la sanità è una cosa su cui dovremmo mettere veramente meno possibile la politica, perché credo che l'interesse perché una sanità funzioni in una regione veramente prescinda dal colore politico, perché tutti noi dovremmo curarci nella regione in cui viviamo, con le nostre famiglie e i nostri cari. Se anche, alcune volte, si ha la possibilità di scegliere, e magari si può scegliere di andare fuori regione, in alcuni casi, purtroppo, si trova che non si può scegliere, ma bisogna ricorrere rapidamente all'ospedale più vicino. E se questo non funziona, e se i medici bravi non ci sono più perché se ne sono andati, è un grande problema che non ha colore: non ha colore rosso, non ha colore nero, non ha nessun tipo di colore.

E allora, Presidente e Giunta, io invoco proprio quel vostro invito a collaborare, a darci una mano, a costruire insieme, che è stato più volte fatto da parte vostra per dirvi che noi abbiamo fatto degli emendamenti che saranno votati e che andranno come andranno. Ma di certo vi dico: proviamo a mettere un po' di attenzione insieme, provare a costruire un lavoro fatto insieme, da minoranza e maggioranza, per provare a indirizzare perlomeno parte del gettito derivante da questa manovra fiscale nella sanità, per migliorarla e rendere la sanità di questa regione un po' migliore di quella che abbiamo avuto per varie ragioni fino ad oggi. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Prima di addentrarmi nel merito dell'assestamento, vorrei rispondere puntualmente ad alcune delle questioni che sono emerse in questo dibattito.

In primo luogo, partirei da quella che è stata la tematica più discussa all'inizio di questa seduta, ovvero il merito della parifica, partendo dalla tematica che riguarda ARPA Umbria.

Oggi non solo stiamo rivedendo completamente la questione che in questo momento è oggetto del dibattito anche in Corte Costituzionale, ovvero l'allineamento dei LEA all'attribuzione di quello che può essere riconducibile alle tematiche ambientali, o esclusivamente alle tematiche ambientali, oppure quello che è attribuibile anche alle tematiche sanitarie, che quindi riguarda anche aspetti di prevenzione primaria, o strettamente legati al tema della salute. Stiamo rivedendo completamente un meccanismo di controllo sull'Agenzia, che era stato completamente assente, negli ultimi cinque anni, da parte della Giunta regionale. Lo dicono i fatti: totalmente assente.

Dal momento in cui ci si riappropria del ruolo della Regione, si mettono in fila le questioni, perché è evidente che un'Agenzia regionale, che svolge funzioni assegnate da leggi nazionali, deve farlo all'interno di un quadro di riferimento, fatto anche di scelte politiche e di un'azione volta, mi permetto di dire, a scelte strettamente legate con il territorio, quindi anche nel contatto con i Comuni, con le comunità locali. Questo richiede un approccio in cui non sia fattibile che un'Agenzia, nell'approvazione, nella stesura del piano delle attività, o nella stesura dell'azione, lo faccia in maniera assolutamente generica, non addentrandosi nel merito delle assolute spiegazioni che devono essere date a una regione.

Ecco perché mi permetto di dire che noi stiamo approntando una rivoluzione su questo tema, semplicemente riempiendo uno spazio, quindi riappropriandoci del ruolo della politica e del ruolo della Giunta regionale all'interno del rapporto con l'Agenzia che non c'è stato, minimamente.

Per quanto riguarda il tema del famoso bando biomasse, ho avuto modo già di dire ampiamente dello scempio, il gravissimo scempio che è stato fatto utilizzando le risorse che erano destinate alla procedura d'infrazione per il superamento dei limiti di concentrazione in atmosfera PM10 nella Conca Ternana, utilizzandole per tutta la regione. È stata fatta una cosa ben peggiore, lo scorso anno: sono state illuse centinaia di persone nell'aspettativa legittima di poter usufruire di un bonus, quando la copertura finanziaria del 2024, annunciando il 2025, è stata utilizzata e consumata totalmente, integralmente. Noi siamo dovuti intervenire per mettere una pezza sulla gravissima situazione creata, ma che non è assolutamente risolutiva, perché oltre a quei cittadini che hanno visto riconosciuto, che hanno presentato la domanda che non



era stata finanziata, quindi non c'era copertura economica, ce ne sono stati tanti altri che quella domanda non l'hanno presentata perché si sono visti sbattere, a novembre del 2024, una scritta sul sito del Parco 3A, la scritta che erano finite le risorse, già nel momento in cui avevano fatto la spesa. Questa è una situazione gravissima, per quanto mi riguarda.

Oggi noi non abbiamo potuto inserire una copertura economica nel 2025... Mi ascolti, Consigliera Tesei, è importante questo: come il Consigliere Giambartolomei chiede l'attenzione della Presidente, io chiedo l'attenzione della Consigliera Tesei, perché questo è assolutamente fondamentale.

Quelle risorse nel 2025 non le abbiamo nemmeno potute coprire, perché era evidente che nel 2025 non ci sarebbero stati neanche i tempi tecnici per poterle spendere e per mettere una pezza.

È chiaro che noi in questo momento stiamo riallineando, stiamo prendendo il toro per le corna e lo stiamo rimettendo all'interno del recinto. Come vorrei dire, e qui mi ricollego e vorrei parlare della mancanza di coraggio e di visione della scorsa legislatura: per quanto c'è stato in rapporto, in materia di bonifica, in materia di prevenzione del rischio idraulico e quello che invece noi stiamo facendo a partire da questo assestamento, con un aumento di un milione di euro di risorse per la prevenzione e la manutenzione ordinaria della gestione del reticolo idrografico della nostra regione, andando a intervenire anche su tutto quello che fino ad oggi è stato nascosto semplicemente coprendo gli occhi, ovvero le acque di terza categoria e su tutti quei corsi d'acqua su cui la manutenzione semplicemente non è stata fatta; perché? Perché in questo territorio regionale c'è un 60 per cento di territorio che non è coperto da consorzi, su cui ovviamente sussiste una copertura economica data dai ruoli consortili, e su cui il ruolo della Regione sarebbe stato quello di dover intervenire con le risorse per finanziare quel tipo di ruolo, in maniera, mi permetto di dire – e guardo il Consigliere Melasecche, perché lo conosce bene – assolutamente iniqua all'interno di un territorio regionale in cui una parte del territorio è sottoposto all'emissione di ruoli consortili, e un'altra parte no.

Su questo dico la mancanza di coraggio. Ovviamente, non è che mi permetto di giudicare, ma nel quadro generale, perché sono le contingenze, all'interno di questa situazione noi abbiamo dato per scontato, nei cinque anni passati la precedente Giunta regionale ha dato per scontato che la manutenzione ordinaria e degli interventi che nei fatti a un certo punto diventa anche straordinaria, perché quando, purtroppo, si accumula l'assenza di interventi, ci si ritrova poi a dover intercettare risorse, come è stato fatto un lavoro, mi permetto di dire, anche assolutamente apprezzabile in determinati territori. Ho avuto modo di poterlo dire anche per quello che riguarda, non è che mi approprio di meriti, non miei, il tema dell'intercettazione delle risorse PNRR.

Ma noi dobbiamo invertire il ragionamento, dobbiamo intervenire sulla manutenzione ordinaria dei fossi e dei torrenti: se non facciamo questo, noi mettiamo in assoluto rischio non solo i cittadini, ma anche noi, che siamo cittadini che viviamo nei territori, a rischio. Quindi, è fondamentale questo tipo di intervento.



Credo che questo assestamento faccia un primo passo verso questa direzione, un passo su cui stiamo lavorando per una riforma strutturale del sistema di gestione del territorio.

Concludo parlando del tema dei rifiuti, perché, Consigliere Arcudi, sono stato più volte chiamato in causa. In primo luogo, voglio assolutamente smontare una *fake news* che in questi giorni abbiamo sentito pronunciare dalle vostre bocche, ovvero che l'aumento della TARI fosse derivante da questo scampolo, da questi mesi di gestione regionale.

Vorrei ricordare che voi, attraverso una delibera di Giunta regionale, avete aumentato i flussi in discarica per 50.000 tonnellate rispetto a quanto preventivato nel piano dei rifiuti, da 180.000 a 230.000, portando non i rifiuti delle aziende regionali, non i rifiuti dei cittadini umbri, ma rifiuti da fuori regione, dalla Campania, dalla Puglia, che sono arrivati nelle nostre discariche.

Su questo ci si dovrebbe interrogare. Quindi, quando lei dice che la nostra è fantascienza, io invece vedo quello che voi in maniera molto solida avete fatto, ovvero, inzeppare rifiuti da altre Regioni all'interno delle nostre discariche, consumando la capacità strategica, di interesse strategico delle nostre discariche. È stato un po' come quelli che in carenza d'ossigeno si mettono a dar fuoco all'interno di una camera stagna per consumarlo prima. Questo, mi permetto di dire, è qualcosa su cui bisognerebbe quanto meno in questo quadro avere la coscienza di fare un *mea culpa* e dire: abbiamo sbagliato. In questo quadro noi vogliamo semplicemente portare il nostro territorio regionale, che è un territorio che in termini di superficie è esigua, ma che con 850.000 abitanti richiede un quadro generale che sia uniforme. È impensabile che voi in cinque anni non siate riusciti neanche a far sì che in Umbria ci siano gli stessi colori per la raccolta differenziata. Abbiamo una disgregazione nella gestione dei rifiuti in Umbria in cui l'ATI n. 2 ancora oggi conferisce i rifiuti organici fuori regione. Questo dovreste spiegare? Perché non ci sono impianti? Pensavate di bruciare anche i rifiuti organici dentro l'inceneritore? Perché non vi siete assunti la responsabilità? Ve lo chiedo, visto che avete governato per quindici anni anche il Comune di Perugia. Sotto questo punto di vista vorrei dire che noi ci assumeremo la responsabilità assoluta di costruire gli impianti, ci assumeremo la responsabilità assoluta di chiudere il ciclo e ci assumeremo la responsabilità assoluta di ridurre la pressione sull'economia e sulle famiglie umbre, permettendo che il ciclo dei rifiuti diventi il ciclo di un'economia circolare che alimenti nuova linfa all'interno del tessuto economico umbro, fatto di materie prime seconde, fatto di circolarità, fatto di esempi virtuosi che in questo momento porranno l'Umbria a essere un'avanguardia a livello nazionale e internazionale, già come lo siamo ora, attraverso iniziative di assoluta rilevanza che stiamo mettendo in campo, non ultimo il progetto SIERO, che ha permesso di sbloccare e risolvere una situazione di criticità in termini economici e di gestione di una contaminazione diffusa della falda acquifera, andando a coniugare quello che era uno scarto di un noto consorzio di produzione casearia umbro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.



Il Consigliere Melasecche Germini ha chiesto di nuovo la parola. Ci dice perché, visto che è già intervenuto?

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Mi spiace solo che sia assente l'Assessore Meloni. Mi fa piacere se entra in Aula, perché le riconosco la passione del fare politica e degli interventi. È vero che normalmente – lo si sa – la storia la raccontano i vincitori, però, caspita, mi auguro che non governerete sempre voi, per cui datevi da fare per continuare a farlo.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere, non sono stata chiara. Ci deve dire il motivo per cui interviene, dato che lei è già intervenuto per venti minuti.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Per fatto personale.

PRESIDENTE. Spieghiamo il fatto personale.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Se mi consente di arrivare; poi, se mi deve dire anche le parole che devo dire, me le suggerisca.

Simona Meloni ha detto che sul Lago Trasimeno praticamente non è stato fatto nulla. Volevo ricordare sommessamente che i miei interventi nei confronti dell'ingegner Costantini, che conosce molto bene l'Assessore De Luca e forse anche l'Assessore De Rebotti, erano, ad esempio, sull'officiosità idraulica di tutti i canali che portano acqua al Trasimeno, quando acqua piove. Sono stati insistenti, continui, per tutelare le tante amenità, difficoltà e cose del genere.

Seconda questione. La cosa su cui lamento questo vostro accordo direi quasi incestuoso, se qualcuno non si offende, relativamente alla questione recente, cioè di questo miracolo dell'acqua di Montedoglio, è che con una delibera in cui avete già previsto di svendere il futuro dell'Umbria per quanto riguarda Creti e Rigutino...

(Intervento fuori microfono).

Ha parlato di questo. Ha parlato di un vostro miracolo sull'acqua del Trasimeno, La richiesta all'Università di Perugia di fare lo studio l'abbiamo fatta noi, quindi oggi voi non fate altro che giustamente proseguire nel lavoro da me iniziato. Poi l'Università ci metterà un anno, due anni, non so quanto ci metterà, però l'input è partito da noi e voi state proseguendo semplicemente in una volontà chiara, che io condivido, ovviamente.

La cosa che mi dispiace, e chiudo, Presidente, è che si possa minimamente ipotizzare questo *do ut des*, perché quest'acqua, caro Assessore De Luca, non è Toscana, non parla toscano, checché se ne dica. Lei ha *ut* e quella "u" è umbro. È chiaro? Siamo d'accordo su questo? Perfetto.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Luca).



Allora lo dica all'Assessore De Rebotti, che ha firmato, anche lui, quel patto scellerato. Sono preoccupatissimo. Quell'acqua è acqua – lo ricordiamo a tutti – in *surplus* d'inverno, quando la ributtano nel Tevere. Quindi, non serve a niente andare a bilanciare il futuro dell'Umbria sull'Alta Velocità e sulla rottura di questo diaframma del vincolo che per secoli ci ha bloccato.

(Intervento fuori microfono).

Io, però, ho letto...

(Intervento fuori microfono).

Ne parliamo dopo, ne parliamo dopo. Va bene. Grazie per il momento. Non volevo offendervi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Appurato che nessuno qui voleva offendere nessuno, do la parola al Consigliere De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI *(Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture).*

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti i colleghi.

Non so se sarò bravo quanto il Consigliere Betti e riuscirò a rimanere dentro i limiti della discussione dell'ordine del giorno. Cercherò di partire da lì, dicendo che questo assestamento prova a parlare un linguaggio che è vicino ai nostri obiettivi, che sicuramente non centerà tutti, ma mette elementi anche di fiducia rispetto a tante questioni, a partire dal sociale, dalla non autosufficienza, dalla possibilità di accompagnare risorse importanti che provengono dall'Europa attraverso il cofinanziamento, per mettere mano non alla soluzione dei problemi della Sanità, ma per portarla – ricordando l'intervento che avevo fatto a proposito della manovra – su un piano di certezza nel finanziamento, finanziamento che è più strutturale rispetto a quello, che è sempre un po' rischioso, delle partite straordinarie o dell'attesa di risorse che provengono da partite comunque complicate e complesse come quella dei *payback* dei dispositivi.

Ci sarebbe tanto altro da dire, ma intendo concentrarmi sulle sollecitazioni che sono arrivati dai Consiglieri, che simpaticamente mi accusano di cambiare idea. A me cambiare idea piace, intanto. Questo come modello di vita. Quindi, non riuscirete a cambiarmi nel farmi piacere il cambiare idea, perché il cambiare idea avviene quando si ascolta, si valuta e poi in maniera forse anche più consapevole si decide. E ringrazio l'Assessore Melasecche Germini, che è stato l'unico in quella sede di Terni, l'altra sera, ad applaudirmi, tanto da averci qualche secondo di imbarazzo, ma che mi è passato subito. Dico: come? Mi applaude solo Melasecche? Quando ho fatto riferimento, sulla gara di trasporto pubblico locale, all'assoluta irrinunciabilità dei quattro lotti. Ed è partito l'applauso. Poi ho detto: Melasecche basta. Questo è un elemento secondo me paradigmatico di come, a prescindere dal dibattito, si cerchi di individuare le cose anche rispetto a un'esperienza precedente da salvaguardare, magari cercando, con un po' di originalità, di portarle avanti con una corrispondenza, la più possibile fitta, con la nostra impostazione. Lo dico perché, dopo aver ribadito la necessità dei quattro



lotti... Altrimenti, dovremmo mettere 10 milioni di euro in più su servizi invariati, cosa ingiustificabile, improponibile. Posso salutare con una certa soddisfazione il fatto che il lavoro che si è compiuto l'altro giorno ha avuto un passaggio determinante con la celeberrima ART, che ha acquisito la nostra volontà di procedere al superamento della limitazione dell'aggiudicabilità a due lotti, ma anche a fronte dell'altro elemento aggiuntivo, che è quello della maggiore premialità su chi fa delle offerte sui quattro lotti, e ha ribadito che questo aspetto, che questo metodo, che si chiama combinatoriale – termine che per dire bene ho dovuto concentrarmi – è stato sempre un requisito da ART promosso, consigliato e suggerito nelle gare del trasporto pubblico locale a fronte di situazioni come queste. E noi saremo la prima Regione a sperimentarlo. Cosa significa la combinatorialità? Significa che la premialità è legata a una molteplicità di offerta sui lotti combinandoli fra loro. L'ho detta forse male, perdonatemi, ma non sono ferratissimo rispetto a questa. Però, è stata valutata positivamente. Quindi, si parte da un'affermazione e una conferma e si cerca di trasformare la cosa nel cercare di produrre un qualche cosa di migliore da quello che era stato concepito, punto.

Il cambiamento di idea, quindi, non è sempre così, Consigliere Arcudi. A me piace molto cambiare idea, soprattutto quando le cose mi convincono, penso in qualche modo di contaminarmi. Penso che anche lei rappresenti un po' questo perché, se fino a qualche tempo fa stava da questa parte, adesso che è passato di là evidentemente ha cambiato idea. E per me questo è frutto di una sua scelta consapevole, immagino, non di altri ragionamenti. A me trova da questa parte, sempre, anche se più o meno distante.

Voglio inoltre ribadire, ad esempio, una cosa sulla questione che mi poneva prima l'Assessore Melasecche sull'Alta Velocità. Confermo che sono profondamente convinto che la soluzione di Creti è valida. È chiaro? Sono convinto. Sono altrettanto convinto che, se si passa dal dibattito puramente politico... Prima c'era il Consigliere Romizi e ci ho fatto una piccola discussione: è il valore simbolico delle cose. Creti non è Ponte San Giovanni, Ponte Pattoli. È un qualche cosa che vi testimonia sta in Toscana, non sta in Umbria, quindi è difficile ragionare di Creti come un patrimonio umbro. È una soluzione mediana, perché coinvolge non solo Arezzo e Perugia, ma anche Siena. Quindi, è la migliore soluzione possibile trovata sull'Alta Velocità.

Però, sono così appassionato al cambiamento che, se ci saranno – e le vorrò vedere, le dovrò toccare con mano – ipotesi migliorative nell'ottica umbra, credo che vadano prese in considerazione. E qui si passa a un ambito un po' più pratico. E qui emerge forse la storia da Sindaco, come spesso viene ricordato da tanti perché, quando fai il Sindaco, devi guardare gli aspetti pratici, quello che succede nella tua città, che è un ambito che hai molto vicino. L'aspetto pratico. Prendiamo un punto significativo dell'Umbria: la città di Perugia. Quando si parla di alta velocità, si parla *in primis* della città di Perugia, per il valore narrativo che mi suggeriva il Consigliere Romizi stamattina. Oggi, qualora esistesse già la stazione di Creti, per arrivare a Creti bisogna fare la Perugia-Bettolle, arrivare a Foiano della Chiana, uscire, prendere una strada che ti riporta sostanzialmente indietro per 10-11 chilometri.



Se andate su Google Maps – quindi non lo dice l'Assessore De Rebotti – se dovessimo partire adesso da qui e andare a prendere un treno Alta velocità per Creti, ci metteremmo 46 minuti. Google Maps con la strada tutta blu, guardatelo, almeno vi rendete conto che non sto dicendo una stupidaggine. I 46 minuti a strada libera, perché la prova l'ho fatta stamattina quando ha parlato Enrico la prima volta, rappresentano un tempo di percorrenza al limite. Perché? Per ottenere l'affezione dei pendolari, di coloro che viaggiano in treno su una stazione dell'Alta velocità che possiamo definire patrimonio umbro, collocata a Creti, siamo su un tempo di percorrenza per arrivare a Creti, perché a Creti bisogna arrivarci, di 46 minuti, che è un tempo che a me può soddisfare nella percezione.

Faccio un esempio. Orte, come sa bene l'Assessore Melasecche... Mi complimento per la scelta di aver fatto fermare un treno dell'Alta Velocità all'andata e uno al ritorno. Tra l'altro, io sono un cliente perché ho mia sorella a Bergamo e utilizzo quello, e spesso ci mando anche mia madre da sola con quel treno. Quindi, grandi complimenti. È diventato un treno e una stazione di riferimento per i ternani, mi viene da dire. Per arrivare a Orte ci vogliono circa 35 minuti. Forse anche da Spoleto partono, ma già un po' di meno, perché stiamo a 65 minuti. Magari, però, tra Spoleto e Terni c'è...

(Intervento fuori microfono)

No, non Foligno. Dalla somma, siamo sui 45 minuti.

Creti va bene, Creti è accettabile, Creti è baricentrico, ha tre Province, Creti ha queste caratteristiche, ma non ne ha un'altra, e questo bisogna che ce lo diciamo: sta sulla linea dell'Alta velocità, ma non sta su altre linee che permettono l'intermodalità con il treno. Quindi, quando parlo di raggiungere Creti parlo di raggiungerlo attraverso un'unica soluzione, che è la macchina, che può essere il bus, il bus elettrico, la carrozza, ma non sicuramente il treno. Questo è un deficit, è un elemento da tenere in considerazione. Non ci arrivi con il treno, non fai lo scambio treno-treno. Questo è un handicap.

Se in un rapporto interregionale, che non dovrebbe riguardare solo i trasporti, ne so qualcosa, perché anche sulle vicende attuali dei trasporti so quant'è significativo presentarsi non solo come Umbria, ma in questo caso come Umbria, Toscana, Lazio... Ero al telefono con l'Assessore del Lazio, che mi chiedeva su un treno delle 17.20, di cui ho chiesto un rafforzamento, se si dà una mano per farlo fermare anche a Orte. Io ho detto: "Sì, certo, è giusto, sono dalla tua parte, scriviamo insieme".

Per dirvi che questa unione, questa capacità di collaborare tra Regioni nel concetto dell'Italia mediana non risolve i problemi, ma ci dà un ambito che forse ci permette qualche soluzione in più, anziché qualche problema in più. Questo riguarda i trasporti, le infrastrutture, secondo me anche aspetti sanitari determinanti e tante altre cose, come abbiamo visto essere, magari, la gestione idrica.

Quindi, sul discorso dell'Alta velocità, se qualcuno propone una soluzione che potrebbe garantire – e su questo voglio essere preciso – tempi di percorrenza, nel modello che vi ho fatto prima, minori, un'intermodalità, elementi di vantaggio, perché non dovrei prenderlo in considerazione e cambiare idea rispetto a quella che



oggi rimane la soluzione migliore, che è Creti? Spiegate mi perché. Oppure una stazione che permetterebbe un collegamento migliore con un altro pezzo di Umbria. Perché dovrei fare a meno di questa opportunità?

(Intervento fuori microfono)

Giusto, perfetto. Perché fai l'esempio di Rigutino.

Nero su bianco, cose che mi permettono non di arrivare in un'ora e dieci lì, ma di arrivarci... Se tu garantisci questo, diventa opzionabile e interessante, perché è un vantaggio, non è uno svantaggio. Punto.

Il livello di ragionamento è esattamente questo. Opzioni diverse verifichiamole, ma solo a condizione che rispettino questi parametri. Giusto, Presidente? Questo è l'elemento di novità, rispetto a una questione che oggi – lo ribadisco – è quella di Creti e rimarrà quella di Creti, finché non ci sarà qualcosa di diverso che ci convincerà a dire che è migliore un'altra ipotesi. È semplice il ragionamento.

In questo caso, se si cambia idea, non si cambia idea perché ci si sveglia la mattina in maniera diversa da come si è andati a dormire la sera, ma perché si valutano cose diverse. Il buon Enrico osserverà: ma su questo c'è una procedura, un finanziamento. È vero tutto, tant'è che queste cose non è che ce le diciamo con la Toscana o con le Marche, bisogna andare dal padrone di casa e delle risorse. Il padrone di casa tecnico-finanziario è il Governo. Il padrone di casa, nell'attuazione dell'intervento, è la Toscana.

Nelle ipotesi diverse deve essere d'accordo il padrone di casa tecnico-finanziario, cioè il Governo, perché non possiamo proporre altre cose che sarebbero non prese in considerazione. Il padrone di casa della stazione, non quella nella narrazione, ma nella realtà, continua a essere la Toscana. Se la Toscana, dal punto di vista semplicemente tecnico-autorizzativo, non finanziario, ha qualche elemento da giocare per impedire di fare un'opera che a noi servirebbe, che magari è stata finanziata e progettata, ma non si può fare "per", ci sono due strade: o l'opera non si fa oppure diventa un'opera di carattere nazionale, di interesse nazionale, che supera anche la giurisdizione regionale, quindi qualcun altro si occupa di farlo senza le autorizzazioni della Regione Toscana. È un tema delicato. Facciamolo uscire dalla curva, mettiamolo in mezzo, ma, secondo me, con queste caratteristiche, pronti a mantenere o a cambiare idea secondo aspetti pratici di convenienza per gli umbri, non soltanto narrativi. La terminologia usata, secondo me, non è corretta da questo punto di vista.

A proposito di gara, invece, Enrico ha detto che "langue", ho raccontato le ultime novità, che sono in linea con l'impostazione che abbiamo cercato di dare, cioè il mantenimento di alcune scelte e una trasformazione, ad oggi la difficoltà più grossa che sto incontrando è quella di indirizzare altre due partite fondamentali rispetto alla gara, che sono le celeberrime delibere del Piano di bacino e del Piano di tariffazione. Tutto il percorso che hai fatto, Enrico, straordinariamente importante, perché ci hai messo nelle condizioni di lavorare su una procedura già avviata, quindi di continuarla nella trasformazione, a proposito di narrazioni, comporta, però, un problema. Ti sei scordato due cose, oppure, e qui sono un po' malizioso, non hai



messo quell'energia che di solito metti nel portare a compimento un percorso che a noi avrebbe aiutato perché non ci avrebbe fatto assumere una responsabilità. Purtroppo, non siamo stati aiutati, quel percorso non ha trovato compimento perché quegli atti, che erano presenti all'attenzione della Giunta a fine mandato, firmati, controfirmati, approvati da tutta la parte tecnica e in Giunta, sono stati ritirati e non approvati. Mi sarei augurato ancora oggi che fossero approvati.

Sul Piano di bacino sono meno preoccupato. Perché? Perché è frutto comunque di un assemblaggio delle richieste che provengono dai Comuni. Sul Piano di tariffazione, e capisco perché non è stato approvato l'atto, che era unico, comunque, si prevede, in un'ottica sacrosanta, che è quella del titolo unico regionale per cui Letizia Michellini a Santa Maria Tiberina e Laura Pernazza, vi riavvicino, con lo stesso titolo viaggiano in tutta l'Umbria indifferente sugli autobus arancioni e quelli blu. Purtroppo, il Piano di tariffazione, che ha per obiettivo il titolo unico, partendo da una situazione storicizzata di squilibrio dei costi che sostengono nei diversi territori, comporta aumenti potenziali – sottolineo potenziali – di circa il 15% a Perugia e di circa il 40% a Terni.

Quindi, quello che si sta cercando di fare – e lo dico alla minoranza – per mandare avanti la gara e per non far diventare questi due elementi non elementi che preoccupano la maggioranza, l'aumento, ma per non pesare sui cittadini dal 2027 in poi, non domattina, è quella di trovare risorse, metodi, stratagemmi, ovviamente oggettivi, per arrivare al 2027 avendo non ammortizzato, ma cancellato gli effetti dei possibili aumenti.

Quindi, la gara non sta languendo. Si è indirizzata secondo le cose che vi ho detto e sta affrontando questi due punti, dove spero che qualsiasi soluzione troveremo, che avrà questo contenuto e questo spirito, sia apprezzata perché stiamo cercando di determinare un cambiamento, un sostegno alla gara, anche attraverso operazioni che non peseranno sui cittadini dal 2027 in poi. È chiaro?

Vi do una notizia: siccome c'è scritto che questi atti li approva la Regione, non c'è scritto che li approva la Giunta regionale o l'Assemblea regionale, potrebbe essere un atto che deve approvare l'Assemblea regionale, essendo un atto programmatico, e non la Giunta, quindi lo dovremmo discutere il prima possibile qua dentro, probabilmente, perché questa è una delle strane storie che si trovano, dove ci sono elementi di indeterminatezza che, purtroppo, non ci consentono di dire "andiamo in Giunta" o "andiamo in Assemblea". È un approfondimento, anche questo, che si sta facendo a proposito della gara. Spero di essere stato chiaro.

Chiudo sulla vicenda dell'ospedale. Ho condiviso un *alert*, in maniera molto trasparente e chiara, con Laura e con Eleonora – non lo abbiamo condiviso con Enrico, ma facciamo in tempo a dirglielo – perché proveniamo da una zona particolarmente attenta al tema della costruzione dei nuovi ospedali. È inutile ribadire che gli ospedali devono avere una funzione all'interno della rete ospedaliera. Ormai siamo tutti da tempo convinti che il tema dell'integrazione tra le strutture ospedaliere è il modello. Sentire parlare di ospedale di Narni-Amelia, parto da lì, di ospedale di Terni... A noi servono ospedali che nel territorio e nella regione siano integrati tra loro e che



sappiano fare questo mestiere. Nella narrazione, purtroppo, sembra ancora che l'ospedale di Narni-Amelia interessi agli amerini e ai narnesi, quello di Terni interessi i ternani, e si fanno le battaglie. Abbiamo un nuovo protagonista. Come nei giochi con cui giocavamo (adesso giocano con la PlayStation) più vai avanti e più trovi mostri più grossi. Prima parti con i quadri facili, adesso forse siamo arrivati all'ultimo quadro, la interpreto in maniera positiva: adesso bisogna combattere contro quello... Che è il Presidente della Provincia, che oggi – o ieri – ha detto: non si fa l'ospedale di Narni-Amelia perché prima bisogna fare l'ospedale di Terni.

Vi chiedo aiuto e supporto nel cercare di spiegare, di raccontare che lo sforzo fatto da tutti, in particolare dall'Assessore Melasecche nell'ultimo periodo del suo mandato, ne sono testimone perché io facevo il Sindaco, non sia gettato al vento. Il progetto dell'ospedale di Narni-Amelia, ve lo dico come ho detto l'altra sera a Terni, dove mi sembra di aver detto qualche cosa, è il primo stralcio del nuovo ospedale di Terni. Concettualmente, è un presidio che serve tanto anche a Terni, se ragioniamo in questo modo. Quindi, non mettiamo in discussione quell'intervento e facciamo in modo che le Istituzioni, tutte... Perché voce in capitolo ce l'ha anche la Provincia per aspetti che riguardano la viabilità. Sappiamo bene che le abbiamo assegnato un compito importante sull'adeguamento della viabilità di accesso all'ospedale. Ma se arrivano segnali negativi non tanto su questo intervento ma su altri che riguardano Amelia sulla variante e la Commissione provinciale boccia quel progetto perché non bisogna fare l'ospedale Narni-Amelia, ma prima quello di Terni, se non ho capito male, è un problema, che va affrontato, che va subito disinnescato. Io sono disponibile a qualsiasi chiarimento, appuntamento, facendo riferimento anche a incontri a cui non sono stati invitati Sindaci. L'unico incontro che ho fatto recentemente è il Comitato tecnico Sanità e Lavori pubblici, che è un Comitato tecnico per fare il punto sullo stato dell'arte dell'ospedale Narni-Amelia. Quindi, questo è un problema. Ospedale di Terni.

PRESIDENTE. Le chiedo di volgere a compimento il ragionamento. Grazie.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Volgo al termine, Presidente.

Capisco tutto. Io avrei sognato, così come nel caso dell'ospedale Narni-Amelia, ma quel progetto lo conoscevo già prima, di arrivare in Regione e avere un pezzetto di compito fatto, perché completare una cosa è sempre meglio di iniziarla daccapo. Ovvero, se noi fossimo arrivati e ci fosse stato un progetto dell'ospedale di Terni che aveva uno studio di fattibilità, un progetto preliminare, un progetto esecutivo, un qualcosa cui fare riferimento, l'avremmo preso in considerazione e, per come sono fatto io, sarei partito da lì. Ma al di là dei *project financing* che sono arrivati in Regione, che non ha promosso la Regione, ma sono arrivati in Regione e sono stati bocciati per due volte, purtroppo di progetti per l'ospedale di Terni, anche sulla semplice



collocazione, ad oggi non ci sono. Ho detto questo perché è la realtà: non c'è un progetto, non ci sono le risorse.

L'impegno che ci possiamo prendere, come ho detto ai Consiglieri presenti nella riunione informale che abbiamo fatto l'altro giorno, è che il prima possibile, cioè entro 8-9 mesi dall'inizio di questa esperienza, saremo nelle condizioni di portare un'idea progettuale che, dal nostro punto di vista e partendo da alcuni criteri che abbiamo individuato come essenziali, sia una proposta di localizzazione, il tipo di servizio che dovrà svolgere l'ospedale, costo, prospettiva di pagare questo ospedale.

Per quel che mi riguarda, avendo fatto il Sindaco, ci sono due ipotesi per finanziare un ospedale: una è che ti dà i soldi qualcun altro. Al Comune capitava che li desse l'Europa, la Regione, il Governo. Nel nostro caso, una prima possibilità è spingere tutti insieme per dare sostegno alle Regioni, nel dibattito che c'è già con il Governo nazionale, nel far rifinanziare l'ex articolo 20, cioè i fondi dedicati all'investimento sui presidi ospedalieri. Penso che ci possiamo se non altro provare, possiamo iniziare un'interlocuzione, possiamo chiedere, visto che in altre Regioni è già avvenuto che hanno finanziato ospedali.

L'altra strada è l'indebitamento, che passa anche attraverso un *project*, attraverso l'INAIL, perché l'ospedale di Narni-Amelia è un ospedale che si fa con un indebitamento di 3 milioni l'anno di pagamento di quota ammortamento e di quota interesse, o altri canali che prevedono un indebitamento. Se ci dobbiamo "indebitare", cioè fare quello che stiamo facendo su Narni-Amelia, ma sei o sette volte tanto, come indice di indebitamento, dobbiamo migliorare – e torno all'inizio – le possibilità della nostra Sanità di investire.

Quindi, il combinato disposto – faccio un esempio – diventa: i 36 milioni di mobilità passiva riusciamo a farli diventare 35, 34, 33, 20 o 15, non so dove possiamo arrivare, e le risorse che si liberano le mettiamo a disposizione degli investimenti, magari della più grande infrastruttura sanitaria che ci dobbiamo prendere l'obbligo di fare in Umbria, che è l'ospedale di Terni.

Seconda operazione.

PRESIDENTE. Poi chiudiamo, Assessore.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

La Regione ha un patrimonio regionale importante: le gare. La valorizzazione del patrimonio, se ci dobbiamo indebitare, ha l'abbassamento progressivo della quota di indebitamento che abbiamo sull'opera che finanziamo attraverso l'indebitamento. Credo che questa possa essere una scelta che si prende in Assemblea su un progetto di valorizzazione del patrimonio affidato a INVIMIT o a chiunque e i cui risultati possono essere legati alla più grande infrastruttura che dobbiamo fare in Umbria dal punto di vista sanitario, che è l'ospedale di Terni.



Ho dato queste indicazioni. Entro breve immagino che sottoporremo all'Assemblea regionale, alla città di Terni e all'Umbria una proposta in questo senso, che sarà da costruire anche dal punto di vista economico e finanziario, perché la realtà è questa.

PRESIDENTE. Grazie.

Siamo quasi giunti alla fine della discussione generale, poi passeremo all'esame degli articoli, degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Immagino che la Presidente Proietti intenda intervenire. Perciò, se non c'è nessun altro, do la parola, a chiusura della discussione generale, alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Avendo tempo a disposizione e non volendo certo sottrarmi alle domande fatte da alcuni Consiglieri, articolerò questo mio intervento in due parti, una prima con alcune risposte puntuali o precisazioni su quello che ho sentito da alcuni di voi Consiglieri di minoranza; una seconda parte, invece, più generale, che vuole solo riassumere i pertinenti interventi già fatti in maniera egregia da questa Giunta. Lo dico perché sono stati interventi assolutamente centrati e di assoluta competenza.

Un merito anche agli interventi politici, che sottolineano una cosa: il lavoro che è stato fatto di grande concertazione insieme ai Consiglieri, anche in sedute di Commissioni, che si percepisce nettamente dagli interventi dei Consiglieri, che non entrano solo nel merito, ma hanno dato anche la completezza della competenza e del merito di quelli che sono i punti cardinali di questo assestamento.

L'assestamento si rende necessario perché rispetto al bilancio di previsione, che, come è noto, non abbiamo fatto noi ma chi ci ha preceduto, si sono rese necessarie una serie di misure. Alcune di queste chiaramente, come hanno detto bene gli Assessori, cominciano a delineare il percorso valoriale al quale vogliamo tendere e per il quale siamo stati eletti. Mi riferisco, per esempio, a un maggiore investimento sul Piano sociosanitario, e dico queste due parole insieme sociosanitario, con i fondi sulla non autosufficienza. Noi che siamo stati Sindaci lo sappiamo quant'erano scarsi quei fondi. Hanno citato anche qui i Consiglieri i progetti di vita indipendente, e ci torniamo dopo. Mi riferisco ai fondi straordinariamente necessari per ridurre il pericolo del dissesto idrogeologico, che con il cambiamento climatico incombe sempre più, lo abbiamo visto e lo vediamo sempre più frequentemente, purtroppo, che passa per la manutenzione ordinaria, prima di arrivare alla straordinaria, che forse non arriva in tempo perché il danno si verifica già. Più tante altre soluzioni a tante altre problematiche che abbiamo provato a mettere in campo con quel poco che c'è, o meglio, con quello che non bastava. E non voglio assolutamente sfuggire alla domanda della Consigliera Pace, che ha citato la prolusione del Presidente Colosimo, che tutti noi ringraziamo, all'inizio della parifica del rendiconto 2024. E su questo una precisazione è doverosa, così rispondo a qualche sollecitazione che ci è giunta dalla Consigliera Tesei, continuando a parlare di falsità e bugie. Sono parole che non sentirete da me, ma solo precisazioni. Era l'11 luglio, eravamo presenti, per me era



l'ulteriore parifica. Sempre ho assistito alle parifiche della Corte dei Conti, anche quando c'era la Presidente Marini. Le ho sempre trovato un momento di grandissima crescita e conoscenza di quello che fa la Regione. Dobbiamo ricordarci non solo che in quella sede – se volete cito o andate a vedere quello che ho detto, perché ci siamo tornati a guardare – io non ho detto che il rendiconto non è stato parificato, ho detto che nella sede di luglio, cosa che in tutti i rendiconti le parifiche che ho visto io, poi non so se in quelle precedenti, non sono stato a indagare, ho visto per la prima volta che in quella sede non è stato parificato il rendiconto e c'è stato un rinvio. Non avete percepito neanche la battuta quando ho detto: non è stato rimandato a settembre ma a ottobre. Voleva essere una battuta simpatica, ma non è stata capita. Ed è stato rimandato a ottobre. Però, non abbiamo detto – siamo andati a rivedere gli articoli di giornale emanati dall'allora maggioranza – che c'è stato un altro passaggio: il rendiconto è stato ritirato, cioè è stato dato mandato agli uffici di ritirare il rendiconto, ripredisporglo e riportarlo nelle sedi opportune – chiedevo ai Consiglieri allora di minoranza – in un tempo brevissimo, nemmeno venti giorni, per ripresentare al 31 luglio – ce lo ricordava l'Assessore Meloni, era il 31 luglio – un rendiconto cambiato.

Guardate – poi non tornerò su questo punto – i cittadini sono tanto intelligenti e ai cittadini che ci seguono e mi auguro ci seguiranno sempre più – oggi ne abbiamo di giovanissimi di cittadini che sono qui – non interessa questo battibecco, interessa il merito della questione.

Io devo anche capire bene. Poi chiederò alla Consigliera Pace se ho capito bene quale fosse il merito della sua domanda. Lei, citandoci la produzione, il cappello iniziale che il Presidente ha inteso fare agli interventi tecnici dei Consiglieri e della Procuratrice, ci chiede di chiarire il perché della manovra, il perché dei numeri. In un bilancio complesso come quello della Regione, al quale concorrono tanti pezzi, tra cui le Aziende sanitarie, ci sono diversi gradini, diverse questioni. Nel merito della questione, il disavanzo delle Aziende sanitarie c'era. Ci auguriamo che diminuirà, perché non possiamo promettere che lo annulliamo. C'era ed era strutturale e si verificava da cinque anni. La cosa che più ci ha spaventato è che aumentava sempre di più. Cosa segnala quel disavanzo di 243 milioni di euro? Numero reale. Disavanzo delle quattro Aziende sanitarie al quarto trimestre. Voi trovate solo queste parole. Segnala una situazione di mancata pianificazione, che arriva al quarto trimestre con un disavanzo, che qualcuno deve coprire. Chi lo copre? La gestione sanitaria accentrata certo, con quella parte di fondo sanitario. Però – attenzione – anche se la gestione sanitaria accentrata avesse avuto tutti i 243 milioni per coprire il disavanzo delle quattro Aziende sanitarie, noi avevamo comunque un problema: ma perché le Aziende sanitarie vanno così tanto in disavanzo? Perché prima non ci andavano? Prima del Covid non ci andavano. E perché questo numero aumenta così tanto? La risposta: è mancata la pianificazione. Di chi è la colpa? Di chi si è trovato a non avere un Piano sociosanitario e non ci ha messo mano, quindi non solo la Giunta Tesei ma anche chi l'ha preceduta. D'altronde, il Piano sociosanitario manca dal 2009. È quello il documento dove si pianifica come spendere il fondo sanitario, che è sempre meno.



Se a questo uniamo i tagli del Governo, noi troviamo una tempesta perfetta che avreste dovuto affrontare anche voi, se i cittadini avessero scelto voi.

Io non lo voglio ricordare, ma in questa sede – lo devo ricordare –, proprio in questi banchi, queste cose sono state dette, mi pare a fronte di una interrogazione dei Consiglieri, sono stati dette, perché sono vere.

Quando la Consiglieria Pace mi dice “dovete spiegare”, nel frattempo, alcune poste straordinarie si possono usare: il *payback* farmaceutico era una di quelle poste straordinarie quantificata assolutamente in ritardo rispetto alle decisioni che dovevamo nella fretta assumere per fare una manovra finanziaria il cui termine era il 15 aprile per arrivare in Aula.

Alcune poste straordinarie non si possono usare perché il *payback* dispositivi, ormai anche i cittadini sono edotti, noi ci siamo sentiti dire, e da me non sentirete dire che dicevate bugie, facevate il vostro lavoro d’opposizione.

Oggi ci sentiamo dire che viene accantonato in maniera esageratamente prudentiale, ma qualche mese fa ci sentivamo dire che quei 40 milioni li potevamo utilizzare per ripianare il disavanzo. Delle due l’una: la manovra l’abbiamo fatta, ci siamo presi le giuste critiche e ce le prenderemo ancora. L’altra sera a Terni nessuno dei cittadini che pure hanno fatto interventi estremamente liberi sui fronti sanità, ospedali di Terni, nessuno ha parlato della manovra. Questa cosa ci ha sorpreso, perché noi rispondiamo a loro, rispondiamo in quest’Aula, vogliamo collaborare con la minoranza, ma rispondiamo a loro.

Adesso, avendo usato già 10 minuti del tempo a disposizione, solo qualche altro flash: non dico il nome del singolo Consigliere, ma alcuni flash, sì, scusatemi. Noi plaudiamo al fatto che abbiamo finalmente chiuso un potenziale contenzioso perché contenzioso non c’è mai stato con le Province, e mi vanto anche, insieme agli ex colleghi Consiglieri provinciali di non aver mai fatto un contenzioso, di non essere mai arrivata a chiamare l’Avvocatura, ma solo ad aver invocato tavoli tecnici. Per quell’importo di 25 milioni ci possiamo anche vantare del fatto che nel tavolo istituzionale del 30 giugno li abbiamo sbloccati noi: all’Assessore Agabiti che adesso non c’è, il merito di aver accantonato: che cosa? I fondi che era stato accordato di destinare alla manutenzione ordinaria delle strade, e che dovevano essere erogati ogni anno, invece noi, nei 25 milioni, il 30 giugno abbiamo svincolato quelli di tre anni, che non erano mai stati erogati, pur essendo accantonati, insieme a un’altra partita che non era chiara: IVA, trasporti.

Per noi era chiara, ma giustamente si convenne di avere una risposta certa dall’organo che poteva rispondere che, scoprimmo insieme con i tecnici, era il Ministero dell’interno.

Ci fu una visita provvidenziale del Ministro Piantedosi che ha ascoltato il nostro appello e ha risposto: il Dipartimento del Ministero dell’interni deputato alla risposta ha dato quella risposta, pensate, è stata la prima in Italia, ha chiarificato la questione. Anche questi soldi li aveva accantonati l’allora Assessore al bilancio, ma non erano stati erogati, ed io di questo vi chiederei anche il perché, visto che per noi è stato così semplice riunire un tavolo tecnico, e con le strutture tecniche erogarli alle Province.



In questa prolusione forse troppo lunga, ma che merita, perché diamo per scontato che la conoscano tutti e non è così, c'è anche la risposta a chi ha chiesto: perché mettete i fondi delle manutenzioni straordinarie delle strade solo dal 2026? È semplice: perché nel 2025 alle Province, o alla Provincia che li ha voluti, abbiamo dato ben 25 milioni che il giorno dopo il nostro assestamento sono utilizzabili per le manutenzioni ordinarie delle strade, per le manutenzioni che servono nelle scuole, quindi abbiamo liberato un quantitativo di risorse estremamente importante, per rimettere il punto.

Dal bilancio che faremo noi, quello del 2026, finalmente le strade regionali potranno essere mantenute con i fondi che è stato concordato servono per la manutenzione delle strade regionali. Questa era la risposta a quello che mi aveva chiesto la Consigliera Pernazza.

Non ho tempo di andare su qualsiasi singola osservazione che avete fatto voi, ma una sola, però, mi preme: l'ospedale di Terni. Sia il Consigliere Melasecche che la Consigliera Pace hanno fatto tre domande pertinenti: "Ci devi dire dove, con che risorse e quando?" Io vi devo dire: è vero, cinque anni di ritardo, perché ce lo potevate dire voi cinque anni fa, dove, con che risorse e quando. Cinque anni sono passati, con queste domande che aleggiavano. Noi abbiamo sei mesi di anzianità, in questo Governo, ci siamo resi conto che "con che risorse?" è una domanda alla quale siamo chiamati a rispondere noi, sul dove e sul quando saremo molto più rapidi: si fa un'opera di partecipazioni innanzitutto con i cittadini e si segue la linea che abbiamo detto in tutti i modi, nel programma elettorale, davanti ai cittadini, lo diciamo anche qui, questa sarà un'opera indispensabile che serve alla città di Terni, che in prospettiva intercetterà finalmente la mobilità attiva, purché sia un'opera pubblica, e sarà l'opera pubblica che nel Piano sociosanitario sarà la più grande e la più importante.

Questo non l'abbiamo forse ancora detto abbastanza perché si capisca? O vogliamo dire in verità dibattere sui temi, collaborare quando è possibile, e forse lasciarci un po' alle spalle... Guardate, io non c'ero in quest'Aula e non pensavo di esserci, però c'è un passato che va lasciato alle spalle, di conflittualità che va veramente lasciata alle spalle, perché da parte nostra non sentirete mai parlare di bugie e di falsità e da parte vostra i cittadini chiedono, anche chi vi ha votato, di collaborare per raggiungere insieme quei fini che sono di tutti, perché l'ospedale di Terni, me lo insegnate voi, è un fine di tutti.

Avevo preparato un intervento. Cercherò in questi quattro minuti, che voleva essere riassuntivo, di leggerlo, proprio per non dilungarmi di più, dicendo che non entro nel particolare perché ci sono entrati gli Assessori, a partire dal Vicepresidente Bori, che ha fatto un'ottima, ampia e approfondita trattazione di questo assestamento che, vi dico anche la verità, nonostante il tema della manovra e nonostante le questioni irrisolte che presentava il bilancio di previsione, è un assestamento di cui possiamo andare orgogliosi perché ha iniziato un percorso di rinascita per questa nostra regione, per troppo tempo lasciata, come ben ha detto il Consigliere Ricci, in una bolla



che l'ha portata sempre più in basso. Lo potremmo vedere con tutti gli indicatori economici.

Allora, abbiamo dovuto effettuare un lavoro, chiaramente, di approfondimento da quando ci siamo insediati, un approfondimento in relazione ad una situazione economica e finanziaria che si presentava disallineata e che con specifici approfondimenti si è proprio sedimentata.

Questo assestamento ha dovuto fare i conti con due fattori oggettivi. Primo: che l'attuale Giunta è stata costretta a operare scelte economico-finanziarie su scelte economico-finanziarie già compiute dalla precedente Amministrazione e, quindi,

Il secondo è che nelle scelte compiute la nostra Amministrazione ha dovuto fronteggiare un grave e strutturale disavanzo del comparto sanità, con oltre – i numeri li avete detti, ma io li ripeto – 34 milioni di deficit e con la necessità di ripianare il fondo di dotazione delle aziende sanitarie in negativo per oltre 38 milioni. A tutto questo si aggiungono i 38,5 milioni di tagli operati dal Governo su questo Ente.

In merito al concorso alla finanza pubblica a carico della Regione Umbria, questo significa 5,5 milioni per l'anno corrente; 6,8 milioni e 16,5 milioni già previsti per l'anno 2026 e 2027.

Non entro nel dettaglio delle singole misure che sono state già dette adeguatamente in maniera approfondita dal Vicepresidente Bori.

Voglio solo sottolineare gli aspetti per i quali si interviene con questo assestamento. Intanto sono stati messi in sicurezza i conti ed è stata garantita la tenuta del sistema, dando una prospettiva, già da ora, per quello che abbiamo potuto, di crescita alla nostra regione, attraverso azioni concrete, che vanno dal dialogo costante con i cittadini alla riforma dell'organizzazione regionale, dalla semplificazione della burocrazia alla digitalizzazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e ambientale, riducendo con misure concrete le disuguaglianze sociali.

Questa manovra è stata fatta per rilanciare il sistema sanitario regionale all'interno dell'assestamento c'è l'operazione di rilancio del sistema sociosanitario regionale perché sono state vincolate risorse aggiuntive a carico del bilancio regionale, all'attuazione dei diritti delle persone con disabilità.

Dobbiamo cominciare a chiamare così quello che chiamavamo solo non autosufficienza.

Tra gli effetti della manovra, che è insita in questo assestamento, uno dei primi strutturali è quello della capacità assunzionale, che noi non possiamo fare con le poste straordinarie che capitano di anno in anno, ma solo con elementi strutturali.

Abbiamo voluto, con questo assestamento, assicurare però anche il cofinanziamento regionale della programmazione comunitaria, con una dotazione incrementale di circa 28 milioni per il Fondo sociale europeo nel triennio e il cofinanziamento del Fondo Europeo per l'agricoltura per lo sviluppo rurale con 25,8 milioni nel triennio.

Questo sbloccherà 300 milioni di investimenti, ma anche di azioni nel sociale, 300 milioni senza questo cofinanziamento tutto questo non sarebbe stato possibile. Presidente mi volgo a terminare.



Quando parliamo di strutturalità del sistema e del ripiano del disavanzo e di scelte bisogna anche considerare che ci sono scelte che vanno al ribasso. Il fatto di non aver cofinanziato, se non il minimo per il raggiungimento dei target, anche con l'aiuto del Governo, che io ringrazio, l'ho fatto allora lo faccio oggi: 60 milioni dell'accordo di coesione portati qui, usati per la parte di attuazione del Fondo strutturale europeo.

Non basta e non è bastato perché – il dato emerge dai resoconti – la Regione Umbria è tra le ultime in Italia per la spesa effettiva dei fondi strutturali europei, è la penultima, se non vado errata (guardatelo anche voi e correggetemi, se sbaglio), con il 2,35 della spesa nel settennato fatta finora.

Mi avvio davvero a concludere, Presidente.

Dico solo che l'assestamento rafforza e potenzia le infrastrutture regionali, laddove la potestà è la nostra.

Sull'aeroporto non c'erano i fondi per il 2026 e per il 2027, ma l'aeroporto, come voi ci insegnate, è un'infrastruttura che ha bisogno di una programmazione almeno triennale. Quindi abbiamo messo 9 milioni anche su quello.

Con queste scelte abbiamo assunto con la comunità regionale un forte e chiaro impegno per il rilancio dell'azione di governo della Regione Umbria, con particolare riferimento al servizio sociosanitario regionale, di cui vogliamo garantire la sostenibilità in termini strutturali e su cui ci misuriamo quotidianamente e ci misureremo davanti ai cittadini nella prospettiva del superamento della mancanza del Piano sociosanitario regionale che c'è dal 2009.

Un riferimento all'intervento dell'Assessore Meloni lo voglio fare nella richiesta di superamento di quei conflitti che capiamo arrivano dalla precedente legislatura con un appello a cambiare il metodo di lavoro, a farlo proprio per quei giovani che ci stanno ascoltando e che preferiscono vederci confrontare su come e dove vogliamo fare l'ospedale di Terni, arrivando alla scelta migliore che, come diceva l'Assessore De Rebotti, può anche non essere quella scritta in un programma elettorale, ma la scelta migliore ragionata e dimostrata.

Termino davvero. Come è chiaro dal quadro fin qui esposto, l'intenzione che ci muove è imprimere un deciso salto di qualità alla qualità del Governo, rispetto al passato, a tutto il passato, e questo non per spirito polemico, ma per rispondere a un'evidente domanda, purtroppo, rimasta ancora inevasa.

La nostra regione ha bisogno sia di risposte urgenti, urgentissime come quelle sui trasporti, che è nostra ferma determinazione offrire con rapidità ed efficacia, sia di uno sguardo lungo, cioè quella capacità che è propria della politica di accompagnare e guidare un percorso di crescita della società nei suoi pilastri fondanti.

In questo sguardo lungo noi vi chiameremo sempre quando vorrete partecipare, abbandonando le terminologie che non sono proprie di questa Aula e mettendo tutti insieme un grande coraggio nel rilancio di questa nostra Umbria. Grazie, Presidente. Mi scuso per aver superato il tempo.

PRESIDENTE. A lei, Presidente.



A questo punto, terminata la discussione generale, procediamo con l'esame e con la votazione degli articoli e degli emendamenti dell'atto di 225/bis e anche degli ordini del giorno che sono pervenuti (sono tre).

Ricordo che per l'approvazione dell'assestamento è necessaria la maggioranza assoluta, pari a 11 voti, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, dello Statuto regionale.

L'atto è composto da 25 articoli e ha 19 allegati, dal n. 1 al n. 19, senza che li enunci tutti.

Con l'approvazione dell'articolo 1 è approvato...Vi chiedo un attimo di attenzione, perché poi lo so che, giustamente, fioccano le domande; perciò, provo a spiegare in modo chiaro tutto da ora, siccome per alcuni e alcune è anche la prima volta, sto spiegando cosa andremo a fare nelle prossime ore.

Dicevo, con l'approvazione dell'articolo 1 è approvato l'allegato 1.

Con l'approvazione dell'articolo 6 sono approvati gli altri allegati, dal n. 2 al n. 19.

Sono stati presentati 13 emendamenti e sono state presentate, dicevo prima, tre proposte di ordine del giorno.

Aggiungo che è prassi per questa Assemblea votare congiuntamente quegli articoli cui non sono stati presentati emendamenti. Quindi, in accordo – anche se ora è andata via la Vicepresidente Agabiti – con le due Vicepresidenti, chiedo all'Assemblea se si concorda su questa modalità di votazione, cioè votare congiuntamente quegli articoli su cui non sono stati presentati emendamenti.

Se non ci sono, come immagino, Consiglieri contrari, procediamo con la votazione congiunta.

Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Chiedo solo un minuto, vero – rimaniamo in Aula – di sospensione, per valutare la sua proposta di votare tutti insieme gli articoli che non presentano emendamenti. Dovevamo parlare un attimo tra di noi.

PRESIDENTE. Va bene, però la sento male. Mi può ripetere, cortesemente, perché c'è un po' di brusio in Aula.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Le chiedo se è possibile un minuto – che è veramente un minuto – di sospensione perché, alla luce della sua proposta di votare insieme gli articoli che non presentano emendamenti, avremmo bisogno di parlare un attimo tra di noi.

PRESIDENTE. Va bene. Logicamente, l'avevo concordato con l'Ufficio di Presidenza, con le due Vicepresidenti, però, per quanto mi riguarda, nulla osta. Perciò, bene, un minuto di sospensione. Due, se necessario.

La seduta è sospesa alle ore 18.03 e riprende alle ore 18.08.



Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Abbiamo ricominciato. Quindi, siamo d'accordo nel procedere con la votazione congiunta per quegli articoli a cui non sono stati presentati emendamenti. La Consigliera Tagliaferri può dare lettura degli articoli, ma siccome sono 25, se siamo tutti d'accordo, possiamo dare per buona la lettura degli articoli.

A questo punto, procediamo.

Chiamo gli articoli dal n. 1 al n. 5. Siccome i primi emendamenti sono all'articolo n. 6, possiamo già procedere con la votazione congiunta degli articoli dal n. 1 al n. 5.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Se sì, cinque minuti a Consigliere, sia sull'articolo che sulla dichiarazione di voto. Non vedo nessuno.

(Intervento fuori microfono)

Su cui non ci sono emendamenti. Mi dispiace se non sono chiara, ora provo a spiegarmi meglio, se necessario.

Oggettivamente, scusate, se facciamo un po' di silenzio, è un po' più chiaro per tutti.

Quindi, pongo in votazione gli articoli dal n. 1 al n. 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli da n. 1 al n. 5 sono approvati.

Passiamo ora all'articolo n. 6. A tale articolo, che elenca gli allegati all'assestamento, sono stati presentati invece due emendamenti che sono modificativi degli allegati stessi: l'emendamento n. 3 e l'emendamento n. 7, entrambi a firma dei Consiglieri Pace, Agabiti e Giambartolomei.

Siccome sono emendamenti modificativi, li trattiamo prima dell'articolo, perché logicamente, essendo modificativi, possono modificare o meno il testo dell'articolo. Perciò, trattandosi di emendamenti modificativi, li trattiamo prima.

Chiamo l'emendamento n. 3, a firma dei Consiglieri Pace, Agabiti, Giambartolomei, che modifica l'allegato 19. Parliamo del CEDRAV.

In assenza della Consigliera Agabiti, illustra l'emendamento il Consigliere Pace.

Prego, Consigliere.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Scusate, siccome non erano emendamenti miei, sto cercando di capire cosa devo dire, perché purtroppo la Consigliera Agabiti mi ha lasciato in carico questa cosa. Ci ha lasciato per impegni.

L'emendamento intende ripristinare il contributo previsto di 60.000 euro con il bilancio di previsione della Regione Umbria 2025/2027 ridotto con la proposta di assestamento a 20.000 al fine di garantire la continuità e l'operatività Centro per la Documentazione e la Ricerca Antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri o Assessori che intendono intervenire?

Si è prenotato l'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Con l'emendamento si chiede di aumentare da 20.000 a 60.000, quindi 40.000 euro in più, il finanziamento regionale al CEDRAV. Legittimamente, la Consigliera non è a conoscenza del fatto che in questi anni è stato corrisposto puntualmente al CEDRAV il contributo, l'ha fatto la precedente Amministrazione. Questo contributo ha portato però, per incapacità di spesa, un accumulo di risorse pari a – vado a memoria – a 200.000 euro all'interno del CEDRAV non utilizzati.

Quindi, avendo trovato 200.000 euro non utilizzati, abbiamo ritenuto che un ulteriore contributo, oltre ai 200.000 già presenti, di 20.000, fosse più che sufficiente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto su questo emendamento.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono dichiarare il proprio voto. Mi sembra di no. Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 3 è respinto.

Chiamo l'emendamento n. 7, sempre a firma dei Consiglieri Pace, Agabiti e Giambartolomei, che modifica gli allegati 4 e 16. Parliamo del finanziamento all'Assemblea legislativa.

Emendamento n. 7.

Prego, la parola al Consigliere Pace, che lo illustra.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Con l'emendamento si intende sopprimere – di questo tema abbiamo dibattuto ampiamente – la riduzione, pari a un milione di euro del trasferimento destinato al funzionamento dell'Assemblea legislativa per ciascuno degli esercizi finanziari 2026 e 2027 dal bilancio regionale, proposta dall'Atto 225/bis, in quanto le spese di funzionamento dell'Assemblea sono incompressibili, obbligatorie e riferite a spese continuative.

La riduzione del trasferimento verso l'Assemblea, che, tra l'altro, ha già approvato il suo assestamento, inoltre comprometterebbe l'autonomia organizzativa,



amministrativa, contabile e patrimoniale, ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto della Regione Umbria.

Ora, immagino che l'Assessore darà parere contrario, perché ha anche rivendicato questo taglio; però, da parte mia, essendo stata anche Presidente dell'Assemblea legislativa e avendo contribuito a lasciare un avanzo che poi è stato restituito alla Giunta, credo sia normale anche rivendicare il fatto che non venga tagliato un milione nel 2026 e un milione nel 2027 al funzionamento dell'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Veramente con la massima simpatia, però devo sottolineare, purtroppo, che c'è una contraddizione in termini. Rivendicare il fatto che non si possano ridurre per i prossimi due anni le spese dell'Assemblea legislativa, definendole incompressibili, cozza con la seconda parte dell'intervento della Consiglieria Pace, che giustamente ha ricordato come abbia lasciato da Presidente, in maniera reiterata, come il Presidente Squarta precedentemente... Vado a memoria, il Presidente Squarta lasciò 4 milioni di euro nel 2022, che fu restituito alla Giunta. Lei ne lascia 4,3, vado sempre a memoria, da restituire alla Giunta. È chiaro che, invece che accumulare di 4 milioni in 4 milioni, che comunque verranno riutilizzati per i servizi alla persona, è meglio ridurre alla base la richiesta.

Per quello il parere è contrario, ma rivendico anche una riduzione e una razionalizzazione dei costi, invece che accumulare avanzi da restituire in seguito.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento n. 7, da parte dei Consiglieri e delle Consigliere?

Prego, Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza*.

Raccolgo da parte degli Uffici una lamentela rispetto al fatto che si è giunti proprio all'osso rispetto al personale, quindi si potrebbero pensare azioni di rilancio. Fare una riduzione genericamente determinata senza comprendere i motivi che hanno generato i risparmi... Andrebbe argomentato, semmai, il motivo per cui si sono creati i risparmi. Argomentare la riduzione, su quali capitoli di spesa si vogliono andare a ridurre, non dire genericamente: "Faccio un taglio di un milione di euro" renderebbe tutta l'Assemblea più consapevole di fronte a questa votazione.

Auspico che, magari, possa fare anche delle proposte concrete rispetto a questo. Dire genericamente: "Faccio un taglio", senza andare nello specifico... È vero che ci saranno stati dei risparmi, però è anche vero che ci sono stati maggiori costi. Per esempio, il fatto che abbiamo...



Non deve necessariamente fare delle facce strane, quando parlo. Se ce la fa e riesce ad assumere un comportamento decente rispetto alle cose che sto dicendo, la ringrazio; altrimenti la invito a evitare ogni volta...

(Intervento fuori microfono)

Questa è la realtà. Quando la guardo, lei mi fa tutte le facce strane. Risponda, semmai, alle osservazioni che faccio.

Noi siamo contrari a un taglio generico, non meglio definito, perché lei dice che genera risparmi. È ovvio che sarebbe importante capire perché questi risparmi si sono generati. Se magari si può efficientare la macchina oppure se si possono affrontare spese maggiori. È per questo che dico che andrebbe preso in considerazione l'emendamento presentato, a prescindere dal fatto che negli anni si sono generati risparmi.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Consigliera Pernazza, stabiliamo delle regole di ingaggio minime: la decenza o meno non la stabilisce lei, lei non è arbitro di nulla, si tenga per sé le sue valutazioni. Se lei tenga dentro. È chiaro? La decenza la stabilisce qualcun altro, sicuramente non lei.

Detto ciò, lei è solita in Commissione prendere le distanze dall'operato della sua Giunta, quella di Centrodestra che ci ha preceduto. Adesso, evidentemente, prende le distanze anche dall'operato dei due Presidenti di Consiglio che l'hanno preceduta. La informo che i risparmi di cui lei parla non sono stati generati ora, ma sono antecedenti e sono stati generati dalla gestione del Consigliere Squarta e della Consigliera Pace, che hanno prodotto dei risparmi.

Quindi, queste domande deve farle ai suoi colleghi, non a noi.

Per chiarire, sempre per darle degli elementi, perché vedo che qui la fantasia abbonda, però poi la realtà reclama, la restituzione dell'avanzo dell'Assemblea legislativa, a titolo informativo per i Consiglieri che non conoscono ancora nel dettaglio le procedure, è stata resa obbligatoria dalla Corte dei conti in occasione della parifica del rendiconto dell'esercizio 2022. È chiaro? La Corte, infatti, ha definito che l'Assemblea legislativa, pur essendo un organo regionale autonomo, è finanziariamente dipendente dai trasferimenti regionali; l'eventuale avanzo di amministrazione – che, ripeto, è stato generato non da noi, ma da chi ci ha preceduto – disponibile risultante in sede di rendiconto alla fine dell'esercizio deve essere restituito al bilancio regionale. È chiaro? Nel 2022 è stato fatto da Squarta e adesso è stato fatto dalla neo-Presidente, perché era stato prodotto precedentemente.

Quindi, invece che venire a chiedere cose fuori dalla realtà, le chiedo prima ai suoi colleghi. In secondo luogo, le ripeto, noi siamo contrari, perché riteniamo che sia errato accumulare, di 4 milioni in 4 milioni, avanzi che sono obbligatori da restituire, ma riteniamo più giusto razionalizzare la spesa alla fonte e utilizzare quelle risorse per i servizi alla persona. Punto.



PRESIDENTE. Grazie. Chiedo se qualcun altro intende dichiarare il proprio voto.
Se non è così, pongo in votazione l'emendamento n. 7.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 7 si intende respinto.
Essendo stati esaminati gli emendamenti, procediamo con la votazione dell'articolo 6.
Chiedo se ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'articolo 6. Non vedo nessuno.
Pongo in votazione l'articolo 6.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è approvato.
Passiamo ora all'articolo 7.
A questo articolo sono stati presentati sei emendamenti modificativi, cioè gli emendamenti n. 1, 8, 9, 10, 11 e 12. Procediamo con la votazione degli emendamenti, poi alla votazione dell'articolo, come prima.
Ovviamente, gli emendamenti, se approvati, comportano modifiche all'articolo, oltre che agli allegati richiamati nell'articolo 6.
Chiamo l'emendamento n. 1, modificativo dell'articolo 7, a firma – si è già prenotato, giustamente – del Consigliere Melasecche.
Se l'emendamento viene approvato, è aggiunto l'articolo 21-bis e modificato l'allegato n. 4.
La parola al Consigliere Melasecche per l'illustrazione dell'emendamento n. 1.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

La situazione che si sta verificando da circa un mese, un mese e mezzo, ha portato ad accelerare un fenomeno che era nell'aria, ma che indubbiamente è andato peggiorando in maniera evidente relativamente al fatto dei pendolari, relativamente al fenomeno ancora più complesso relativo alla delibera dell'ART che avendo la esclusione dei treni che non vanno a 200 chilometri all'ora dalla direttissima pone problemi notevoli.

Senza entrare nel merito tecnico, noi proponiamo, io – ero convinto che lo avrebbero firmato tutti coloro che ritenevano di firmarlo – propongo di utilizzare 200.000 euro dai fondi e accantonamenti a favore del trasporto e diritto alla mobilità per consentire esattamente quanto ha dichiarato l'Assessore De Rebotti e quanto contiene la proposta di ordine del giorno della maggioranza.



A logica, convinto come sono, come siamo, che anche la proposta di ordine del giorno della maggioranza vada nello stesso senso, approveremo la proposta di ordine del giorno della maggioranza a condizione che la maggioranza approvi il nostro emendamento, perché va esattamente nello stesso senso. Sarebbe una illogicità assurda da parte nostra non votare quell'ordine del giorno e, da parte della maggioranza, bocciare l'emendamento che va esattamente nel senso indicato dall'ordine del giorno.

Mi sembra abbastanza chiaro. Mancano due minuti e mezzo, se non fosse chiaro, lo ripeto. Tornando ai volti e alle faccine, mentre la sua era molto distesa, la Presidente mi sembrava non avesse compreso. Solo per questo.

Non sto polemizzando. Sono stato chiaro, però mi occorre cortesemente una risposta prima della votazione, perché dobbiamo renderci conto qual è l'atteggiamento della maggioranza a fronte della disponibilità delle minoranze di votare la proposta di ordine del giorno della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. È molto chiaro.

Si è già prenotato l'Assessore De Rebotti. Prego, Assessore.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Ringrazio veramente di cuore il Consigliere Melasecche per averne raccolto un tema che ho ampiamente portato all'attenzione in tutti gli ambiti in cui ci siamo incrociati, in tutti, perché il Consigliere Melasecche è solito frequentare insieme a me ogni ambito in cui si parla di trasporti.

Quell'emendamento, che io non conoscevo, che avrei apprezzato fosse stato condiviso fin dal concepimento, ha due problemi, purtroppo, due difetti. Il primo, è che come si ricorda bene il Consigliere Melasecche quando ho posto questa questione l'ho posta sempre con una condizione di cui sto aspettando risposta, cioè che l'intervento sia cofinanziato anche da Trenitalia, ovvero da coloro che hanno responsabilità rispetto alla gestione del servizio. Ne è testimonianza la lettera che è partita il 22. Non si richiama l'essenziale cofinanziamento di Trenitalia. In particolare, la cifra stabilita non corrisponde, purtroppo, alle esigenze, perché ci aggiriamo a una somma complessiva di 600.000 euro. Quindi, noi saremo nelle condizioni, prossimamente, in attesa di ricevere una risposta di Trenitalia, a cofinanziare in maniera molto convinta i 600.000 euro circa oppure a dover fare un atto di Giunta in variazione di bilancio, di una somma superiore a quella che stabilisce l'Assessore Melasecche.

Nell'ordine del giorno che ho fatto preparare, senza infingimenti, oggi, avendo visto l'emendamento nella sua completezza, penso che la soluzione sia, come si dice, migliore.

Invito tutti a firmare quell'ordine del giorno e farlo diventare non un ordine del giorno di parte, ma un ordine del giorno di tutti, in aggiornamento di quell'emendamento che purtroppo contiene queste due cose che non corrispondono perfettamente alla proposta, dal punto di vista economico e delle responsabilità che



devono essere messe in gioco. Come Regione lo faremo; però, invece del 20%, otterremmo il 10%. Io voglio puntare al 20% di sconto sugli abbonamenti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Apriamo la fase della dichiarazione di voto, quindi il Consigliere Melasecche può certamente dichiarare il suo voto. Siamo in fase di dichiarazione di voto, prego.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

La politica ha dei meccanismi di cui ormai siamo tutti abbastanza esperti, dai Sindaci ai Consiglieri.

Il nostro emendamento è stato presentato qualche giorno fa. Questo ordine del giorno profuma di novità, cioè successivo, quindi ritengo – è comprensibile, ci mancherebbe altro – che va a dare una risposta per bilanciare il nostro emendamento. Ci sta.

La nostra proposta era di approvare l'uno e l'altro.

L'Assessore De Rebotti tira fuori delle cose che non reggono; non reggono perché? Perché intanto sarebbero 200.000 euro accantonati per questo; inoltre, come lui sa, la nostra Giunta, in precedenza, ha rifinanziato sistematicamente la Carta Tutto Treno Umbria che, a mia memoria, ha una disponibilità ancora importante per essere utilizzata. Quindi, il fatto di votare l'emendamento non comporta nulla. Dà la possibilità alla Giunta di avere una disponibilità, intanto, di 200.000 euro, e condivido assolutamente, ecco perché voterei anche, e voteremmo, l'ordine del giorno, darebbe la possibilità poi di insistere con Trenitalia affinché metta altrettanto.

Credo che dare forza a un atto come questo, l'emendamento e ordine del giorno, votato da maggioranza e minoranza, darebbe la possibilità anche nei confronti del Governo e di Trenitalia di ottenere quanto ci si propone.

Non vorrei, per caso, che, invece, l'attenzione che si chiede a Trenitalia non abbia poi l'esito sperato. Quindi, insisto nel fare in modo che, in maniera intelligente e collaborativa, ci sia coesione nel conseguire questo risultato. Se non dovesse esserci, ritengo e riterremmo che siamo alle solite, cioè a meccanismi di bassa lega, relativi alla gestione della politica minuta, che però non risolve il problema, non va incontro ai cittadini e fa perdere a questa maggioranza l'occasione per dare dimostrazione della consequenzialità fra le cose che si dicono e quelle che si fanno.

Se, invece, l'intento dovesse essere di non consentire alla minoranza di avere approvato un emendamento di questo genere, saremmo alla povertà della politica. Mi auguro che non ci sia. Però vedremo, andiamo avanti. Rimane la disponibilità poiché andremo al voto prima del nostro emendamento, vedremo come si comporta la maggioranza, a questo punto, perché, ripeto, le ragioni che ha ribadito l'Assessore sono ampiamente superabili. Non accadrebbe proprio nulla di tragico, ma si darebbe la possibilità all'Assessore di avere fin d'ora disponibile, primo, il voto e l'adesione di tutta l'Aula per conseguire questo risultato. Avere intanto una somma di 200.000 euro, che non è vero che non è sufficiente, è sufficiente, se consideriamo la Carta Tutto Treno che già consente di avere un risparmio rispetto all'utilizzo.

Quindi, ci rimettiamo alla sensibilità della maggioranza e procediamo. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Sempre per dichiarazione di voto, il Consigliere Arcudi.

Prego, Consigliere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Ispirandomi alla Consigliera Pernazza, non volevo intervenire, però sono stato spinto dalla serenità con cui il Consigliere Melasecche ha affrontato questo tema, rispetto anche all'ordine del giorno che ci è arrivato e abbiamo letto, che però consolida una prassi, una consuetudine che non va bene. Io non interrompo assolutamente la Presidente o l'Assessore, però la Presidente nei suoi interventi fa sempre appelli ecumenici a cercare di trovare un'interlocuzione, però, Presidente, lo segnalo, segnalo a tutti i Consiglieri di maggioranza, però come prassi e come metodo di lavoro non va tanto bene che ogni tanto questa opposizione, più che minoranza, questa opposizione, ogni tanto ne becca qualcuno; ma qual è il metodo – anche per voi, evidentemente – che utilizzate? Bocciate le mozioni e la settimana dopo la presentate uguale.

È capitato già quattro o cinque volte, le ho segnate, prima o poi le citerò. È un metodo che non ci porterà mai a collaborare in maniera serena, perché non ci fidiamo.

Adesso il Consigliere Melasecche immagino che abbia colto un punto importante con questo emendamento e che poteva essere davvero frutto e occasione di modifiche, di cambiamenti, invece che facciamo? Lo bocciamo e presentiamo un ordine del giorno uguale, fotocopia per cui dice: il Consigliere Melasecche ha avuto l'idea, però sui giornali non passerà questa cosa; noi approviamo il nostro ordine del giorno e lo comunicheremo alla stampa.

Presidente, non è proprio il miglior metodo di lavoro per condividere e fare delle cose insieme, perché è un atteggiamento, mi limito a dire, sempre con il mio stile molto civile, non corretto dal punto di vista istituzionale, anzi, direi scorretto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza*.

Non mi convincono le parole dell'Assessore. Nel momento in cui dice che le agevolazioni tariffarie che lui ha in mente, che da giorni, ormai, da qualche settimana va sbandierando, primo, potevano essere già introdotte nell'assestamento generale, se ci fosse stata la volontà, o anche attraverso un emendamento da lui stesso presentato, quindi va alle assemblee pubbliche e promette ai pendolari ristori, indennizzi, sostegni. Poi, di fatto, nel bilancio non stanziava manco un euro su questo, quindi già questa è la prima anomalia.

L'altra anomalia è rappresentata dal fatto che è subordinato, questo suo impegno, al cofinanziamento da parte di RFI della parte di indennizzi: ma dove sta scritto che devono essere per forza cofinanziati? La Regione metta il suo, vorrà dire che se non si



raggiunge l'intero importo, avremo ristorato una parte dell'abbonamento. Non c'è bisogno di cofinanziare.

Inoltre, un ordine del giorno che prevede al suo interno di impegnare a formalizzare l'impegno finanziario della Regione, l'impegno finanziario è quello che con l'emendamento presentato da Melasecche stiamo formalizzando, quindi è una vera e propria contraddizione. Quindi, non solo dichiaro già che voto convintamente a favore di questo emendamento perché dà un segnale preciso e va nell'ottica di quello che l'Assessore sta dicendo da giorni. Se lui, o se la maggioranza decide di non votare l'emendamento, non posso far altro che...

PRESIDENTE. Facciamo silenzio, grazie.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

... l'ordine del giorno, perché è stato strumentalmente presentato dopo, è ovvio e chiaro, è dimostrabile, è stato presentato dopo, quindi mi sembra veramente una presa in giro nei confronti del lavoro che ha fatto Melasecche e dell'attenzione che Melasecche ha rivolto ai pendolari.

Quindi, grazie al Consigliere Melasecche.

PRESIDENTE. Grazie.

Siamo sempre in fase di dichiarazione di voto. Assessore De Rebotti, prego.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Riacquisisco l'*aplomb*, scusatemi.

Definendomi come uno che va facendo le promesse in giro per le assemblee sulla base di presunti sconti eccetera, hai sbagliato proprio narrazione, tono e contenuti. Stiamo cercando, tra l'altro penso anche un po' insieme, di rispondere a un momento di difficoltà, di cui non sono responsabili né Enrico, né io, né nessuno, qua dentro. Qui sono in ballo, purtroppo, delle decisioni che sono state prese e che vanno al di là dei problemi generali dei lavori che siamo tutti contenti che si stanno facendo.

Le mie proposte sono vecchie di qualche settimana, non voglio esagerare, due settimane dove vado chiedendo a tutti un sostegno su una piattaforma all'interno della quale c'è anche uno sconto, secondo me sacrosanto, da mettere a disposizione ai pendolari. Di cui possiamo rispondere noi in quanto titolari del contratto di servizio, quindi è un'assunzione di responsabilità nostra, che non è una promessa, è un'assunzione di responsabilità; poi vediamo carta treno, se ci sono risorse o meno.

Io intanto mi sono già impegnato per fare la delibera di Giunta ovviamente in variazione. Noi abbiamo purtroppo già approvato la delibera in Giunta, quella propedeutica, ed io non faccio un emendamento su questa vicenda, perché sarebbe la bandierina, faccio un atto di Giunta perché me ne assumo la responsabilità. Insieme a questo, chiediamo anche altre cose, l'utilizzo del titolo anche su altri treni, il fatto che un paio di treni che vanno verso Orvieto vadano sulla linea veloce Intercity, e l'altro



sia messo nelle condizioni di avere un'aggiunta di materiale ferroviario, cioè più carrozze. Prima l'Assessore del Lazio mi chiamato per farlo fermare a Orte, quello stesso treno, quindi stiamo cercando faticosamente di creare un fronte comune.

Devo ringraziare tutti, perché io sono stato a Terni e a Orvieto, e chi c'era ha cercato di interpretare al meglio. Io ho cercato di buttar giù una piattaforma, fra cui c'è all'interno questa cosa.

Avevo iniziato anche a vedere come fare questo emendamento: se l'avessimo costruito insieme, avrei dato un contributo a farlo. Però, siccome non voglio essere preso né per protagonista, né per quello che fa le promesse eccetera, vi ho detto quello che manca in questo emendamento, dal mio punto di vista: manca il fatto che noi non stiamo dicendo che interveniamo se interviene Trenitalia; noi stiamo sostenendo la tesi che è corretto che intervenga anche Trenitalia su questa cosa, perché sono i gestori del servizio e sono i maggiori responsabili di come il servizio funziona. E siccome hanno fatto delle scelte che vanno oltre il tema dei lavori, ma hanno fatto anche scelte strategiche, mettendoci in difficoltà, secondo me, come Regioni, meritano un'attenzione e una richiesta forte, che deve comparire anche fuori, tale che, mentre la Regione si impegna, si impegnino anche loro.

Poi passerà un giorno, due giorni, tre giorni, quattro giorni, si sono presi l'impegno di darci delle risposte entro breve e faremo il bilancio: o saremo da soli, o saremo insieme a qualcun altro, cioè Trenitalia e RFI.

Se questo avverrà, saremo contenti, perché avremo contribuito per il 50 per cento al 20 per cento di sconto; se questo non avverrà, contribuiremo, e vedremo quanto, sui 600, minimo con quel 50 per cento che avevamo detto che avremmo messo come Trenitalia; oppure, se ce lo facciamo, faccio un appello alla Giunta, anche qualcosa in più per partire da un 10 per cento in su. Questa è la situazione.

Mi dispiace che, dopo aver ascoltato tante parole, poi, per l'ennesima volta, quando qualcuno cerca di mettere insieme le energie, le forze, ascoltare i problemi e provare a dare una piattaforma venga giudicato in questa maniera.

Su questo la mia proposta è che quell'ordine del giorno è anche ritirabile, perché io lo avevo fatto proprio per trovare un momento di sintesi, non c'è problema, e comunque di andare avanti così come ho detto. Quindi, come avevo detto anche alla Presidente e ai colleghi, si aspettino entro breve che porti in Giunta una delibera con la somma che metteremo a disposizione dei nostri pendolari, spero insieme a qualcun altro.

PRESIDENTE. Grazie.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 1, a firma del Consigliere Melasecche.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento non è stato approvato.



Passiamo all'emendamento n. 8, modificativo dell'articolo 7, a firma dei Consiglieri Pace, Agabiti e Giambartolomei.

Se l'emendamento viene approvato, viene contestualmente modificato l'Allegato n. 4. Parliamo dell'abbattimento delle liste d'attesa.

(Interventi fuori microfono).

Anch'io lo cercavo per farlo votare prima, francamente.

(Interventi fuori microfono).

Sì, certo. Come preferisce.

(Interventi fuori microfono).

È rientrato il Consigliere Giambartolomei, lo stesso illustrerà l'emendamento n. 8 sull'abbattimento delle liste d'attesa, per capirci.

Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

L'emendamento riformula l'articolo 7, commi 1 e 2, del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione della Regione Umbria 2025-2027, in modo da destinare una parte delle entrate derivanti dalla restituzione da parte dell'Assemblea legislativa regionale dell'avanzo di amministrazione relativo all'esercizio finanziario 2024, pari a euro 1,3 milioni, su un totale di 4.337.525,48, all'abbattimento delle liste d'attesa del sistema sanitario regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento illustrato dal Consigliere Giambartolomei?

Ci sono Consiglieri che intendono dichiarare il proprio voto? Non mi sembra.

Pongo in votazione l'emendamento n. 8.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento non è stato approvato.

Passiamo all'emendamento n. 9, modificativo dell'articolo 7, a firma della Consiglieria Pernazza.

Come prima, se l'emendamento viene approvato, viene contestualmente modificato l'Allegato n. 4. Parliamo della manutenzione delle strade.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza per l'illustrazione dell'emendamento. Cinque minuti anche per la Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

L'emendamento riguarda lo stanziamento che si occupa della manutenzione ordinaria delle strade regionali di competenza della Provincia, dato che la manutenzione è affidata alla Provincia. Abbiamo preso atto che nella manovra risulta



finanziato sia il 2026 che il 2027, quindi per il 2025, come ho detto prima, dunque non mi ripeto rispetto a quanto detto, l'emendamento sostanzialmente va a destinare 1,5 milioni di euro, andando a pescarli dai 4,3 milioni di euro, che sono l'avanzo libero di amministrazione dell'Assemblea legislativa. Serve a dare un segnale importante sin da quest'anno, ovviamente dimezzando, perché rimane poco più di metà anno anche per fare gli investimenti, rispetto agli stanziamenti che sono di 3 milioni per il 2026 e di 3 milioni per il 2027 di questo bilancio, per dare un segnale importante di attenzione alle strade provinciali perché, come è stato prima detto dalla Presidente, scontano anni di abbandono e di mancati trasferimenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Qualcuno per dichiarazione di voto?

Pongo in votazione l'emendamento n. 9.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 9 non è stato approvato.

Do nuovamente la parola alla Consiglieria Pernazza per l'emendamento n. 10, modificativo dell'articolo 7, sull'edilizia scolastica.

Come sopra, se l'emendamento viene approvato, viene contestualmente modificato l'articolo 18 e l'Allegato n. 4.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

L'emendamento in questo caso è rivolto a stanziare maggiori risorse per quanto riguarda l'edilizia scolastica. Mettiamo in evidenza che quanto riportato, secondo noi, è assolutamente insufficiente. Anche qui, l'attenzione verso la sicurezza nelle scuole, verso i luoghi che vivono tutti i giorni i nostri ragazzi è un elemento veramente importante. Peraltro, considerando che è una manovra che già pesa largamente sulle tasche dei cittadini, non capiamo perché sia previsto di sottoscrivere un mutuo per finanziare queste opere. Si potevano tranquillamente utilizzare altre risorse, invece si è fatta questa scelta.

Al di là dello stanziamento, noi prevediamo, andandolo a pescare dall'avanzo libero dell'Assemblea legislativa, l'ulteriore integrazione di un milione di euro, per garantire maggiori interventi già nel breve termine, sin da subito. Anche questo sarebbe un importante segnale per le nostre scuole, che sono veramente abbandonate da anni.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?



Consiglieri per dichiarazione di voto?
Pongo in votazione l'emendamento n. 10.
È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento si intende respinto.

Do di nuovo la parola alla Consigliera Pernazza per l'emendamento n. 11, a sua firma, modificativo dell'articolo 7.

Se l'emendamento viene approvato, si intende approvato anche l'inserimento dell'articolo 21-bis e le modifiche agli allegati n. 4 e n. 16. Si tratta delle agevolazioni del trasporto pubblico per gli studenti delle scuole superiori.

Prego, Consigliera Pernazza, a lei la parola.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Con l'articolo 21-bis, quindi con l'emendamento, intendiamo inserire delle agevolazioni sul trasporto pubblico per gli studenti delle scuole superiori, al fine di estendere le agevolazioni tariffarie già previste per gli studenti universitari anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, istituendo un apposito fondo, che indubbiamente dovrebbe essere, nelle modalità di erogazione delle agevolazioni, definito con apposita legge.

Per queste finalità si prevede di stanziare 100.000 euro, che ovviamente non è esaustivo rispetto alle esigenze, ma è un segnale importante, specialmente per le famiglie più bisognose. In particolare, si potrebbe limitare al secondo figlio o al terzo figlio, nella legge si possono fare le distinzioni del caso proprio per essere più efficaci possibili, con l'auspicio di finanziarlo anche in maniera più corposa, perché quella degli abbonamenti dell'autobus è una spesa che grava in maniera corposa sulle famiglie. A settembre, quando avranno, oltre ai libri, al materiale scolastico, da pagare anche questa importante spesa, i Comuni che non possono beneficiare di sgravi, come quello di Terni e Narni, che hanno agevolazioni legate all'area di crisi ambientale che investe questi territori... In altri territori, penso all'Amerino o all'Orvietano, che devono anche percorrere parecchi chilometri, quindi con un notevole costo per l'abbonamento, diventa una spesa veramente non più sostenibile per le famiglie. Quindi, è un chiaro segnale di attenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Consiglieri per dichiarazione di voto?

Pongo in votazione l'emendamento n. 11.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 11 è respinto.

Chiamo, infine, l'emendamento n. 12, sempre a firma della Consigliera Pernazza, modificativo dell'articolo 7.

Con l'approvazione dell'emendamento viene contestualmente approvata la modifica all'articolo 15 e all'allegato 4. Parliamo dei danni causati dalla fauna selvatica.

Prego, Consigliera.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Con il presente emendamento si intende aumentare lo stanziamento rispetto a quanto previsto con l'istituzione di un fondo regionale per la prevenzione e l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica, sostanzialmente da 50.000 a 280.000, con un ulteriore stanziamento di 230.000. Si intende aumentare lo stanziamento perché si ritiene insufficiente. Anche questo sarebbe un importante segnale. Non è sufficiente rispetto a quanto è necessario, ma darebbe un segnale di attenzione importante per una di quelle che è considerata una piaga per il nostro territorio, e non solo, ovviamente, un po' per tutta l'Italia, ossia il proliferare della fauna selvatica e dei conseguenti danni che essa comporta.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Prego, Assessora Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Solo per puntualizzare due aspetti. Intanto, rispetto ai danni da fauna selvatica, l'emendamento che lei ha riportato riguarda quelli del settore agricolo e zootecnico. Noi abbiamo messo 50.000 euro nel 2025, 100.000 nel 2026 e 100.000 nel 2027. Il calcolo sul 2025 è stato fatto, naturalmente, sulle attività che possono essere fatte da qui alla fine dell'anno. Oltretutto 200.000 li abbiamo previsti per le produzioni zootecniche, ma qui quelle zootecniche non le vede. Le dico anche che sono gli ATC, gli Ambiti territoriali della caccia, che solitamente rimborsano la parte relativa all'agricoltura. La zootecnia è su tutta la regione e naturalmente è pagata con i fondi che non sono legati alla caccia. Altra cosa sono invece i danni dove non c'è nessun emendamento da fauna selvatica che tornano dopo nove anni e sono, per cui ringrazio anche la Presidente che si è impegnata veramente molto, i danni a cose e persone a causa degli incidenti stradali. Mancavano da nove anni. Se andiamo a vedere, tra l'altro, tutti i danni che sono stati causati sia per la parte agricola che zootecnica che da strada, vediamo che si aggirano intorno quasi a 2 milioni di euro.

L'impegno che noi abbiamo sia sulla parte agricola che sulla parte zootecnica, che sulla parte stradale, è ampiamente dimostrata dall'asestamento, ma anche dai trasferimenti che si stanno facendo agli ATC.



PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono Consiglieri che intendono dichiarare il loro voto?

Prego, Consigliera Pernazza. Siamo in fase di dichiarazione di voto, prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Ovviamente, essendo la presentatrice di questo emendamento, voterò a favore. Questa è la dichiarazione di voto. Mi rammarico del fatto che non sia stata accolta una maggiore disponibilità, sensibilità su questo tema che è tanto caro alle aziende agricole. Gli ATC non credo che con 50.000 euro stanziati possano assolvere a tutte le domande e a tutte le richieste di risarcimento, a tutti i danni che si possono riscontrare, dovuti al proliferare della fauna selvatica.

(Interventi fuori microfono)

La domanda che le faccio è: con questo stanziamento copre tutte le domande che sono rimaste inevase?

(Interventi fuori microfono)

Se lei mi dice che sono tutte coperte dallo stanziamento, credo che indubbiamente a sentire, perché ovviamente non è che abbiamo un dato riportato dagli ATC, sono tante le domande rimaste inevase con questo suo stanziamento. Se lo ha quantificato e sono tutte coperte, sono contenta. Evidentemente, non posso esserlo rispetto a una scelta politica che è stata fatta di investire molto, tanto, troppo... Ecco, se l'ha stimato, spero che sia esaustivo rispetto a questo, ma è sicuramente poco rispetto a una parte che riguarda la prevenzione.

Nella mia formulazione iniziale lo stanziamento era previsto per attività di prevenzione. Le grandi, grossissime difficoltà in cui i Consiglieri si sono trovate nel dover presentare gli emendamenti con tempi così stretti... Anzi, ringrazio veramente gli Uffici, che ci hanno aiutato e supportato, specialmente per noi che siamo alla prima presentazione degli emendamenti, perché i tempi così stretti e anche l'aver voluto anticipare, rispetto a quelli che erano gli accordi in Commissione, tutte le tempistiche relative all'approvazione di questo bilancio con tempi così stretti ha comportato sicuramente di non poter lavorare sugli emendamenti.

Spero che per le prossime scadenze, anche in Commissione, si abbia più respiro rispetto a questo, perché veramente, ripeto, solo grazie alla grande disponibilità degli uffici siamo riusciti a presentarli. Ci è stato impossibile anche poterli firmare tutti quanti, cosa che avevamo in idea di fare tanto era stata a ridosso la presentazione rispetto alla scadenza di mezzogiorno che c'era stata data di mercoledì. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La parola all'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Solo per chiarezza, altrimenti si lavora sempre un po' nella nebbia, invece è utile chiarire.



Questi fondi che vengono criticati come insufficienti – e ringrazio l'Assessora Meloni per la competenza e la precisione – servono a coprire tutte le richieste, che addirittura sono in calo rispetto al precedente. Comunque, sono fondi aggiuntivi. Noi stiamo lavorando su un bilancio predisposto da voi. Quindi, voi avevate previsto poco, evidentemente, e noi stiamo aggiungendo la parte che manca.

Questo è molto importante perché, quando si dice che è insufficiente, senza nemmeno conoscere che in realtà è a totale copertura, si dice che è insufficiente il lavoro di chi ci ha preceduto. Noi andiamo a colmare quel *gap*. Questo lo ricordo sempre, perché sembra che partiamo dall'anno zero. Invece no, partiamo da quello che avete fatto voi e lo sistemiamo.

PRESIDENTE. Ci sono altri Consiglieri che intendono dichiarare il proprio voto? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'emendamento n. 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 12 è respinto.

Essendo stati esaminati ora gli emendamenti, procediamo con la votazione dell'articolo 7.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire. Consiglieri che intendono dichiarare il proprio voto? Se non è così, pongo in votazione l'articolo 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è approvato.

Passiamo ora agli articoli 8, 9 e 10.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Consiglieri che intendono dichiarare il proprio voto?

Pongo in votazione gli articoli 8, 9 e 10.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli 8, 9, 10, sono approvati.

Chiamo ora l'emendamento n. 5, aggiuntivo dell'articolo 10-bis, a firma dei Consiglieri Pace, Agabiti e Giambartolomei. In caso di approvazione, sono modificati anche gli allegati 19 e 4.



Parliamo dell'emendamento n. 5 aggiuntivo, che riguarda le Pro Loco.
Prego, la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

L'emendamento intende incrementare di 15.000 euro la dotazione della legge regionale 23/2024, articolo 13, in favore delle associazioni Pro Loco in relazione al ruolo che queste associazioni svolgono nella valorizzazione del territorio, nella promozione della cultura locale e nel sostegno del turismo.

L'emendamento intende integrare di 15.000 euro lo stanziamento del capitolo contributi per la realizzazione dei programmi annuali di attività delle associazioni turistiche Pro Loco.

La copertura finanziaria del nuovo onere, pari a 15.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, è fornita con pari riduzione dello stanziamento destinato per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 della legge regionale n. 13 febbraio 2007, "Diffusione del commercio equo e solidale in Umbria" con l'atto 225/bis, allegato 19, nell'ambito della Missione 19: "Relazioni internazionali", Programma 01: "Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo", Titolo I: "Spese correnti". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire o per dichiarare il proprio voto?

Prego, Assessore Meloni, siamo in fase di dichiarazione di voto.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Solo una piccola precisazione su questo emendamento, perché noi abbiamo un regolamento, di fatto, che finanzia le attività che fanno le Pro Loco, come sapete, purché abbiano, naturalmente, certi requisiti e fanno anche certe attività, nel particolare gli spazi museali, oppure gli InfoPoint turistici. Ora è praticamente un secolo che c'è un budget di 40.000 euro. Con la nuova legge sul turismo che praticamente abbiamo votato in Aula. Ho votato anch'io, promossa da voi, praticamente dovremmo ancora rivedere il servizio perché andrà inserito nelle DMO, che è la novità della legge, appunto, nuova sul turismo.

Quindi dovranno assumere un ruolo anche le Pro Loco.

Quindi, per ora è anche molto prematuro dire che inseriamo altri 15.000 euro che sarebbe comunque una cifra irrisoria, molto segmentata, mentre invece il lavoro che stiamo facendo sui territori va nella direzione di capire come poi il ruolo delle Pro Loco si manterrà e si coordinerà con le DMO. Quindi, questi 15.000 euro al momento non si spiega a che servirebbero.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al Consigliere Ricci.



Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Aggiungo che verrebbero tolti al budget che è stato previsto e ripristinato, finalmente, sul commercio equo e solidale, sostanzialmente annientando quel provvedimento. Quindi l'obiettivo forse, Assessore, era più questo, che aiutare le Pro Loco.

PRESIDENTE. Ci sono altri Consiglieri? Siamo in fase di dichiarazione di voto sull'emendamento n. 5.

Se nessuno interviene, pongo in votazione l'emendamento n. 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 5 è respinto.

Passiamo ora agli articoli n. 11, 12 e 13.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Qualcuno per dichiarazione di voto?

Se non è così, pongo in votazione gli articoli 11, 12 e 13.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli 11, 12 e 13 sono approvati.

Chiamo ora l'emendamento n. 2 aggiuntivo dell'articolo 13-bis, a firma dei Consiglieri Pace, Agabiti e Giambartolomei; se approvato, sono modificati anche gli allegati 4 e 19. Si tratta dell'emendamento relativo all'Istituto Briccialdi.

Chiedo al Consigliere Pace di illustrare l'emendamento, anche perché è rimasta solo lei del suo gruppo, Consigliere, perciò non saprei a chi altro dare la parola.

Prego, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Con l'emendamento si intende proseguire anche per il triennio 2025/2027 all'Istituto superiore di studi musicali Giulio Briccialdi, di Terni, il sostegno pari a 150.000 euro annui che dal 2017 al 2024 era stato concesso e integrato più volte con legge regionale. Con l'articolo 7: "Contributo a favore dell'Istituto superiore di studi musicali di Terni, Giulio Briccialdi, della legge regionale 28 luglio 2017, n. 11 – Assestamento del bilancio di previsione 2017/2019 e provvedimenti collegati in materia di entrata e di spesa, modificazioni e integrazioni di leggi regionali", la Giunta regionale è stata autorizzata a concedere un contributo annuo pari a 150.000 euro.

La stessa entità del contributo è stata concessa fino al 2024.



La copertura finanziaria di tale spesa è fornita riducendo di pari importo lo stanziamento autorizzato già con il bilancio di previsione 2025 e 2027 della legge regionale 4 del 30 marzo 2011: "Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2011 in materia di entrata e di spesa", articolo 10 (Eventi e manifestazioni).

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
La parola all'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Il Conservatorio di musica Giulio Briccialdi è uno dei due Conservatori presenti nella regione Umbria, insieme al Conservatorio Morlacchi, ed è sul panorama nazionale una delle istituzioni di alta formazione più importanti. È così importante per la sua storia e per le attività svolte, che la Regione Umbria ha lavorato con un percorso lungo, partito dal 2019, per ottenere la sua statizzazione. Quindi, la differenza tra i due conservatoria è che il Morlacchi risultava già statizzato, il Briccialdi, no.

Questo lavoro ha portato alla statizzazione e a numerosi benefici in termini di finanziamento ministeriale proveniente dal Ministero dell'università e della ricerca, entrando nel sistema dell'Alta formazione. Ricordo sempre, a beneficio dell'Aula, che il fatto che non ci siano finanziamenti non è una cosa stabilita ora, ma una cosa stabilita dalla Giunta precedente, che aveva previsto, come in passato, un sostegno a questa istituzione proprio perché non era statizzazione. Ad oggi, invece, è stato statizzato. Come non si prevede un sostegno al Conservatorio Morlacchi diretto, non lo si prevede nemmeno al Briccialdi perché è riuscito ad entrare, cosa che rallegra tutti noi e che rafforza il sistema dell'alta formazione, è riuscito ad entrare nel panorama nazionale. Al contrario, ora vengono previste borse di studio e tutti i percorsi legati all'AFAM, all'Alta formazione.

Vorrei però rassicurare i presenti, l'Aula e anche chi lavora e frequenta il Briccialdi che c'è un'attenzione massima e sono in corso i colloqui con la Presidenza e la Direzione dell'istituto per trovare ulteriori forme di attenzione. Una prospettiva su cui possono venire incontro anche le risorse comunitarie, di significativa portata, su cui stiamo lavorando.

Spero di aver chiarito questo passaggio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bori.
Ci sono dichiarazioni di voto sull'emendamento n. 2? Mi sembra di no.
Pongo in votazione l'emendamento n. 2.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 è respinto.



Chiamiamo ora l'emendamento n. 4, aggiuntivo dell'articolo 13-bis, a firma dei Consiglieri Pace, Agabiti, Giambartolomei, che, se approvato, modifica anche gli allegati 4 e 19. È quello che riguarda le manifestazioni storiche.

Prego, Consigliere Pace. Grazie.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie a lei, Presidente.

Al fine di sostenere le manifestazioni di rievocazione storica, le associazioni del Terzo Settore impegnate nella realizzazione e promozione di attività e pratiche legate alla rievocazione storica, l'emendamento intende integrare la dotazione prevista dalla legge regionale 11/2024 (Valorizzazione del patrimonio storico, culturale e tradizionale della cultura popolare umbra – Disciplina sulle rievocazioni storiche e sulle manifestazioni di rievocazione storica), in relazione all'importante contributo fornito da tali attività nella conservazione della memoria culturale, la valorizzazione del territorio e il rafforzamento dell'identità locale, oltre a essere un motore di sviluppo turistico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Qualcuno per dichiarazione di voto?

Pongo in votazione l'emendamento n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 4 si intende respinto.

Passiamo infine all'emendamento n. 6, aggiuntivo dell'articolo 13-bis, a firma dei Consiglieri Pace, Agabiti, Giambartolomei, che, se approvato, modifica anche l'allegato n. 19. È quello che concerne il Festival delle Nazioni.

Mi rivolgo sempre a lei, Consigliere Pace, cui do la parola.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Sicuramente, nessuno potrà dire che non m'impegno.

Con l'emendamento s'intende prevedere un contributo per il Festival delle Nazioni onlus. Il Festival è una prestigiosa manifestazione internazionale di musica da camera e arti performative che si tiene annualmente nell'Alta Valle del Tevere. Nel 2025 giunge alla sua cinquantottesima edizione e rappresentano un appuntamento di riferimento nel cartellone culturale dell'Umbria a livello nazionale.

Il Festival dedica ogni anno la propria programmazione a una nazione europea, dando voce alle tradizioni musicali e culturali di quel Paese, tramite concerti, teatri, cinema e progetti educativi. L'Associazione Festival delle Nazioni onlus, oltre a organizzare il Festival, ha anche l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del turismo culturale della regione Umbria.



La copertura finanziaria è fornita con una riduzione di 50.000 euro per l'anno 2025 delle risorse destinate alla legge regionale n. 37: "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, centri di documentazione, mediateche di Enti locali e d'interesse locale", all'Allegato n. 19, "Variazioni alle spese a carattere continuativo, autorizzate con il bilancio 2025-2027, ai sensi del comma 1 dell'articolo 38 del decreto legge n. 118/2011".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Do la parola all'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Sempre per chiarezza, il Festival delle Nazioni è una realtà organizzata da un'associazione, è uno dei festival più antichi e importanti della nostra regione, ma risulta ad oggi organizzato da un'associazione. Abbiamo portato avanti un dialogo con gli organizzatori per valutare, tanto più che si avvicina il settantesimo anno, la costruzione di una fondazione, cui dare un contributo stabile.

Intanto per quest'anno la Giunta regionale, tramite il capitolo della Presidente, ha aumentato il contributo rispetto agli anni precedenti. Quindi, rispetto agli anni precedenti il contributo è già stato aumentato. Ma il Festival risulta organizzato da un'associazione e la richiesta che abbiamo fatto è di partecipare alla trasformazione in fondazione. Per cui, sull'emendamento il voto è contrario.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bori.
C'è qualcuno che intende dichiarare il proprio voto? Non è così.
Pongo in votazione l'emendamento n. 6.
È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 6 non è stato approvato.
Passiamo ora all'articolo 14.
Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.
Qualcuno per dichiarazione di voto?
Pongo in votazione l'articolo 14.
È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 14 è stato approvato.



Chiamo ora l'emendamento n. 13, aggiuntivo dell'articolo 14-bis, a firma della Consiglieria Pernazza, concernente l'ampliamento degli orari delle visite specialistiche.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Con l'emendamento proposto si intende sperimentare, nell'autonomia delle Aziende sanitarie, la possibilità di prolungare gli orari delle visite specialistiche intramoenia anche durante i fine settimana. Nell'ambito delle risorse del finanziamento aggiuntivo della spesa sanitaria regionale da destinare alle prestazioni di livello di assistenza sanitaria superiori ai LEA la Regione potrà concedere dei contributi alle ASR che sperimenteranno l'ampliamento degli orari di visita nei fine settimana. Il contributo sarà disciplinato da atto di Giunta in funzione dei costi aggiuntivi che potranno generarsi per l'apertura degli ambulatori di visite in orari aggiuntivi. Tali costi potrebbero essere comunque contenuti dal fatto che le strutture sanitarie dove si trovano gli ambulatori in parte rimangono già aperte durante i fine settimana. La Giunta regionale, con proprio atto, potrà valutare il contributo da concedere alle Aziende sanitarie regionali che presenteranno un progetto di sperimentazione.

Viene fatto un calcolo rispetto ai presidi ospedalieri e al personale, oltre alle due Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, per un totale di sedici strutture, e il tutto è stimato con un contributo di 104.000 euro. Questo è l'ammontare dell'emendamento che si propone.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Do la parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Volevo intervenire in merito a questa richiesta di emendamento per precisare che il finanziamento aggiuntivo della spesa sanitaria regionale di cui all'articolo 6 della legge regionale n. 18/2013 da destinare alle prestazioni di livelli di assistenza sanitaria regionale superiori ai LEA per l'anno 2025 risulta già previsto e pari ad un milione di euro, già interamente destinato all'erogazione di prestazioni sanitarie extra LEA. Il contributo proposto relativo alla pulizia dei locali non è ascrivibile alla tipologia di prestazioni sanitarie neanche extra LEA. Si osserva, comunque, che attualmente le agende settimanali, in relazione alla disponibilità di spazi e di professionisti, prevedono l'apertura anche del sabato mattina e mediante il sabato mattina si erogano 2.128 prestazioni, senza considerare le prestazioni di laboratorio. Ad esempio, sabato 21 giugno sono state erogate 2.682 prestazioni.

Per questa ragione questo emendamento non è ritenuto approvabile in ordine al contributo per la gestione degli spazi e per le pulizie dei locali alle Aziende sanitarie per sperimentare l'ampliamento degli orari di visita nei fine settimana. Dico questo a giustificare il nostro orientamento.



PRESIDENTE. Grazie.

Siamo in fase di dichiarazione di voto. Qualcuno intende intervenire?

Prego, Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Ho compreso bene la risposta della Presidente, quindi poi alcune cose vanno affrontate in maniera più organica, però credo che sia utile la riflessione della Consigliera Pernazza, perché il tema delle liste d'attesa va affrontato in maniera ordinata e organica, senza scorciatoie. Lo dico anche alla luce della segnalazione che è arrivata in questi giorni da un'associazione sindacale di medici, che segnala con preoccupazione – è da verificare questa cosa, poi credo che prepareremo un'interrogazione – che si sta utilizzando un metodo un po' scivoloso, che è quello dell'*overbooking*, per cui si prenotano più prestazioni alla stessa ora, creando i disagi che potete immaginare. Lo ripeto, non so se questa notizia sia vera o meno, però ritengo che lo spunto dato dalla Consigliera Pernazza si inserisca in una discussione che va affrontata seriamente anche in Consiglio regionale, per capire come, in maniera strategica, con una visione, in maniera organizzata, con un confronto con le organizzazioni sindacali dei medici e più in generale con le organizzazioni sindacali si può affrontare questo tema senza avventurarsi in cose un po' azzardate.

Quindi, voterò favorevole. E poi credo che dovremo affrontare anche questa cosa rispetto alla veridicità o meno di quanto affermato dall'organizzazione sindacale dei medici, che ha espresso delle preoccupazioni molto rilevanti, perché non possiamo, per ridurre le liste d'attesa, fare cose che non hanno senso, andando a creare ulteriori disservizi al sistema sanitario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri Consiglieri intendono intervenire per dichiarazione di voto? Mi sembra di no.

A questo punto, pongo in votazione l'emendamento n. 13.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 13 si intende respinto.

Chiamo ora gli articoli dal n. 15 al n. 25.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Consiglieri per dichiarazione di voto?

(Intervento fuori microfono)

Tutti insieme, perché non ci sono emendamenti su questi articoli.

Pongo in votazione gli articoli dal n. 15 al n. 25.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Gli articoli dal 15 al 25 sono approvati.

A questo punto, sono io a chiedere un minuto di sospensione, d'accordo con il Consigliere Pace. Un minuto di sospensione, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 19.28 e riprende alle ore 19.37.

Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dell'Aula.

La votazione dell'articolato e degli emendamenti, quindi, è conclusa.

Come accennavo prima, sono state presentate tre proposte di ordine del giorno.

Passiamo, quindi, all'esame e alla votazione di queste tre proposte di ordine del giorno, ricordando che, ai sensi dell'articolo 72, comma 2, del Regolamento interno, gli ordini del giorno sono svolti dal proponente e da un rappresentante per ogni Gruppo, ciascuno per non più di cinque minuti; sono posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo, ma prima della votazione finale.

(Brusio in Aula)

Poi, quando non avrete capito, non ve lo rispiegherò.

Quindi, procediamo con l'esame dell'ordine del giorno n. 1.

INTEGRAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLE POLITICHE CULTURALI REGIONALI – Atto numero: [250](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Iniziativa: Cons. Filippini (primo firmatario), Betti, Lisci, Michelini, Proietti M.G., Ricci e Simonetti

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Filippini.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

L'ordine del giorno ha come oggetto: "Integrazione e rafforzamento delle politiche culturali regionali".

Premesso che la cultura rappresenta un pilastro fondamentale dello sviluppo sociale, economico e identitario della regione dell'Umbria, contribuendo alla valorizzazione del territorio e al benessere della comunità.

La Regione dell'Umbria si prepara a varare un Testo Unico per la cultura e l'impresa creativa, diventando la prima realtà italiana a introdurre un dispositivo legislativo organico in questo settore, il quale costituisce un passo importante per la promozione e la salvaguardia delle tradizioni umbre.

È imprescindibile garantire un equilibrio ed un'equità nella distribuzione delle risorse e degli interventi culturali su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione



alle specificità e alle esigenze delle Province di Perugia e Terni al fine di promuovere una crescita culturale, armoniosa e inclusiva.

È necessario considerare un approccio olistico che riguarda l'intero spettro delle attività culturali, includendo musica, teatro, arte, musei, biblioteche e siti archeologici. L'Assemblea legislativa della Regione dell'Umbria impegna la Giunta regionale a proseguire con l'elaborazione di un Testo Unico della cultura regionale, tenendo anche conto di quelli che sono gli stanziamenti di bilancio per il 2026 e 2027 – 1,5 milioni l'anno – per armonizzare e semplificare l'attuale legislazione in materia, includendo e ampliando i principi delle leggi regionali vigenti, integrando tutte le espressioni culturali del territorio;

Favorire una distribuzione equa delle risorse finanziarie destinate al settore culturale tra le province di Perugia e Terni, basata su criteri oggettivi che tengano conto della popolazione, della rilevanza storica, artistica del numero di istituzioni culturali e della capacità progettuale dei territori, promuovere e sostenere progetti culturali congiunti tra Enti e associazioni delle due province, favorendo la collaborazione e lo scambio di esperienze, al fine di creare sinergie e ampliare l'offerta culturale; incentivare la creazione di reti culturali, provinciali e interprovinciali, che possano ottimizzare l'uso delle risorse e migliorare l'accesso alla cultura e rafforzare l'identità culturale nel suo complesso;

Rilevare periodicamente l'impatto degli investimenti culturali delle diverse aree provinciali, pubblicando report sull'allocazione delle risorse e sui risultati ottenuti per assicurare la trasparenza e l'efficacia delle politiche adottate;

Sostenere la formazione e l'aggiornamento degli operatori culturali in entrambe le Province al fine di elevare la qualità dell'offerta e la sostenibilità delle iniziative.

Infine, sostenere i festival diffusi su tutto il territorio regionale, con l'obiettivo di potenziare il Testo Unico regionale e di permettere una programmazione pluriennale delle risorse a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Se non è così, procediamo con la votazione della proposta di ordine del giorno.

Ci sono Consiglieri che intendono dichiarare il proprio voto?

Se non è così, pongo in votazione la proposta di ordine del giorno n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La proposta di ordine del giorno n. 1 è approvata.

Chiamo ora la proposta di ordine del giorno n. 2.

**IRTIRO DELLA MANOVRA FISCALE DI AUMENTO DEI TRIBUTI REGIONALI
IRPEF ED IRAP DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 2/2025 – Atto numero: [251](#)**



Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Iniziativa: Cons. Pace (primo firmatario), Agabiti, Arcudi, Giambartolomei, Melasecche, Pernazza, Romizi e Tesei

PRESIDENTE. Chi illustra? Il Consigliere Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Poi, se il Consigliere Filipponi mi spiega cosa significa utilizzare un approccio olistico riguardo all'intero spettro delle attività culturale, mi fa una cortesia; un po' in ritardo, glielo avrei chiesto prima nel dibattito perché, francamente, approccio olistico...

Questo dispositivo nasce dalla mia richiesta iniziale di avere un'informativa urgente da parte della Presidente Proietti, che poi è stata rinviata nella discussione generale, alla quale, ovviamente, non sono state date risposte che riteniamo soddisfacenti, quindi, in linea con quanto affermato in precedenza, presentiamo questa proposta di ordine del giorno che è un dispositivo semplicissimo che racchiude la sua essenza già nel titolo: Ritiro della manovra fiscale di aumento dei tributi regionali IRPEF ed IRAP, di cui alla legge regionale 2/2025.

Premesso che la legge regionale 2/2025: Disposizioni in materia di tributi regionali ha stabilito un drastico aumento dell'aliquota addizionale IRPEF, a decorrere dall'anno d'imposta 2025, e un aumento dell'aliquota IRAP dal 2026... Prima la Presidente Proietti diceva che nessun cittadino, per ora, nelle assemblee pubbliche gli ha sollevato la questione degli aumenti, vi consiglio di finire il giro della restituzione alla cittadinanza prima dell'arrivo del conguaglio dell'IRPEF, perché temo che in quel momento i cittadini forse si ribelleranno.

Evidenziato che la proposta di legge di aumento delle imposte regionali è stata motivata dalla Giunta regionale con la necessità di far fronte a tagli lineari di trasferimenti, in favore del sistema delle autonomie locali nel prossimo triennio e al deficit strutturale con un risultato economico relativo ad oggi di 90 milioni di euro del consolidato regionale della Sanità, esito dello squilibrio tra il disavanzo delle quattro Aziende del Servizio sanitario regionale, pari a -243 milioni, il risultato positivo tra la gestione sanitaria e Sanità regionale è pari a 153 milioni – questo è virgolettato, sono parole vostre – che quasi nessuna Regione ha provveduto ad aumentare le imposte regionali per affrontare l'equilibrio finanziario del sistema sanitario; rilevato che la Giunta regionale non ha voluto attendere la rendicontazione di bilancio all'anno 2024 prima di provvedere all'aumento delle imposte e nemmeno ha voluto prendere in considerazione nessuna soluzione alternativa a quella dell'aumento delle imposte; che il risultato economico del sistema sanitario regionale al quarto trimestre del 2024, come già riportato nel verbale del 26 novembre 2024 del tavolo tecnico di verifica è di gran lunga migliore rispetto a quello di molte altre Regioni, e a quanto affermato dalla Giunta regionale che, in occasione della parificazione del rendiconto 2024 della Regione, udienza del 10 luglio 2025 nella relazione orale del Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dell'Umbria si legge (non ripeto, perché è lo stesso



estratto che ho letto stamattina, nella richiesta di informativa urgente); constatato che, sulla base di quanto sopra esposto, nessuna manovra fiscale per far fronte all'equilibrio della spesa in materia di salute si rende necessaria; tutto ciò premesso e considerato, impegna la Giunta regionale a ritirare la manovra fiscale di aumento delle imposte regionali stabilita con l'approvazione della legge regionale 2/2025, abrogando la stessa legge, prima che produca effetti nei confronti dei cittadini della regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Consiglieri che intendono intervenire per dichiarazione di voto? Se così non è, pongo in votazione la proposta di ordine del giorno n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La proposta di ordine del giorno n. 2 è respinta.

Chiamo, infine, la proposta di ordine del giorno n. 3.

AGEVOLAZIONI TARIFFARIE A RISTORO DEI DISAGI LEGATI AGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI SULLA RETE FERROVIARIA NAZIONALE

– Atto numero: [252](#)

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Iniziativa: Cons. Betti (primo firmatario), Michelini, Proietti M.G., Filipponi, Ricci, Simonetti, Lisci e Tagliaferri

PRESIDENTE. Consigliere Betti, prego.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Questo è l'ordine del giorno già più volte citato nella discussione, perché riguarda la questione dei trasporti e delle ferrovie, che era stata oggetto anche di un emendamento e della spiegazione del lavoro fatto in queste settimane, in questi giorni e in questi mesi, dall'Assessore De Rebotti, con tutti i soggetti coinvolti e in campo su questa vicenda, dal Ministero fino a Trenitalia, al gruppo FS.

Con questo tipo di ordine del giorno, sostanzialmente, impegniamo la Giunta, in particolar modo l'Assessore competente, a proseguire e a rafforzare il confronto già avviato, in particolar modo, di coprire l'esigenza di rimborsare i pendolari che hanno patito e stanno patendo i problemi legati a questo tipo di situazione, non solo impegnando la Giunta, ma anche richiedendo la compartecipazione a Trenitalia e al Gruppo FS insieme alla Regione dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



Qualcuno dei Consiglieri intende intervenire?

Prego, Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tema, come dicevamo prima, è in ballo da qualche mese.

Aggiungo, come centrodestra, che sono mesi che stiamo interloquendo con i massimi vertici nazionali, politici e non, proprio perché l'azione forte, conclusiva per la rottura definitiva di quello che è stato ed è l'isolamento dell'Umbria, è stata da noi portata avanti con coraggio e determinazione, con scelte forti, qual è stato l'acquisto di 12 treni Alstom da 200 chilometri l'ora – prima regione in Italia per numero: 12 su 25 – una scelta chiara, di strategia futura, per consentire ai nostri territori di raggiungere le città metropolitane non in tempo raddoppiato, come avviene o avverrebbe per Terni, alla luce delle decisioni prese dall'ART, ma in tempi ancora inferiori, in relazione alla maggiore velocità che sulla Direttissima andrebbero a sprigionare i nuovi treni costruiti appositamente per noi.

Alla luce di questo fatto, ci siamo adoperati e ci stiamo adoperando esercitando politicamente il ruolo che ci compete, in quanto riteniamo di aver fatto, per la prima volta nella storia della regione dell'Umbria, un percorso serio, concreto, per arrivare a quello che era l'obiettivo di tutti.

Quello che è accaduto, cioè la delibera dell'ART, ha sconvolto il quadro, però ad oggi vedo che le interlocuzioni che abbiamo aperto anche direttamente col Ministero stanno portando a dei risultati, perché l'ART ha pubblicato un testo importante, crediamo, che vede finalmente raccogliere le nostre istanze di revisione parziale della decisione con l'introduzione di nuove deroghe che dovrebbero consentire, com'è logico che sia, come noi pretendiamo avvenga, a una regione come la nostra, che è in lista d'attesa – questa volta, però, funzionano, le liste d'attesa – i tre treni entro l'anno ed i nove entro il 2026, di non perdere le tracce, che diversamente non acquisiremmo più. Quindi, è un assurdo, che deriva in parte dalla normativa europea, che l'ART ha fatto propria, ma necessariamente tenendo conto delle contrattualizzazioni che, grazie all'impegno nostro e della Presidente Tesei, abbiamo fatto quando abbiamo rinnovato il contratto decennale con Trenitalia, che comprendeva proprio oneri e onori, diritti e doveri, che noi pretendiamo vengano rispettati.

Alla luce di questo, ripeto e concludo, siamo attivi fortemente nel conseguimento di questi risultati. Questa era la ragione per la quale ritenevamo un momento di confronto alto che troppo spesso, ad esempio, l'Assessore Meloni richiama prima, ma poi la verità è che guerra spietata è stata fatta alla nostra Giunta su tutte le proposte che andavamo facendo, perché l'eredità che oggi ha questa Giunta dalla nostra rispetto a quello che abbiamo ereditato noi nel 2019 sono rose e fiori, rose e fiori veramente, perché ricordo che abbiamo ereditato una situazione con la Giunta di sinistra caduta anzitempo per questioni penali, con condanne avvenute successivamente, con una situazione debitoria veramente incredibile e pesantissima. Abbiamo fatto fronte a tutto questo, abbiamo riavviato soluzioni importanti, l'ordine del giorno di cui si sta discutendo ne è la prova, perché tenta di recuperare,



purtroppo senza la nostra adesione, semplicemente perché alla volontà dichiarata seguono solo chiacchiere e parole. Non c'è la volontà.

Bene, che abbiate fortuna, perché noi crediamo che l'azione amministrativa della Giunta debba essere sempre nell'interesse dei cittadini dell'Umbria, però non potete pensare che ci sia, a fronte di una vostra indisponibilità e – scusate, senza offesa, parlo in senso generale – intelligenza, perché era una mossa intelligente quella, però guai ai vinti. Benissimo. Buon lavoro, buon divertimento, ve la cantate e ve la suonate. Vi auguro di riuscire ad andare avanti sempre così e che i cittadini apprezzino quello che saprete fare. Ad oggi qualche delusione cocente c'è. Ma vedremo, giudicheremo e giudicheranno.

Noi, quindi, non partecipiamo al voto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Altri interventi per dichiarazione di voto? Non ne vedo.

Pongo in votazione la proposta di ordine del giorno n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La proposta di ordine del giorno n. 3 è stata approvata.

Procediamo con le votazioni finali.

Prima della votazione finale sull'atto, ci sono delle correzioni formali al testo, proposte dagli Uffici competenti, che illustro e su cui chiedo all'Assemblea di deliberare, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Vado a leggere il testo delle modifiche, per chiarezza e correttezza.

«1. All'articolo 7, dopo la parola "iscritta" sono aggiunte le seguenti: "nella parte entrata"».

2. «Alla rubrica dell'articolo 9, dopo la parola "immobili", sono aggiunte le seguenti: "e abrogazione dell'articolo 15 della legge regionale n. 12/2024"».

3. «Il comma 1 dell'articolo 9 viene sostituito dal seguente: "1. L'articolo 15 della legge regionale 1 agosto 2024, n. 12, 'Assestamento del bilancio di previsione della Regione Umbria 2024-2026 con modifiche di leggi regionali' è abrogato"».

4. «Al comma 2 dell'articolo 38-bis della legge regionale n. 14/1994, come sostituito dal comma 1 dell'articolo 15 dell'atto 225/bis, la parola "risarcimento" viene sostituita con la parola "indennizzo"».

5. «Al comma 1-bis dell'articolo 27 della legge regionale n. 10/2018, come aggiunto dal comma 1 dell'articolo 16 dell'atto 225/bis, dopo la parola "previsto" sono aggiunte le seguenti: "dall'articolo 15, comma 1, lettera c), della legge regionale n. 10/2018, nonché"».

Questo è quanto vi dovevo leggere.

Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, così come illustrato, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

È aperta la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale del testo è stato approvato.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto dell'atto 225/bis. Siamo, appunto, alle votazioni finali dell'atto 225/bis, quindi siamo in fase di dichiarazione di voto.

Prego, Consigliera Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'ora è tarda. Siamo tutti stanchi, però ci tenevo particolarmente ad esprimere il mio parere sulla manovra che andiamo a votare.

È una manovra che conferma la cifra politica della Giunta e della Presidente Proietti; una politica che coniuga serietà dei conti pubblici e attenzione concreta alle persone; lo fa con ordine, chiarezza e senso di responsabilità.

Non ritorno sulle cifre perché ne abbiamo già parlato e le abbiamo ormai fatte nostre, ma quello di cui abbiamo parlato oggi è la base indispensabile per parlare di politiche e non solo di contabilità.

Vorrei soffermarmi in particolare sul capitolo che più incide sulla vita quotidiana di migliaia di famiglie umbre: le risorse per la disabilità e la non autosufficienza.

La manovra raddoppia il Fondo regionale dedicato, con un incremento di 8 milioni di euro nel triennio e questo significa ridurre molto le liste d'attesa per l'assistenza domiciliare.

Questa sì che è una riduzione che si può fare e si sta facendo, insieme a tutte le altre; garantire più ore di sostegno educativo individuale, finanziare i progetti di vita indipendente per chi vuole scegliere dove e con chi vivere, potenziati i centri diurni e i servizi di sollievo per le persone con disabilità gravissima.

Dietro questi numeri ci sono persone, ci sono madri che assistono i figli, anziani che vogliono restare a casa propria con un aiuto qualificato, ci sono giovani che possono finalmente frequentare l'università o iniziare un tirocinio grazie a un assistente personale che li può aiutare a realizzare le proprie aspirazioni, ma l'intervento non si esaurisce nel welfare stretto, ma abbiamo visto c'è stato un cofinanziamento di 28 milioni al Fondo Sociale Europeo Plus, si attivano progetti di inserimento lavorativo e formazione inclusiva; 7,5 milioni aggiuntivi al trasporto pubblico locale, si garantiscono corse accessibili e servizi a chiamata che rendono possibile anche andare a scuola, al lavoro e dove vogliono le persone per esercitare la loro attività.

I 9 milioni destinati all'Aeroporto San Francesco d'Assisi, l'investimento di oltre 7 milioni per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico consentirà reparti più accoglienti, diagnostiche migliori e percorsi ospedalieri senza barriere.

A queste risorse si affiancano 2,15 milioni nel triennio per gli indennizzi a chi ha subito danni da complicatezze poste trasfusionali; segno di una Regione che non volta le spalle a chi soffre e questo sforzo sulla sanità – lo abbiamo molto detto oggi, ma lo voglio sottolineare – è sostenuto da un disegno complessivo di equità sociale con i



milioni in più destinati al Fondo Sociale Europeo Plus e al cofinanziamento del FEASR. Attiviamo oltre, come abbiamo detto, ma ripeto e lo sottolineo, oltre 300 milioni di investimenti europei, borse di studio, percorsi di inclusione lavorativa per persone con disabilità, sostegno alle imprese sociali. Così noi costruiamo un futuro e vogliamo dare dignità e non assistenzialismo.

Ringrazio, quindi, la Presidente Stefania Proietti anche per la sua visione e per la sua determinazione; l'Assessore Tommaso Bori per averci messo cuore e competenza e tutta la Giunta che insieme ha saputo trasformare numeri e tabelle in un vero piano di sviluppo solidale.

Per queste ragioni esprimo il mio voto favorevole a questa manovra di assestamento, perché si mette ordine nei conti, ma soprattutto perché mette al centro la salute, la cura e la dignità delle persone, soprattutto quelle più vulnerabili della nostra comunità, nessuna esclusa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Proietti.

Prego, Consigliera Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Io mi devo togliere anche un sassolino dalla scarpa, però intanto dichiaro, ovviamente, il mio voto favorevole a questo assestamento di bilancio, perché noi non approviamo oggi solamente una variazione contabile e una revisione tecnica, un documento tecnico, ma affrontiamo davvero un nodo politico essenziale che serve a garantire giustizia sociale, diritti alle persone e lo sviluppo della nostra regione.

Ovviamente, in un contesto storico non facile, con un'eredità pesante che abbiamo dovuto affrontare in questo bilancio che, al di là di tutti i numeri che sono stati già ampiamente discussi, vede anche pochi margini di flessibilità, date le entrate sempre più rigide e assolutamente in stallo, ma anche delle spese che hanno un trend fortemente in crescita di questo bilancio.

Quindi, davanti a tutto questo, noi abbiamo deciso di non restare fermi e di far sì che, appunto, questo assestamento rappresentasse anche il metodo che ha portato poi a declinare le risorse, così come le troviamo in questo documento; cioè partendo dal basso, ascoltando chi lavora, chi educa, chi amministra e chi cura.

Questo è il senso politico profondo del nostro mandato istituzionale: ricucire il rapporto tra l'Istituzione regionale e quella dei cittadini.

Poi, vorrei concludere questo intervento ringraziando il Consigliere Melasecche, perché devo dire che è veramente uno dei pochi, forse quasi l'unico Consigliere che pronuncia il nome del Comune dove risiedo nella maniera corretta: Monte Santa Maria Tiberina. Lo dico perché qualcun altro, qualche suo collega, invece, non lo pronuncia, forse appositamente, magari lo appella anche in maniera un po' dispregiativa come "Comunello".

Volevo anche dire che il mio Comunello, nel lontano 2013, ha ospitato la prima mostra di opera pittorica del premio Nobel Dario Fo: la prima volta in Umbria, la



prima mostra è stata esposta a Monte Santa Maria Tiberina, a cura di uno storico d'arte importante come Marco Meneguzzi, che non è residente a Monte Santa Maria Tiberina, ma abita a Milano, ed è anche professore della Scuola di Belle Arti di Brera, l'accademia dove Dario Fo ha studiato.

Vorrei ricordare questo a testimonianza del fatto che il primato che citava prima l'Assessore Bori, cioè che l'Umbria è risultata essere la prima regione per spettacoli pro capite, è sicuramente un primato che noi raggiungiamo grazie al lavoro di tanti Comuni, di tanti amministratori locali di Comuni sia piccoli che grandi, che portano avanti davvero un'offerta culturale molto ampia nella nostra regione.

È quindi proprio grazie a loro che oggi ci possiamo vantare di questo primato, probabilmente perché, non avendo il mare, ci dobbiamo anche ingegnare.

Concludo ricordando anche che Dario Fo ricevette il Nobel con la seguente motivazione: "Seguendo la tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere restituendo dignità agli oppressi". Noi non dileggiamo il potere, lo esercitiamo con serietà e vogliamo farlo, tra l'altro, con lo stesso spirito popolare, capace di parlare chiaro, di ascoltare e di restituire voce e dignità a chi spesso non viene ascoltato.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri.

Siamo sempre in fase di dichiarazione di voto. Chiedo se qualcun altro intende intervenire. Altrimenti, pongo in votazione l'atto 225/bis.

Pongo in votazione l'atto 225/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 225/bis è approvato.

Questa sessione è chiusa.

Ci vediamo domani, con la sessione straordinaria.

La seduta termina alle ore 20.07.